



8° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA

DONNE CHE RESISTONO

**LA TENUTA DEL LAVORO FEMMINILE, LE IMPRESE E L'ARTIGIANATO HIGH TECH
TRA CRISI DEL DEBITO E CRITICITÀ DI CONTESTO**

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

20 OTTOBRE 2011

GIORNATA ITALIANA DELLA STATISTICA

**CONFARTIGIANATO
DONNE IMPRESA**

**8° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

DONNE CHE RESISTONO

**LA TENUTA DEL LAVORO FEMMINILE, LE IMPRESE E L'ARTIGIANATO HIGH TECH
TRA CRISI DEL DEBITO E CRITICITÀ DI CONTESTO**

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

20 OTTOBRE 2011

GIORNATA ITALIANA DELLA STATISTICA

8° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA

DONNE CHE RESISTONO

**LA TENUTA DEL LAVORO FEMMINILE, LE IMPRESE E L'ARTIGIANATO HIGH
TECH TRA CRISI DEL DEBITO E CRITICITÀ DI CONTESTO**

CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESE - UFFICIO STUDI

Questo Rapporto relativo al 8° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa è stato coordinato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, con la collaborazione di Silvia Cellini. Al percorso di analisi sull'imprenditoria femminile ha partecipato Stefania Multari, Direttore Relazioni Istituzionali.

All'analisi di contesto hanno collaborato, per le rispettive aree di competenza, Riccardo Giovani Direttore Relazioni Sindacali, Bruno Panieri Direttore Politiche Economiche e Andrea Trevisani, Direttore Politiche Fiscali

Il Rapporto è disponibile nell'area riservata 'Ricerche e Studi' del portale Confartigianato www.confartigianato.it

*enrico.quintavalle@confartigianato.it
donneimpresa@confartigianato.it*

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 14 ottobre 2011

Roma, 20 ottobre 2011 - Giornata italiana della statistica

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e società da esse controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

INDICE

LO SCOPPIO DELLA CRISI DEL DEBITO FRENA LA DEBOLE RIPRESA, pag.5

I vincoli strutturali alla crescita, pag. 15

TRA CRISI E RIPRESA: LA TENUTA DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE, pag. 21

La dinamica dell'occupazione per settori: l'analisi di quattro cluster, pag. 28

SCARSA ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE DELLE DONNE E LA MINORE CRESCITA, pag. 21

Con 23 anni di ritardo rispetto all'Europa, pag. 33

L'attività delle donne: la Campania all'ultimo posto tra 271 regioni europee, pag. 35

A Napoli e Crotona un tasso di inattività maggiore di quello della Turchia, pag. 37

Il tasso di occupazione femminile nel confronto europeo, pag. 42

L'occupazione delle regioni italiane nel confronto europeo, pag. 43

Il quadro di sintesi del mercato del lavoro femminile per Regione e Provincia, pag. 45

Simulazione dell'occupazione femminile in Italia in linea con la media UE: un potenziale di crescita di 8,2 punti di PIL, pag. 49

INCENTIVI E DISINCENTIVI ALL'OFFERTA DI LAVORO FEMMINILE , pag.51

L'INDICE 2011 CONFARTIGIANATO DONNE, IMPRESE & LAVORO pag. 63

Un indice che misura le condizioni di habitat per imprese e lavori delle donne, pag. 63

Le classifiche dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro, pag. 66

I 9 indicatori provinciali degli ambiti Imprenditorialità femminile e Mercato del lavoro femminile, pag. 72

I 31 indicatori provinciali degli ambiti Istruzione e capitale umano, Servizi welfare e Tempo arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici, pag.78

Nota metodologica e fonti statistiche dei dati, pag. 81

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2011, pag. 83

Le imprenditrici titolari artigiane, pag. 83

Dati provinciali sull'imprenditoria femminile artigiana, pag. 90

Leader in Europa, pag. 96

LE DONNE TITOLARI DI IMPRESA NEI SETTORI HIGH TECH, pag. 99

Approfondimento provinciale sulle titolari artigiane di alcune divisioni rilevanti dell'high-tech, pag. 109

RIFERIMENTI E FONTI DATI, pag. 114

LO SCOPPIO DELLA CRISI DEL DEBITO

FRENA LA DEBOLE RIPRESA

Abbiamo vissuto un'estate e un inizio di autunno molto caldi sul fronte dell'economia. Sono evidenti i segnali di rallentamento della ripresa (peraltro lenta) avviata nel secondo trimestre del 2009: secondo le ultime previsioni disponibili quest'anno il PIL in Italia salirà dello 0,8%, quasi un punto in meno rispetto alla media dell'Eurozona di 1,7%. Le previsioni dell'Ocse per il III trimestre dell'anno indicano per l'Italia una variazione congiunturale del PIL negativa per lo 0,1%, contro una crescita dell'1,4% della media europea.

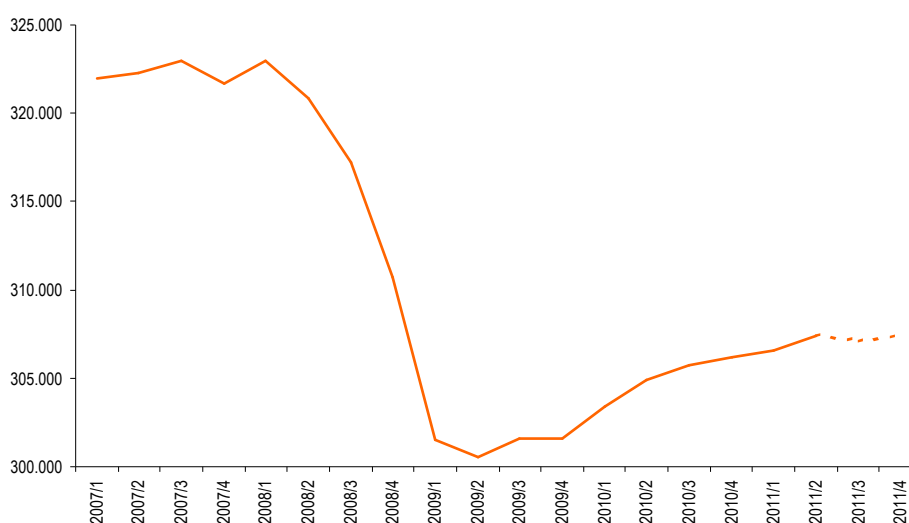
A metà settembre la Commissione Europea ha rivisto al ribasso le previsioni per la crescita: per gli economisti di Bruxelles la nostra economia nella seconda metà dell'anno (terzo e quarto trimestre) sarà a crescita zero e, per il 2011 nel suo complesso, il tasso di crescita viene rivisto allo 0,7%, al ribasso rispetto alla precedente previsione di 1,0% dello scorso maggio. E' solo "*grazie a risultati migliori del previsto nel primo trimestre*" (in particolare la forte crescita registrata in Germania) che la Commissione ha confermato il tasso di crescita dell'Eurozona previsto a maggio, che è stimato a 1,6% e che rimane, comunque, più che doppio rispetto a quello italiano. Quest'anno la Germania crescerà del 2,9% - quattro volte la crescita italiana - la Francia dell'1,6%, il Regno Unito dell'1,1%. Solo la Spagna segnerà una bassa crescita, con uno 0,8% in linea con il dato italiano.

L'indice anticipatore del ciclo dell'Ocse (Composite Leading Indicator), che fornisce indicazioni sull'andamento dell'economia europea nei 2-3 trimestri successivi alla rilevazione, registra ad agosto per l'Eurozona un calo tendenziale del 3,4%. Il calo dell'indice Ocse per l'Italia è più accentuato (-5,5%) e persistente.

Anche l'indice €-coin di Banca d'Italia e che fornisce una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area dell'euro, a settembre registra la quarta diminuzione consecutiva.

La bassa crescita del PIL in Italia

I trimestre 2007-II trimestre 2011 su dati Istat; III e IV trim. 2011 stime Ocse; dati destagionalizzati e corretti con i giorni lavorativi;



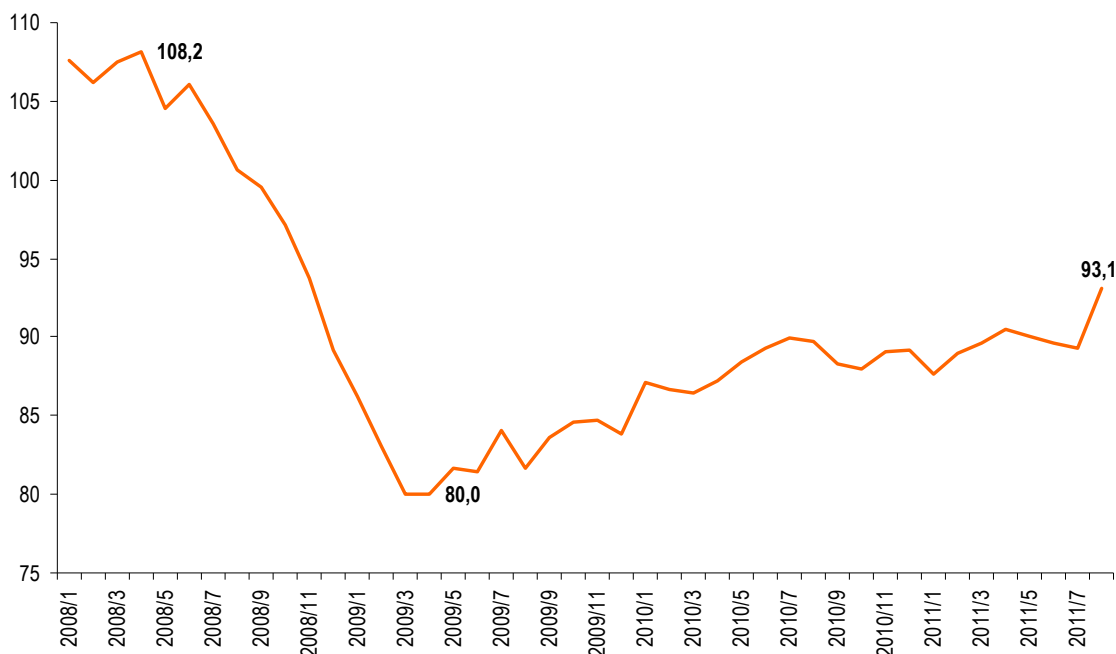
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Ocse

Anche i dati di consuntivo al II trimestre 2011 confermano la più bassa crescita nella nostra economia: il Prodotto Interno Lordo in Italia registra una crescita congiunturale dello 0,1%, inferiore allo 0,8% dell'Eurozona e ben al di sotto della robusta crescita di Germania e Francia, rispettivamente pari all'1,5% e all'1,0%. Anche la Spagna fa meglio dell'Italia, con una crescita congiunturale del PIL dello 0,3%. A metà anno la crescita acquisita del 2011 – quella che si registrerebbe a fine anno con i prossimi due trimestri a crescita zero – in Italia e Spagna è la più bassa tra i maggiori paesi dell'Eurozona.

La bassa crescita del PIL è stata influenzata anche dal lento ritmo della produzione manifatturiera. Ad agosto 2011 registriamo un rimbalzo della produzione industriale nel suo complesso, dopo tre mesi consecutivi di flessione. Nonostante il rimbalzo di agosto rimane di basso profilo l'andamento su base trimestrale: nella media del trimestre giugno-agosto l'indice è aumentato di un limitato 0,7% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Anche se prendiamo a riferimento il dato cumulato dei primi otto mesi del 2011 si osserva una crescita lenta della produzione, in salita del 1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il ritardo del recupero della produzione industriale è confermato da un livello che ad agosto 2011 è del 16,4% superiore al minimo della primavera del 2009 ma rimane al di sotto del 14,0% rispetto al precedente massimo dell'aprile 2008.

La ripresa 'al rallentatore' della produzione
 gennaio 2008- agosto 2011; indice produzione destagionalizzato, 2005=100

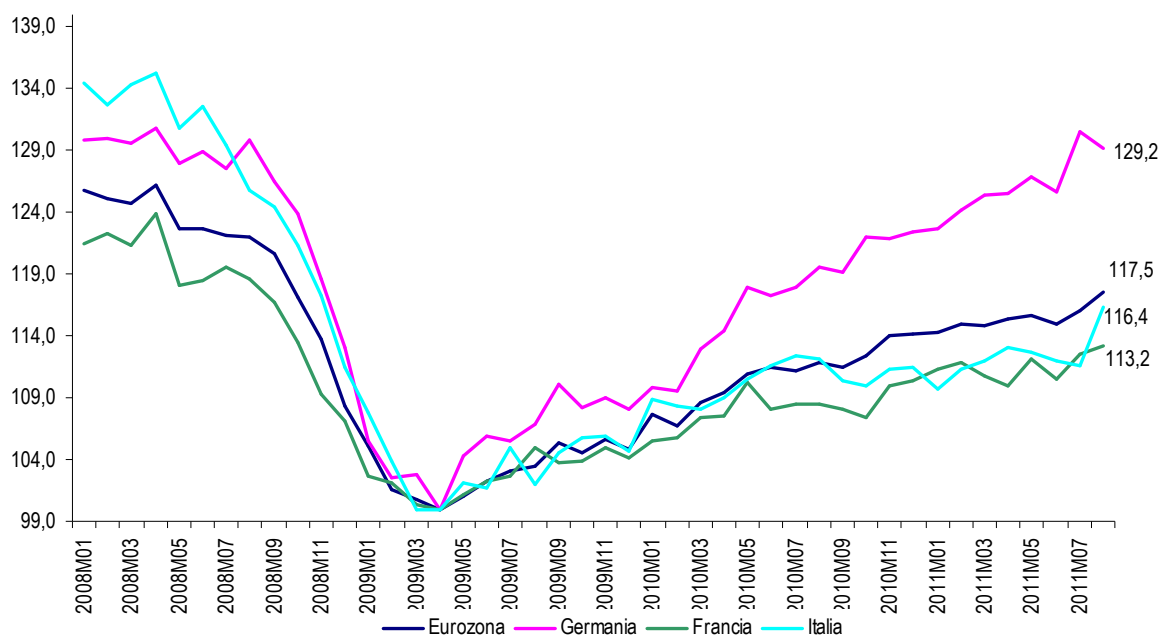


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il più stentato dinamismo della produzione industriale italiana registrato a luglio non è un fenomeno isolato nel tempo. Se analizziamo i dati della produzione industriale manifatturiera dall'inizio della ripresa, ad aprile 2009, osserviamo che dopo 28 mesi di lento recupero della produzione industriale l'Italia presenta un ritardo particolarmente evidente nei confronti della Germania: nell'arco di tempo esaminato la produzione tedesca - depurata dagli effetti di stagionalità - è salita del 29,2% e in Eurozona del 17,5% mentre la produzione manifatturiera italiana è salita di un più contenuto 16,4%, un punto in meno della media europea e addirittura la metà rispetto alla Germania.

La dinamica della produzione in Eurozona

gennaio 2008- agosto 2011; indice produzione destagionalizzato, Indice punto di minimo aprile 2009=100



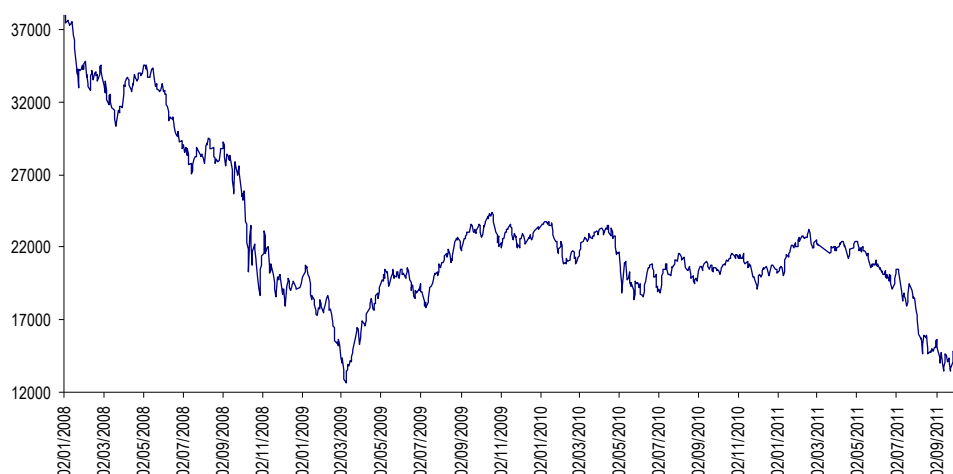
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il rallentamento del ciclo economico è accompagnato da una diminuzione della fiducia degli operatori economici. A settembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori cala a 98,5 dai 100,3 di agosto ed è sensibilmente più basso del massimo relativo di maggio (106,4). Sempre a settembre 2011 anche il clima di fiducia del settore manifatturiero è in calo, registrando un livello dell'indice di 94,5, in flessione rispetto al 98,5 di agosto. Rimane ancora bassa la fiducia nel settore delle costruzioni.

Per reagire all'attacco speculativo sui titoli del debito pubblico che ha portato, in media giornaliera nel corso dell'ultimo trimestre (13 luglio-12 ottobre 2011) a 293 punti base lo *spread* del rendimento tra BTP a dieci anni e Bund tedeschi con analoga scadenza e ad 382 punti nell'ultimo mese, il Governo nell'estate 2011 ha varato una maxi manovra che, a regime nel 2014, corregge il deficit di bilancio per 59,8 miliardi di euro, con una forte vocazione restrittiva della crescita essendo concentrata per i due terzi su maggiori entrate. La manovra, infatti, innalza la già alta pressione fiscale che, nel 2014, è prevista al massimo assoluto del 44,5% del PIL.

La crisi italiana del debito si è sovrapposta ad una fase critica sui mercati internazionali data da timori sulla capitalizzazione del sistema bancario e dai già evidenziati segnali di rallentamento delle economie avanzate. A fine settembre l'indice di riferimento dalla Borsa italiana torna vicino ai livelli minimi raggiunti a marzo 2009, nella fase acuta della Grande recessione. Da fine settembre l'indice sta registrando un evidente recupero. Le oscillazioni degli indici dei mercati influenzano pesantemente il risparmio finanziario delle famiglie e imprese, costituito per la metà (51,0%) da azioni, obbligazioni e quote di fondi comuni di investimento, per un ammontare che nel 2010 è di 226,9 miliardi.

Dinamica dell'indice FTSE MIB - Borsa di Milano
Periodo 1 gen.2008- 10 ott. 2011- indice azionario FTSE MIB



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Borsa Italiana

Ad agosto 2011, pur ritracciando rispetto ai massimi di aprile, persiste la crescita dei prezzi delle materie prime. In particolare i prezzi dell'energia, espressi in dollari, sono in salita del 33,7%. La dinamica dei prezzi dell'energia e la forte dipendenza dall'estero negli approvvigionamenti fa schizzare alle stelle la bolletta energetica per il nostro Paese, con inevitabili effetti depressivi sulla crescita: a luglio 2011 il deficit della bilancia commerciale dell'energia dell'Italia, calcolata sugli ultimi dodici mesi, prosegue inarrestabile la sua crescita raggiungendo il massimo storico di 60,7 miliardi di euro, con una crescita del 29,8% negli ultimi dodici mesi. Ciascun abitante, neonati compresi, paga una bolletta energetica esattamente pari a 1000 euro. Le importazioni di energia negli ultimi dodici mesi arrivano a 79,0 miliardi di euro, superando il picco precedente di 76,9 miliardi registrato a novembre 2008. In questo contesto turbolento dei mercati internazionali delle materie prime la combinazione tra mix dei combustibili per la produzione di energia elettrica e le rigidità nei fattori di offerta conferma un consistente divario tra il costo dell'energia elettrica che grava sulle imprese italiane e la media europea, influenzando negativamente la competitività del sistema imprenditoriale nazionale. Sulla base degli ultimi dati disponibili si osserva che l'Italia registra una bolletta elettrica per le imprese sensibilmente più costosa rispetto a quella pagata dai *competitor* europei: le imprese italiane, infatti, pagano l'energia elettrica il 31,7% in più rispetto alla media UE. Se applichiamo il divario ai consumi del sistema delle imprese italiane – dato dalla somma dei consumi del settore manifatturiero, costruzioni e il terziario - possiamo stimare che il maggiore costo dell'energia elettrica che grava sul sistema delle imprese è pari a 7.939 milioni di euro, vale a dire 1.776 euro per ciascuna impresa non agricola. La maggiore spesa per l'energia elettrica delle imprese italiane rispetto a quella dei *competitor* europei equivale a circa mezzo punto (0,58%) del valore aggiunto.

Costo energia elettrica delle imprese: il divario con l'Europa

anno 2010 - divario con costo medio area euro - imprese non agricole

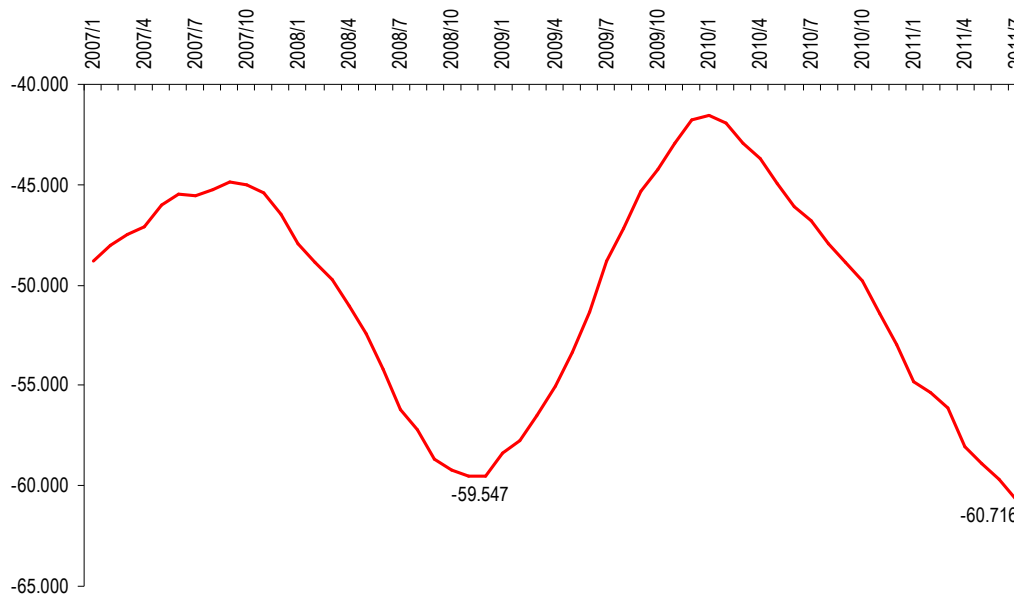
Ripartizione	Consumi imprese in GWh	gap (milioni di euro)	gap per impresa
Nord	134.059	4.615	2.041
Centro	40.438	1.392	1.449
Mezzogiorno	56.103	1.932	1.547
Italia	230.600	7.939	1.776

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Terna, Eurostat e Movimprese

La pressione dei costi di acquisto delle materie prime e dell'energia continua a spingere verso l'alto i prezzi alla produzione manifatturiera sul mercato interno che, ad agosto 2011, registrano una crescita tendenziale pari al 4,8%. Sono ormai evidenti i segnali inflazionistici sui mercati al consumo: le stime preliminari per settembre 2011 indicano un tasso di inflazione che arriva al 3,1%, mentre un anno prima era pari all'1,6%.

La dinamica della bolletta energetica

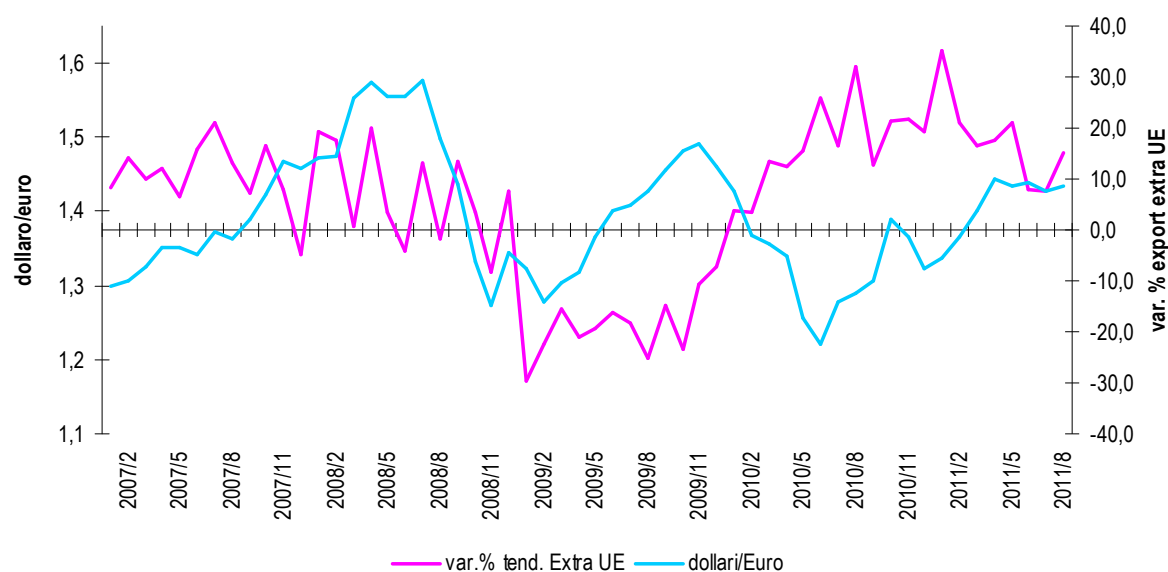
gennaio 2007-luglio 2011 - milioni di euro cumulati nei precedenti dodici mesi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un'ulteriore turbolenza è rappresentata dalle ampie escursioni del tasso di cambio dell'euro: ad una svalutazione della moneta unica nella seconda metà del 2008, la prima fase di ripresa dell'economia dopo la Grande recessione è stata caratterizzata da una rivalutazione che ha portato a fine 2009 il cambio euro/dollaro prossimo ad 1,5. Tra ottobre 2009 e l'estate del 2010 si osserva una nuova svalutazione, a cui segue un ultimo periodo, tra la metà del 2010 e la metà del 2011 in cui il cambio torna a rivalutarsi. Negli ultimi cinque mesi il cambio ha assunto un movimento laterale.

Tasso di cambio e dinamica export extra UE
 gennaio 2007- agosto 2011 - dollaro/euro - var. % esportazioni extra UE dati grezzi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Bce e Istat

Nonostante il contesto turbolento le imprese italiane hanno mostrato segni di forte competitività sui mercati esteri: nei primi sette mesi del 2011 l'Italia presenta la migliore performance delle esportazioni tra i maggiori paesi europei esportatori: tra gennaio e luglio di quest'anno le esportazioni italiane sono salite del 14,5% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare l'Italia ha fatto meglio del Belgio dove le esportazioni sono salite del 13,9%, dell'Olanda con il 13,3%, del Regno Unito con il 13,1%, della Germania con il 13,0% e della Francia che registra una crescita delle esportazioni che si ferma al 9,3%.

Dinamica export dei sei principali paesi esportatori europei
 gennaio-luglio 2011 - milioni di euro

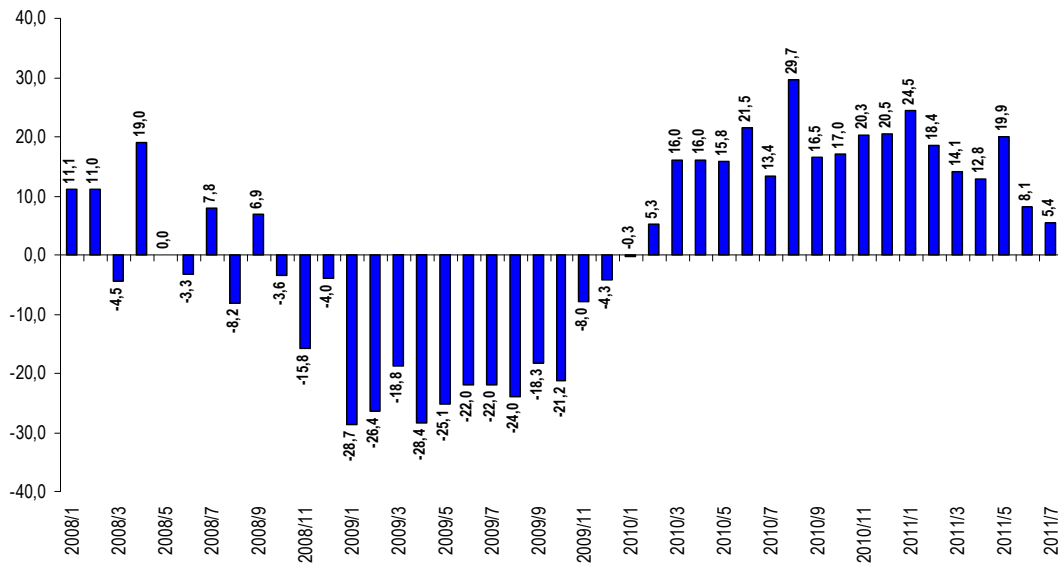
paese	gen.-lug. 2011	gen.-lug. 2010	var.	var. %
Italia	194.835	223.101	28.267	14,5
Belgio	177.050	201.663	24.613	13,9
Olanda	242.091	274.303	32.212	13,3
Regno Unito	172.515	195.100	22.585	13,1
Germania	539.952	610.013	70.061	13,0
Francia	228.784	249.995	21.211	9,3
Top 6	1.555.226	1.754.176	198.950	11,3
UE 27	2.199.286	2.510.730	311.444	14,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Va ricordato che il traino dell'export è particolarmente rilevante per la crescita dell'economia italiana: nel II trimestre del 2011 la domanda estera netta ha fornito il più rilevante contributo alla crescita del PIL, con un apporto di 0,9 punti percentuali.

Va sottolineato che il rallentamento della crescita economica mondiale si sta già riverberando sulle vendite all'estero delle nostre imprese che evidenziano un evidente rallentamento della crescita tendenziale: prendendo a riferimento le ultime tre rilevazioni si osserva che la variazione tendenziale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente scende dal 19,4% di maggio, all'8,1% di giugno per frenare ulteriormente al 5,4% a luglio.

Il rallentamento della dinamica dell'export
 gennaio 2008-luglio 2011 – var. % tendenziale esportazioni



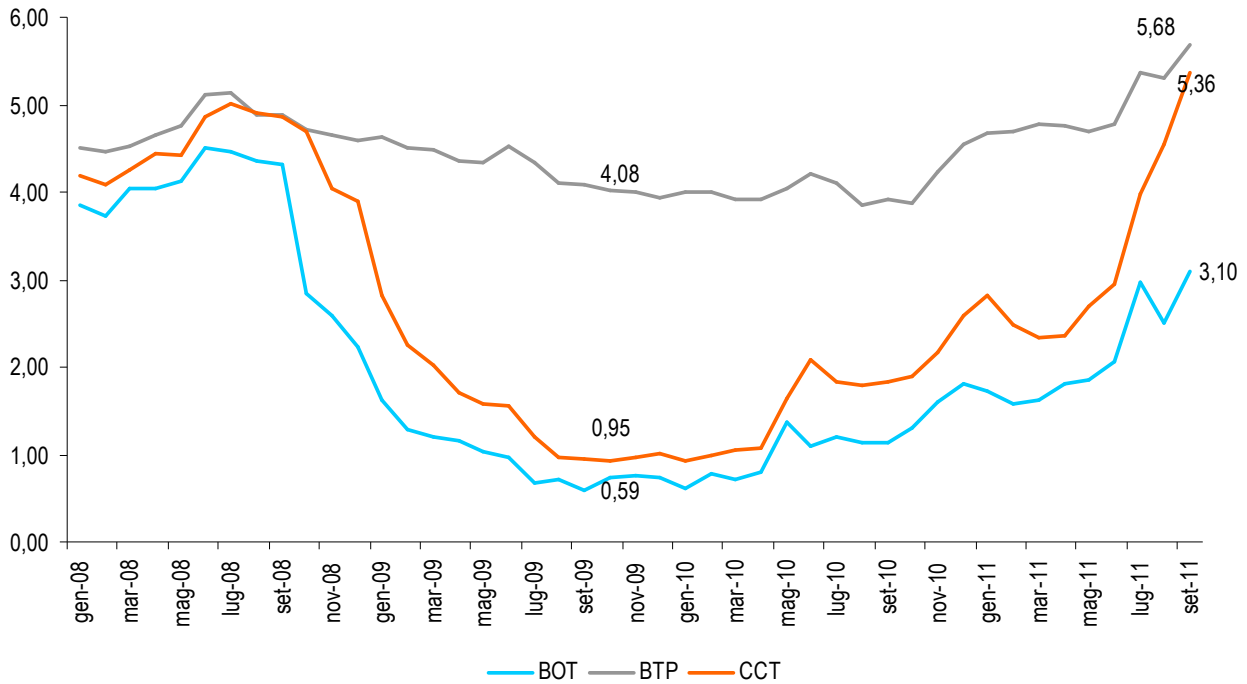
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In questa fase di ripresa 'al rallentatore' lo scenario economico è condizionato dalla ormai conclamata fragilità dei bilanci pubblici, conseguente alle aggressive politiche anticicliche che hanno ampliato il deficit e conseguentemente il debito pubblico di numerosi economie avanzate. Tra il 2007 e il 2011 il debito pubblico di Eurozona, Regno Unito, Usa e Giappone messi insieme cresce di 35,2 punti di PIL, equivalente a 9.600,7 miliardi di euro; per ciascun abitante si tratta di un incremento di debito pari a 11.698 euro. Ogni secondo il debito pubblico delle principali economie avanzate cresce di 76.109 euro. In questo contesto di crisi fiscale l'Italia mostra una crescita del debito più contenuta: tra il 2007 e il 2011 il debito pubblico in Italia cresce di 15,4 punti di PIL, contro i 22,5 dell'Eurozona, il 46,4 del Giappone, il 42,2 del Regno Unito e il 35,3 degli Usa. Nonostante questa relativa minore crescita, l'alto livello del debito pubblico penalizza l'Italia esponendola, nell'estate del 2011, ad un forte attacco speculativo sui titoli del debito pubblico. Dopo le tensioni sui mercati dei bond che hanno visto alzarsi gli spread sui titoli di stato della Grecia e dell'Irlanda nel 2010 e nonostante gli interventi dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, tra agosto e settembre del 2011 si registra una forte crisi sul debito sovrano italiano che porta gli spread tra tassi ai massimi storici.

Nel corso dell'ultimo anno il rendimento medio dei titoli pubblici si è alzato considerevolmente: a settembre 2011 il rendimento dei BOT - misurato dal tasso medio ponderato delle emissioni mensili - è salito di 196 punti base rispetto lo stesso mese dell'anno precedente; quelli dei BTP e CCT - in questo caso misurati dai rendimenti medi dei titoli quotati in Borsa - sono saliti rispettivamente di 176 e 352 punti base.

Il rendimento dei titoli pubblici

gennaio 2008-settembre 2011 – BOT, tasso medio ponderato delle emissioni mensili; BTP e CCT: rendimenti medi in Borsa (MOT)



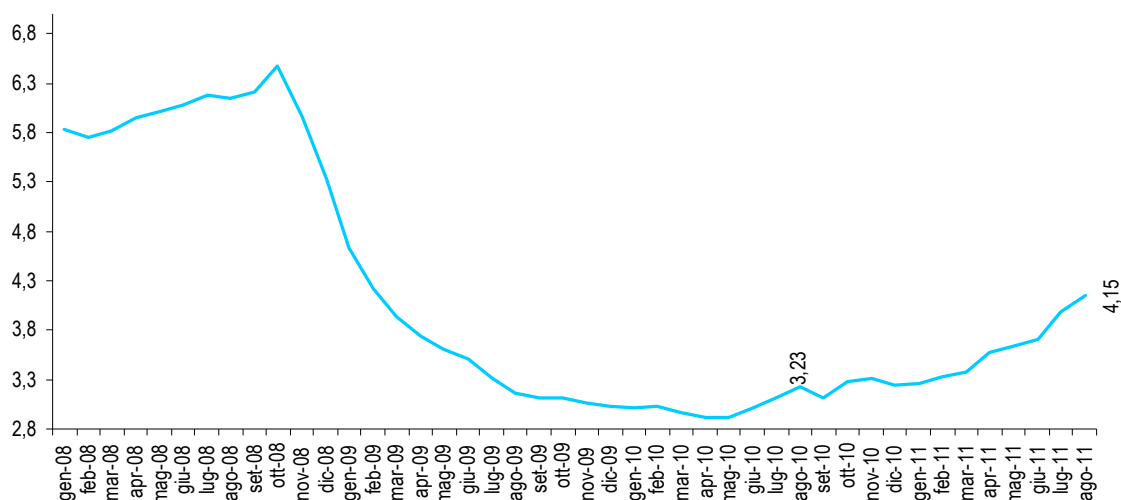
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Va ricordato che, secondo una analisi della Banca d'Italia, un aumento della curva dei rendimenti di 100 punti base comporta un incremento della spesa per interessi di 0,2 punti percentuali di PIL nel primo anno, 0,4 nel secondo e 0,5 punti nel terzo anno.

In conseguenza di queste tensioni sui mercati dei titoli di stato si registrano ripercussioni importanti sulla finanza d'azienda, da cui provengono alcuni segnali di tensione sulla gestione della liquidità nonostante le relativamente buone condizioni di offerta. Il credito affluisce al sistema delle imprese: a luglio 2011 i prestiti bancari alle imprese sono in crescita del 4,9% rispetto ad un anno prima. ma l'indice della Banca d'Italia relativo al grado di restrizione del credito alle imprese registra ad ottobre un aumento del grado di restrizione dal lato dell'offerta. Si registrano, inoltre, alcune tensioni sul livello dei tassi di interesse, accentuate dalla crisi fiscale e dal conseguente innalzamento dei tassi sui mercati dei bond: ad agosto i tassi per le imprese su finanziamenti fino a 1 milione di euro sono 93 punti base superiori rispetto ad un anno prima. Tali aumenti sono di gran lunga superiori alla salita dei tassi ufficiali BCE, saliti di 50 punti base tra aprile e luglio. Le tensioni sugli oneri finanziari sono amplificate dalle difficoltà delle imprese a incassare le vendite effettuate: tra il 2010 e il 2011 in Italia i tempi di pagamento dei privati salgono di 9 giorni, quelli delle imprese fornitrici aumentano di 7 giorni. In Europa la situazione è, invece, stazionaria. In leggera controtendenza i pagamenti della Pubblica Amministrazione, in flessione di 6 giorni, che peraltro rimangono i più alti di Europa.

Dinamica dei tassi d'interesse per le imprese

gennaio 2008-agosto 2011; tasso medio sui prestiti non c/c fino a 1 ml di euro ad imprese – nuove operazioni



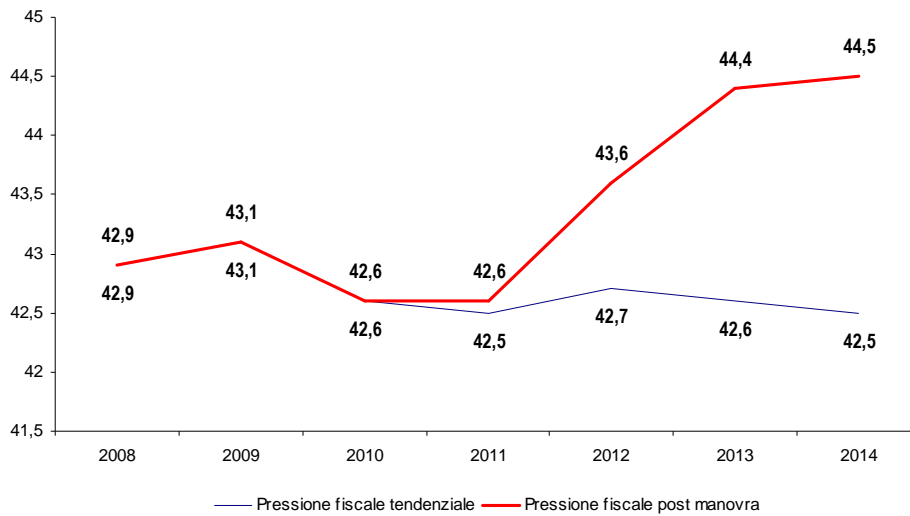
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

"Tassi più alti, tasse più alte". Per contrastare l'attacco speculativo sui titoli di stato, il Governo italiano tra luglio ed i primi di settembre vara un aggiustamento di bilancio complessivo, a regime nel 2014, per 59,8 miliardi di euro: con la prima manovra di luglio si è raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014 mentre la successiva manovra varata a metà agosto e corretta a settembre, ha anticipato al 2013 l'azzeramento del deficit. I due terzi della manovra sono costituiti da maggiori entrate.

Anche a seguito della manovra estiva, i costi fiscali per le imprese rimangono persistentemente elevati: se prendiamo a riferimento l'ultimo dato della Commissione Europea relativo all'incidenza delle entrate fiscali sul PIL, il divario con l'Europa in termini di una più elevata pressione fiscale determina per i contribuenti italiani un extra costo di 54 miliardi di maggiori imposte. Ma con la manovra dell'estate 2011 la situazione peggiora ulteriormente: la pressione fiscale prevista per il 2012 arriva al 43,6% del PIL, superando il massimo relativo di 42,9% del 1993 dopo la maxi-manovra del Governo Amato e, nel 2013, arriva al 44,4% superando il massimo relativo di 43,7% registrato nel 1997 dopo la manovra del Governo Prodi varata per l'ingresso in Eurozona. Nel 2014, secondo le valutazioni di Banca d'Italia e Corte dei Conti, è previsto il raggiungimento del massimo assoluto di pressione fiscale pari al 44,5% del PIL¹.

¹ Nella Nota di aggiornamento al DEF del 22 settembre 2011 la quota di entrate sul PIL viene scomposta in 43,7% di pressione fiscale e in un 1,2% di riduzioni di agevolazioni fiscali che, se attuate, genererebbero corrispondenti maggiori entrate, incrementando la pressione fiscale di un ammontare corrispondente.

Il boom della pressione fiscale dopo la manovra estiva
2008-2014; % del PIL



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

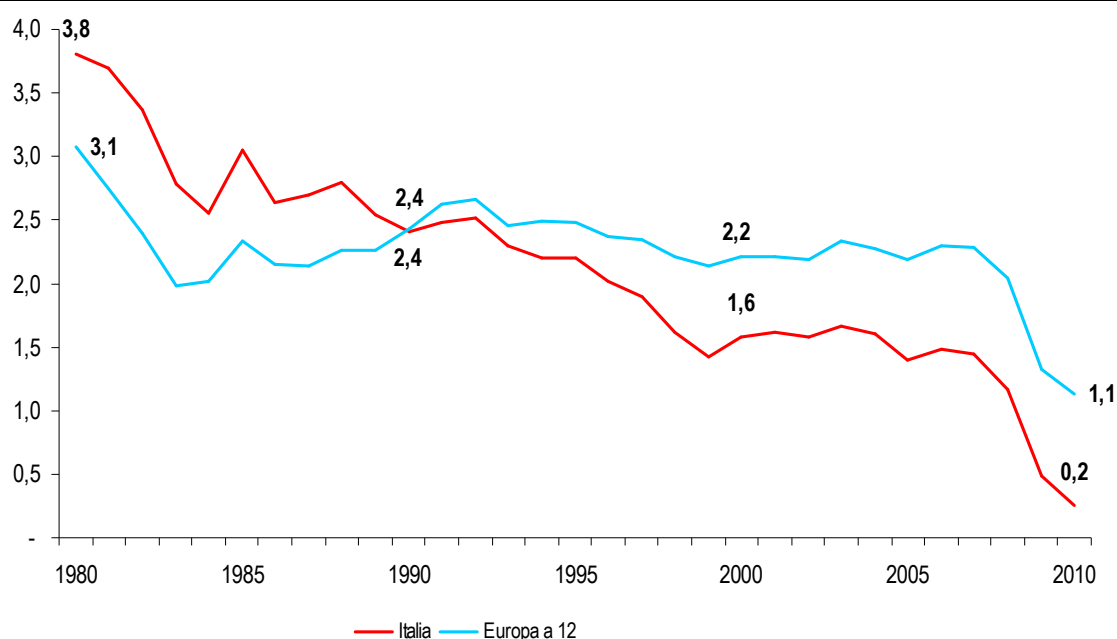
Questo innalzamento della pressione fiscale è determinato per i due terzi della manovra netta di 59,8 miliardi da incremento netto di entrate (differenza tra maggiori entrate e minori entrate) mentre solo un terzo della manovra estiva è dato da diminuzione netto di spesa (saldo tra minori spese e maggiori spese).

I vincoli strutturali alla crescita

In questo contesto persistono alcuni problemi strutturali che aggravano i problemi della bassa crescita in Italia.

Per illustrare in modo sintetico ed efficace la progressiva maggiore incapacità della nostra economia di crescere abbiamo calcolato in serie storica il tasso medio di crescita decennale: al tempo t abbiamo calcolato, quindi il valore medio rilevato tra t-9 e t. Il confronto con l'Europa - area che nella comparazione internazionale presenta comunque un più basso tasso di crescita - evidenzia che fino al 1990 l'Italia aveva registrato un tasso medio di crescita decennale maggiore di quello europeo. Dall'inizio degli anni Novanta il gap con l'Europa diventa negativo, cresce nel tempo ed è particolarmente accentuato negli ultimi anni.

Il tasso medio decennale di crescita: il divario tra Italia ed Europa
1980-2010; tasso medio di crescita del PIL a valori costanti nei dieci anni precedenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

Un rilevante fattore che spiega il gap competitivo del nostro Paese è di natura fiscale: in Italia il **carico fiscale** è pari al 42,6% del PIL. In particolare la struttura attuale del prelievo richiede una maggiore incentivazione del lavoro e della creazione di valore nelle imprese mediante una riduzione del peso specifico della fiscalità e correggendo un andamento opposto negli ultimi vent'anni: tra il 1990 e il 2010 il peso della tassazione sul lavoro e reddito impresa, dato dalla somma del gettito Irpef, Ires, Irap e dei contributi sociali, è passato dal 55,2% al 62,9%, a fronte di una diminuzione di un punto della tassazione sulle cose (IVA e accise) e della riduzione di 6,6 punti della tassazione sul capitale rendite e altro (compresa ICI). Complessivamente nell'ultimo ventennio il peso della 'tassazione sulle cose' è sceso di 1,1 punti.

Il peso della tassazione su lavoro e reddito di impresa

1980-2010 - totale Amministrazioni Pubbliche

	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2010
Tassazione sul lavoro e reddito impresa	40.384	93.549	161.905	230.739	320.246	389.723	454.107
IVA	8.357	19.718	34.566	47.915	73.275	83.314	95.140
Accise energia, tasse importazioni	4.042	8.483	20.207	29.915	31.184	32.031	31.943
Capitale e altro (compresa ICI)	17.155	41.036	76.577	120.910	115.716	126.899	141.112
Totale entrate complessive	69.938	162.786	293.255	429.479	540.421	631.967	722.302
	% sulle entrate totali						
Tassazione sul lavoro e reddito impresa	57,7	57,5	55,2	53,7	59,3	61,7	62,9
IVA (a)	11,9	12,1	11,8	11,2	13,6	13,2	13,2
Accise energia, tasse importazioni (b)	5,8	5,2	6,9	7,0	5,8	5,1	4,4
Capitale e altro (compresa ICI)	24,5	25,2	26,1	28,2	21,4	20,1	19,5
Tassazione sulle cose (a+b)	17,7	17,3	18,7	18,1	19,3	18,3	17,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Sempre sul fronte fiscale la concorrenza viene falsata dall'esteso fenomeno dell'**evasione fiscale** che rappresenta un pesante fardello per le imprese che applicano regolarmente le norme fiscali, le quali vedono compromesse le condizioni di concorrenza sul mercato. La più recente stima disponibile del valore aggiunto prodotto dal sommerso è compresa tra il 16,3% (certamente ascrivibile al sommerso) e il 17,3% del Pil (presumibilmente ascrivibile al sommerso, con valori che oscillano tra i 255,4 e i 275,0 Mld di euro. Persiste un elevato tasso di irregolarità del lavoro che, nel 2010, è pari al 12,3%.

A fianco della limitazioni alla crescita date dal fenomeno dell'evasione fiscale, vanno segnalati i condizionamenti allo sviluppo date dalle diverse **forme di illegalità e corruzione** nella Pubblica Amministrazione. Secondo la Corte dei Conti nel 2009 le denunce per corruzione crescono del 229% e quelle per concussione del 153% rispetto all'anno precedente. Nella classifica internazionale di *Transparency International* nel 2010 l'Italia si colloca in 67° posizione con un risultato di 3,9, in peggioramento rispetto alla percezione della corruzione del 2009. Il nostro Paese è in condizioni peggiori di Croazia, Macedonia, Ghana e Isole Samoa (tutte con punteggio 4,1, in 62° posizione) e Rwanda (con 4,0 in 66° posizione). L'Italia presenta un indice di percezione della corruzione in linea con quello dei paesi africani, dell'Asia e del Sud America e decisamente lontano dai livelli dei paesi dell'Unione Europea e del Nord America.

A luglio 2011 l'Osservatorio ISPO-Confartigianato evidenzia che il 26% degli artigiani ritiene che la corruzione sia salita negli ultimi anni, contro l'11% che la segnala in diminuzione, il 13% che non la ritiene rilevante nel suo territorio e il 35% che la ritiene stabile. Un rimanente 15% non esprime un giudizio.

Alcuni mercati necessitano di **maggiore liberalizzazione**, in particolare nei servizi pubblici locali. Una nostra analisi basata su lavoro pubblicato dalla Banca d'Italia evidenzia che la maggiore dinamica del PIL data da un accresciuto grado di concorrenza dei servizi in Italia corrisponde ad un tasso di crescita reale dell'1,77%, in valore assoluto, ad un incremento del PIL nominale di 36,7 miliardi di euro nel primo anno. Se prendiamo a riferimento i dati della spesa pubblica allargata dal 1999 al 2009 osserviamo una forte crescita dell'intermediazione delle Imprese Pubbliche locali che, nel periodo preso in esame, raddoppiano il loro peso sull'economia, con una spesa consolidata che in rapporto al PIL passa dal 2,3% al 4,6%. Questa dilatazione della sfera pubblica attuata mediante le imprese di servizio pubblico locale non evidenzia incrementi di efficienza a favore dei consumatori. Al contrario, le tariffe dei servizi pubblici locali non energetici sono cresciute in 10 anni ad una velocità doppia dell'inflazione: tra il 2000 e il 2010 le tariffe relative ad acqua, raccolta rifiuti e trasporti sono salite del 54,2% contro il 23,9% di crescita dell'indice dei prezzi al consumo.

Inoltre i prezzi dei servizi pubblici locali in Italia sono cresciuti di 23,3 punti in più che nell'area euro, saliti del 30,9% nel decennio.

Va infine sottolineato che senza una politica di liberalizzazione di alcuni mercati scendono le opportunità per lo Stato venditore e i privati acquirenti derivanti da **programmi di privatizzazioni**. Ad oggi, lo ricordiamo, il patrimonio dello Stato è contabilizzato per 785,8 miliardi di cui 534,3 miliardi di attività finanziarie - di cui azioni ed altre partecipazioni per 76,0 miliardi di euro - e per 251,5 miliardi di attività non finanziarie. Le privatizzazioni attuate a partire dal 1992, lo ricordiamo, hanno consentito una riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul PIL di 15 punti.

La **burocrazia** costituisce un rilevante freno allo sviluppo. Nell'ultimo anno gli imprenditori artigiani hanno dedicato alla gestione delle pratiche amministrative 86.334.706 giornate/uomo, equivalenti a 60 giornate/uomo all'anno per impresa. Il costo per gli adempimenti amministrativi stimato per le imprese arriva a 23.040 milioni di euro: la burocrazia pesa per 1,5 punti di PIL, quasi la metà del differenziale - che ammonta a 3,5 punti di PIL nel 2010 - tra la pressione fiscale dell'Italia e quella dell'Eurozona.

Un ulteriore fattore critico sul fronte dei servizi pubblici è dato dalla **lunghezza dei tempi della giustizia civile**. Secondo l'ultima rilevazione della Banca Mondiale l'Italia si piazza al 171° posto su 183 nazioni per tempi della giustizia civile: 1.210 giorni per tutelare un contratto, 693 giorni in più rispetto alla media dei paesi avanzati.

Le riduzioni di spesa pubblica degli ultimi anni si sono concentrate sulla spesa in conto capitale, riducendo gli **investimenti** e la dinamica della **dotazione infrastrutturale** del Paese: gli investimenti fissi lordi nel 2010 sono pari al 2,1% del PIL e scendono all'1,6% nel 2012

Numerosi divari strutturali del nostro Paese rallentano la **dinamica della produttività**. L'Italia nel 2000 registrava una produttività per occupato superiore del 26,0% rispetto alla media UE; nel 2009 il prodotto per occupato è superiore di un più limitato 9,8% rispetto alla media UE.

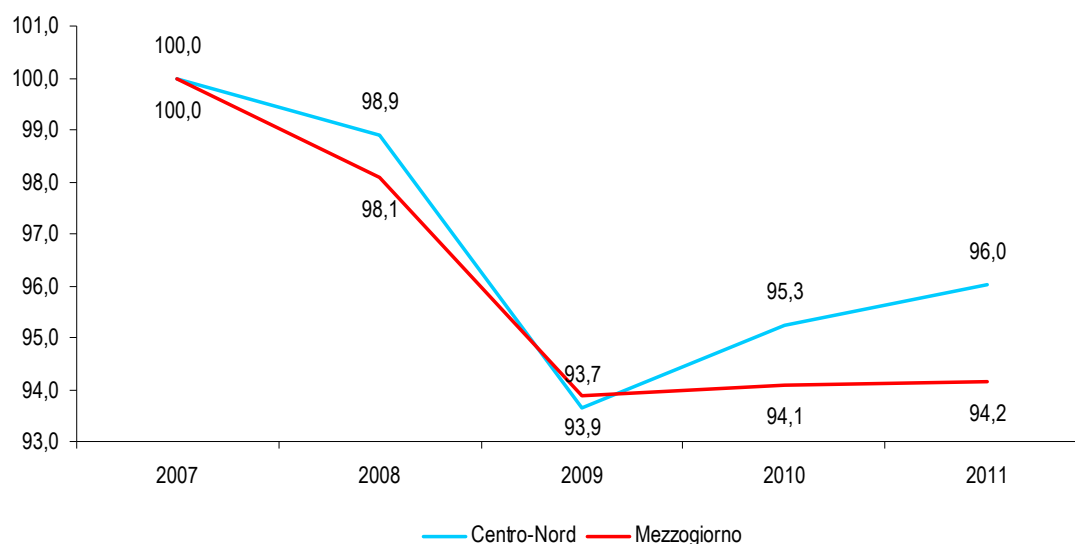
Persistono forti criticità strutturali su **mercato del lavoro**. Il tasso di inattività in Italia risulta superiore di 9,0 punti rispetto alla media europea. L'inattività costituisce una minaccia di concorrenza sleale alle imprese e al lavoro regolare da parte del sommerso con una più elevata presenza di **adulti - nè in età scolare e nè in età pensionabile - non attivi sul mercato del lavoro**: nel primo trimestre del 2011 in Italia il tasso di inattività degli adulti tra 25 e 54 anni arriva al 23,2%. Alla tradizionale elevata inattività femminile presente nel nostro Paese (e pari al 35,4% in questa fascia di età), si associa una consistente quota di adulti inattivi maschi, pari al 10,9% della popolazione.

Ad agosto 2011 il tasso di **disoccupazione dei giovani** tra 15 e 24 anni - al netto della stagionalità - è del 27,6%, oltre 7 punti superiore al 20,4% dell'Eurozona. Nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è salito di 0,8 punti mentre in Eurozona è diminuito di 0,5 punti. Maggiore attività degli adulti e maggiore occupazione dei giovani costituiscono una 'giacimento di PIL potenziale' che il nostro Paese non sfrutta appieno.

Last but not least la **bassa crescita del Mezzogiorno** costituisce un vincolo pesante allo sviluppo economico e all'ammodernamento dell'intero Paese. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istat evidenziano come il recupero sia particolarmente difficile per il Mezzogiorno, la ripartizione che nel 2010 ha presentato la peggiore *performance* di crescita: solo 0,2% contro 1,7% del Centro Nord. In particolare il PIL è salito dell'1,2% del Centro, dell'1,7% del Nord Ovest e del 2,1% del Nord Est. Il Mezzogiorno presenta un livello del PIL nel 2010 inferiore del 5,9% rispetto al livello pre crisi del 2007. Tale gap è superiore di oltre un punto rispetto a quello misurato per il Centro-Nord. Le ultime

previsioni Svimez-Irpet indicano una maggiore lentezza della ripresa nel sud del Paese: nel 2011 per il Mezzogiorno si registrerà una sostanziale crescita zero (0,1%), ben al di sotto dello 0,8% del Centro Nord. La combinazione dei dati di consuntivo 2007-2010 e le previsioni 2011 indica che il Mezzogiorno risulta in ritardo nel recupero dopo la Grande recessione con un livello del PIL di 5,8 punti inferiore ai livelli pre crisi, mentre il PIL del Centro Nord è 4,0 punti al disotto del livello del 2007.

Dinamica del PIL tra il 2007 e il 2011 per Centro-Nord e Mezzogiorno
PIL a valori concatenati anno di riferimento 2000 - indice 2007=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Svimez-Irpet

Infine una specifica attenzione va posta ai cosiddetti 'costi della politica' e in particolare alla **dinamica dei costi legati ai processi e alle decisioni di natura politica**. In un sistema democratico hanno grande importanza gli Organi costituzionali e le assemblee elettive; ed è proprio per questa rilevanza che appare opportuno che la dinamica dei relativi costi cresca in modo armonico con le condizioni economiche generali del Paese e con lo sviluppo della ricchezza dei cittadini-elettori. Alcuni esempi evidenziano come sia opportuna una maggiore sobrietà nella gestione dei costi della politica data la presenza di alcuni marcati squilibri. Dopo aver allineato al periodo tra il 1996 e il 2008² i dati disponibili, riscontriamo che nei dodici anni esaminati il valore nominale della spesa pubblica è salita del 46,7%, le entrate fiscali del 59,7%, il PIL del 56,2%, i redditi da lavoro dipendente del 61,4% mentre, sempre nello stesso periodo, la spesa per Organi costituzionali è salita del 257,2% e quella relativa al finanziamento pubblico dei partiti del 972,3%. Prendendo in considerazione un confronto internazionale si osserva che tra il 2004 e il 2008 il finanziamento pubblico ai partiti sale in Italia del 104,0% mentre in Spagna sale del 36,4%.

² Nel periodo esaminato abbiamo una distribuzione relativamente bilanciata tra le diverse maggioranze parlamentari: tra il 09/05/1996, inizio della XIII legislatura e il 28/04/2008 termine della XV legislatura abbiamo per il 41,0% del tempo una maggioranza di centro destra e nel rimanente 59,0% una maggioranza di centro sinistra.

Variabili macroeconomiche e alcuni costi della politica: dinamica a confronto in dodici anni

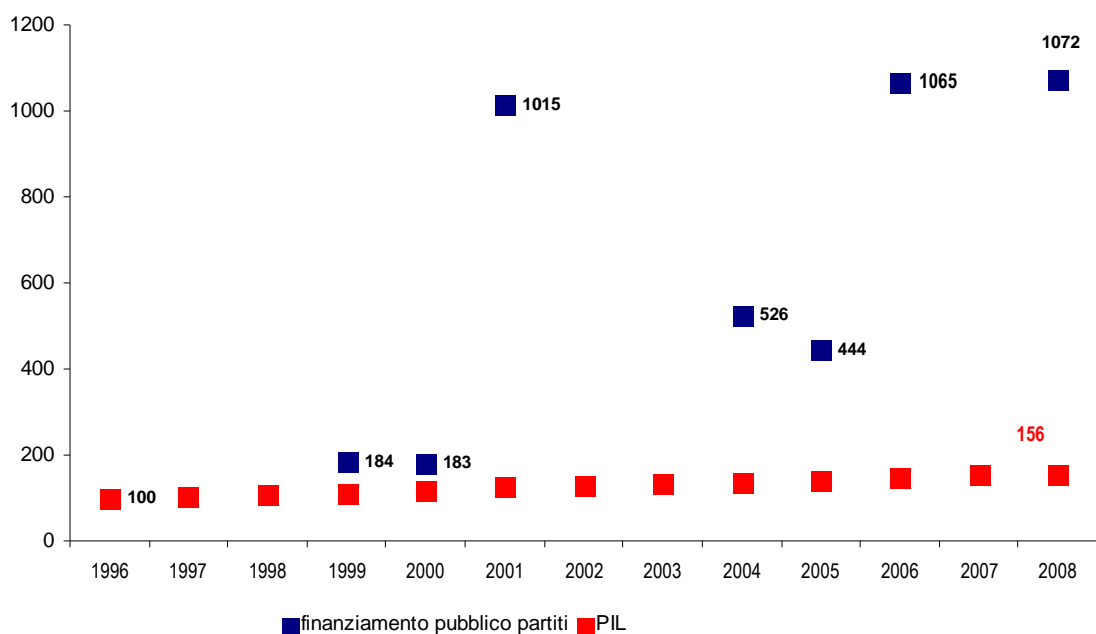
1996-2008 - milioni di euro

	1996	2008	var.	var. %
Debito pubblico	1.213.508	1.664.204	450.696	37,1
Spesa pubblica	528.191	774.636	246.445	46,7
Entrate fiscali	458.361	732.061	273.700	59,7
Redditi da lavoro dipendente	302.075	487.422	185.347	61,4
PIL	1.003.778	1.567.761	563.984	56,2
			0	
Spesa statale per organi costituzionali	998	3.564	2.566	257,2
Finanziamento pubblico ai partiti	47	503	456	972,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, RGS e Corte dei Conti

Dinamica del PIL e del finanziamento pubblico ai partiti

valori correnti - Indice 1996=100 - Politiche 1996, 2001, 2006 e 2008, Europee 1999 e 2004, Regionali 2000 e 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Corte dei Conti

Sulla base dei dati dell'organo indipendente scozzese Senior Salaries Review Body (SsrB), si osserva che in Italia il **rapporto tra retribuzione dei Parlamentari e reddito procapite è più del doppio della media degli altri maggiori paesi europei**: in Italia il rapporto tra retribuzioni parlamentari e PIL per abitante è 5,40 volte, contro il 2,58 della media europea ottenuta escludendo l'Italia.

Retribuzioni dei parlamentari in rapporto al PIL pro capite

anno 2007 - rapporto tra valori annui in euro correnti

Paese	retrib. Parlamentari
	PIL pro capite
Italia	5,40
Stati Uniti	3,57
Canada	3,26
Germania	2,85
Francia	2,82
Regno Unito	2,64
Spagna	1,55
Media UE esclusa Italia:: DE, UK, FR, ES	2,58
Media top 7	3,36

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ssrp, Bce e Ocse

TRA CRISI E RIPRESA: LA TENUTA DELL' OCCUPAZIONE FEMMINILE

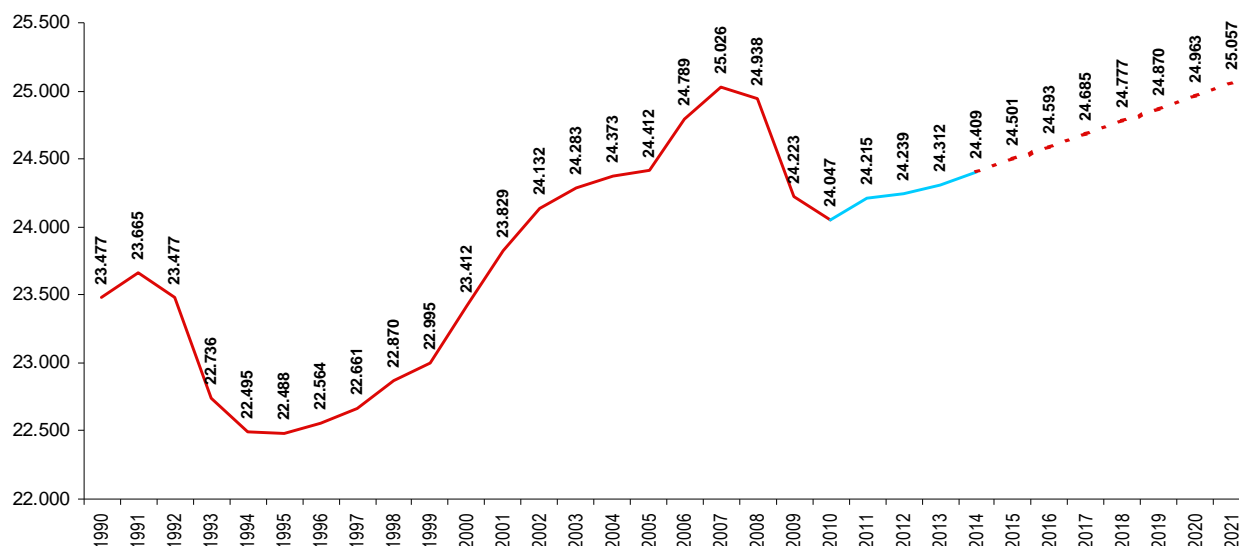
Le ultime informazioni disponibili sul mercato del lavoro mostrano qualche timido segnale positivo. I dati relativi ad agosto 2011 indicano un tasso di disoccupazione, al netto della stagionalità, del 7,9%, di oltre due punti inferiore alla media dell'Eurozona di 10,0%. Nell'ultimo anno l'occupazione risulta in aumento di 0,8% punti. Persiste la difficoltà di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, indicata da un tasso di disoccupazione giovanile, sempre al netto della stagionalità, del 27,6%, di 6,7 punti superiore alla media di 20,9% dei paesi a valuta comune. Anche nella fase della ripresa il divario con l'Europa del tasso di disoccupazione giovanile è aumentato ed è riemerso il paradosso del mercato del lavoro che vede coesistere una elevata quota di giovani in cerca di occupazione con una alta percentuale di assunzioni considerate dalle imprese di difficile reperimento: nel 2010 tale percentuale, per l'artigianato, è del 35,5%.

Segnali di allentamento della crisi del mercato del lavoro arrivano anche dalla dinamica delle ore autorizzate di CIG, in calo del 20,9% nei primi nove mesi del 2011. La CIG Ordinaria scende del 39,5%, la CIG Straordinaria diminuisce del 13,5%. In calo anche la CIG in deroga, in flessione del 12,5%.

Nonostante questi primi segnali positivi, va considerato con attenzione il quadro di lungo periodo del mercato del lavoro, profondamente segnato dagli effetti della peggiore recessione dopo quella del 1929: tra agosto 2008 ed agosto 2011 l'occupazione complessiva è diminuita di 253 mila unità, con una flessione dell'1,1%.

Dinamica dell'occupazione di lungo periodo: il lento recupero dopo a recessioni del 1992 e quella del 2009

1990-2021 - valori ULA in migliaia - dinamica ULA 2011-2014 da Nota agg. DEF; per 2015-2021: crescita media 2011-14



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e MEF

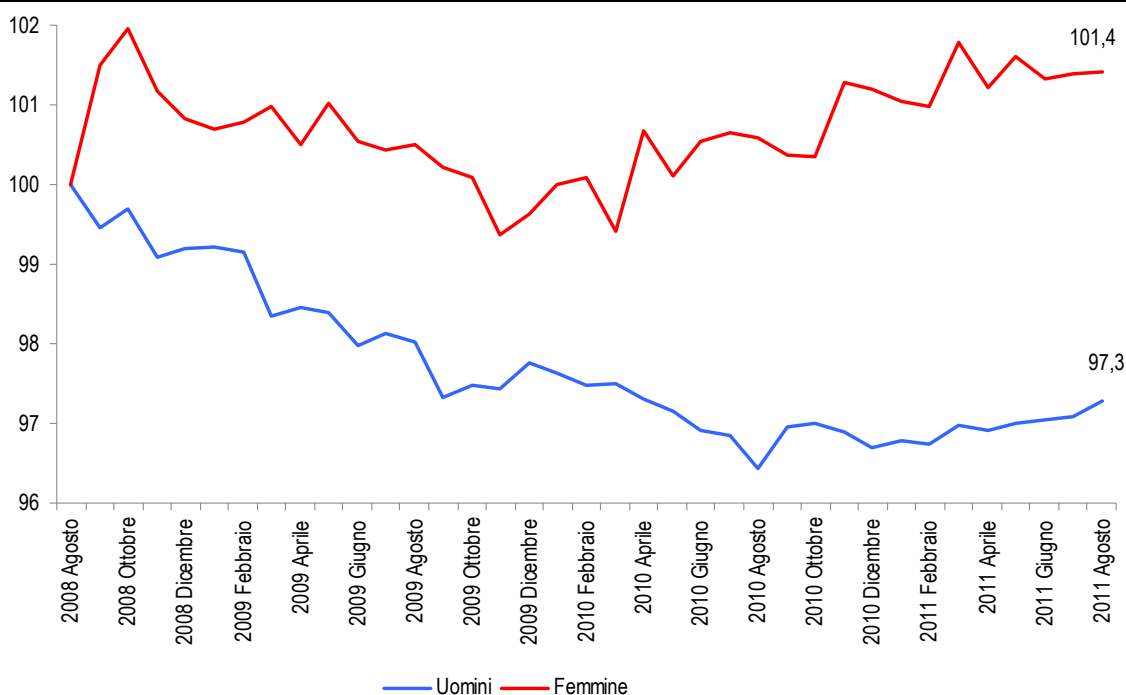
Con i dati di previsione del mercato del lavoro è possibile tratteggiare gli effetti di lungo periodo della Grande recessione del 2008-2009. Se prendiamo a riferimento la dinamica prevista dell'occupazione per il 2011-2014 indicate nel quadro della Nota di aggiornamento del Documento

di Finanza pubblica pubblicato dal MEF e stimando per gli anni successivi una crescita dell'occupazione pari alla media 2011-2014, si ottiene che il mercato del lavoro recupererà il livello di occupazione dell'anno pre-crisi solo nel 2021. **Se la crisi del 1992 è stata recuperata, in termini di occupati, dopo dieci anni, la Grande Recessione richiederà 14 anni per colmare il calo dell'occupazione, raggiungendo solo nel 2021 il livello del 2007, ultimo anno pre crisi.**

La crisi, inoltre, ha aumentato i soggetti ai margini del mercato del lavoro: nel triennio tra agosto 2008 ed agosto 2011 il tasso di inattività è salito di 1,2 punti, il numero degli inattivi è cresciuto del 3,6%, pari ad un aumento di 525 mila unità, determinando un potenziale incremento della concorrenza sleale nei confronti di artigiani e piccole imprese.

Il mercato del lavoro femminile ad agosto 2011. Nell'arco del triennio che comprende la Grande recessione e la successiva ripresa la performance dell'occupazione femminile è stata positiva, mentre quella maschile ha registrato una forte flessione: ad agosto 2011 le donne occupate, al netto della stagionalità, sono 9.334.000 unità, in aumento dell'1,4% (+129.000 unità) rispetto ad agosto di tre anni prima. Nello stesso arco di tempo gli uomini occupati sono 13.669.000 e sono in calo del 2,7% (-383.000 unità)

Tra crisi e ripresa: la dinamica dell'occupazione per genere
 agosto 2008- agosto 2011 - indice agosto 2008=100 - dati mensili destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In conseguenza di questo andamento, tra agosto 2010 e lo stesso mese di tre anni prima il tasso di occupazione delle donne è rimasto costante a fronte di un calo di 2,6 punti dello stesso indicatore per gli uomini. La disoccupazione femminile è salita, ma di solo 0,2 punti, ben al di sotto di quella maschile che, nello stesso periodo, è aumentata di 1,2 punti.

Tra Grande recessione e ripresa: andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro per genere
dati destagionalizzati - 15-64 anni; disoccupazione totale

genere	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	agosto 2008	agosto 2011	variazione	agosto 2008	agosto 2011	variazione	agosto 2008	agosto 2011	variazione
Maschi	74,6	73,0	-1,6	70,3	67,7	-2,6	5,7	7,0	1,2
Femmine	51,3	51,2	-0,1	46,5	46,4	-0,0	9,0	9,2	0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Se ad agosto 2008 l'Italia era al 23° posto tra i 27 paesi dell'UE a 27 per tasso di disoccupazione femminile, ad agosto 2011 il nostro paese ha risalito ben 8 posizioni, collocandosi al 15° posto. Nei 36 mesi presi in esame la disoccupazione femminile in Europa sale di 2,1 punti, in Eurozona di 1,8 punti. Tra i maggiori Paesi la disoccupazione femminile sale di 8,4 punti in Spagna, di 2,0 punti in Francia e nel Regno Unito. Meglio dell'Italia fa la Germania, dove la disoccupazione femminile scende di 1,8 punti.

Disoccupazione femminile tra Grande recessione e ripresa

dati destagionalizzati - disoccupazione totale - agosto 2008-agosto 2011

genere	agosto 2008	agosto 2011	variazione
UE 27	7,6	9,7	2,1
Eurozona	7,0	10,5	3,5
Germania	7,5	5,7	-1,8
Spagna	13,2	21,6	8,4
Francia	8,5	10,5	2,0
Italia	9,0	9,2	0,2
Regno Unito (a giugno 2011)	5,2	7,2	2,0
<i>Stati Uniti</i>	5,9	8,5	2,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

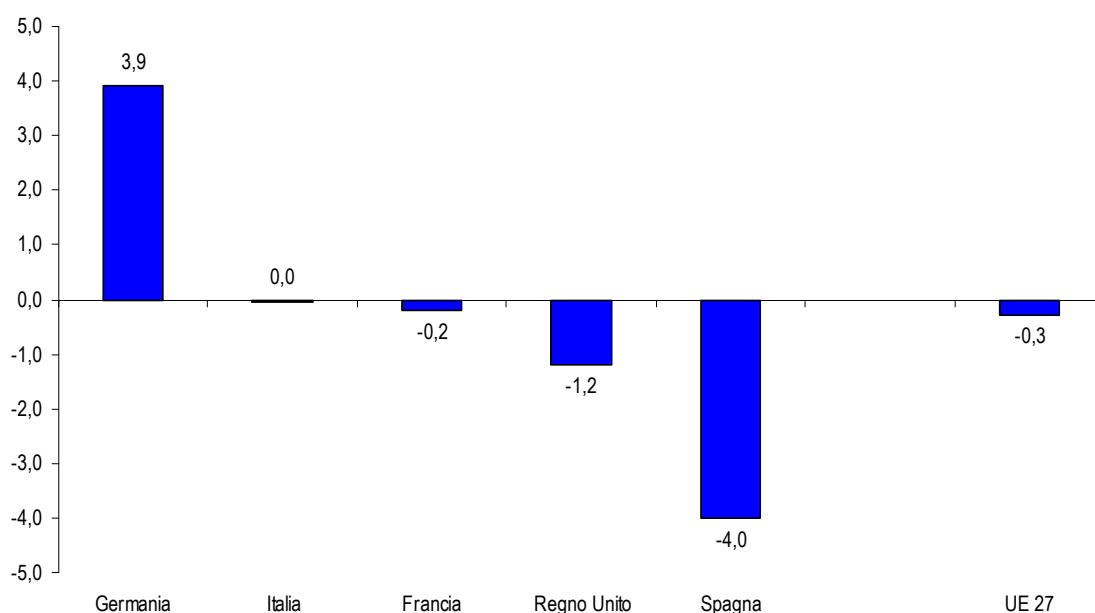
Per poter comparare con un maggior dettaglio la dinamica del mercato del lavoro femminile tra Paesi europei e tra regioni italiane utilizziamo i dati trimestrali dell'indagine sulla forza lavoro, aggiornati al II trimestre 2011.

Confronto europeo al II trimestre 2011. La recessione e la successiva lenta ripresa, hanno lasciato segni rilevanti sul mercato del lavoro in tutta Europa.: nel triennio che intercorre tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 in Europa a 27 si sono persi 4.213.700 occupati, con una diminuzione dell'1,9%. La situazione è relativamente peggiore per la componente maschile che registra una flessione degli occupati del 3,3% mentre quella femminile si limita allo 0,3%.

In Italia la componente femminile dell'occupazione registra una sostanziale stabilità. Se nella crisi e nel successivo biennio di ripresa l'economia italiana ha perso 455.000 occupati, con una diminuzione del 2,0%, tale calo è tutto dovuto alla componente maschile: nel triennio esaminato, infatti, gli uomini occupati scendono di 450.000 unità, pari ad una flessione del 3,2%, mentre l'occupazione femminile rimane pressochè invariata (0,0%).

Tra i maggiori paesi europei solo la Germania fa meglio dell'Italia, con un incremento del 3,9% dell'occupazione femminile. Al contrario il numero delle donne occupate scende pesantemente in Spagna (-4,0%); in calo le occupate anche nel Regno Unito (-1,2%) e in Francia (-0,2%).

Tra crisi e ripresa: la dinamica dell'occupazione femminile in UE 27 e nei principali Paesi europei
var. % cumulata occupati donne tra II trimestre 2008 e II trimestre 2011



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Dinamica dell'occupazione per genere nei principali Paesi europei
occupati 15-64 anni - dati in migliaia - II trimestre 2008 - II trimestre 2011

Paese	genere	II 2008	II 2009	II 2010	II 2011	variazione II 2008- II 2011	var. %
UE a 27	Totale	217.883	214.222	212.710	213.671	-4.213	-1,9
	Maschi	120.139	116.905	115.896	116.212	-3.927	-3,3
	Femmine	97.745	97.317	96.814	97.459	-286	-0,3
Germania	Totale	37.857	37.997	37.962	38.916	1.059	2,8
	Maschi	20.503	20.345	20.410	20.882	379	1,8
	Femmine	17.354	17.651	17.552	18.034	680	3,9
Spagna	Totale	20.272	18.799	18.322	18.156	-2.116	-10,4
	Maschi	11.760	10.614	10.247	9.985	-1.775	-15,1
	Femmine	8.512	8.185	8.075	8.171	-341	-4,0
Francia	Totale	25.841	25.620	25.646	25.664	-177	-0,7
	Maschi	13.623	13.435	13.431	13.468	-155	-1,1
	Femmine	12.218	12.185	12.215	12.196	-23	-0,2
Italia	Totale	23.168	22.819	22.614	22.714	-455	-2,0
	Maschi	13.858	13.571	13.394	13.408	-450	-3,2
	Femmine	9.310	9.248	9.220	9.306	-5	-0,0
Regno Unito	Totale	28.682	28.063	28.007	28.179	-503	-1,8
	Maschi	15.401	14.945	14.930	15.057	-343	-2,2
	Femmine	13.282	13.118	13.078	13.122	-160	-1,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Confronto per ripartizioni e regioni italiane al II trimestre 2011. In generale si osserva che nel triennio compreso tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 in tutti i territori italiani l'occupazione femminile ha tenuto meglio rispetto a quella maschile, nel Nord Est e nel Centro addirittura segnando un aumento superiore al punto percentuale. Se prendiamo a riferimento gli occupati fino a 64 anni riscontriamo che nel Nord-est l'occupazione femminile ha registrato una robusta crescita, pari all'1,4%, che compensa una consistente riduzione del 2,2% dell'occupazione maschile. Nel Nord Ovest entrambe le componenti sono in calo ma a fronte di una leggera flessione dell'occupazione femminile, pari allo 0,5%, si registra un pesante calo, pari al -3,1%, degli occupati uomini. Nel Centro l'occupazione femminile è in salita dell'1,1% mentre registra una lieve flessione dello 0,1% quella maschile.

Nel Mezzogiorno è in calo l'occupazione femminile, con una diminuzione dell'1,8% a cui fa fronte un vero e proprio crollo dell'occupazione maschile, che segna una diminuzione del 6,6%.

La tenuta del lavoro femminile: dinamica occupazione per genere e ripartizione

valori assoluti in migliaia - var. Il trim. 2008- Il trim. 2011 - occupati 15-64 anni

ripartizione	donne				maschi			
	Il 2008	Il 2011	var.	var. %	Il 2008	Il 2011	var.	var. %
Italia	9.401,0	9.398,2	-2,8	-0,0	14.180,0	13.695,4	-484,6	-3,4
Nord-ovest	2.942,0	2.926,4	-15,6	-0,5	4.043,0	3.916,3	-126,7	-3,1
Nord-est	2.163,3	2.193,3	30,0	1,4	2.956,7	2.891,2	-65,5	-2,2
Centro	2.049,9	2.073,4	23,5	1,1	2.815,1	2.811,2	-3,9	-0,1
Mezzogiorno	2.245,9	2.205,2	-40,7	-1,8	4.365,3	4.076,7	-288,6	-6,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In dieci regioni l'occupazione femminile registra un aumento nel triennio tra Grande recessione e ripresa: tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 l'occupazione femminile registra la più alta crescita in Valle d'Aosta, con un aumento del 5,9%, seguito dal Friuli-Venezia Giulia con 5,8%, dalla Provincia Autonoma Bolzano con 4,1%, dalla Sardegna e dal Lazio con il 3,9%, dalla Provincia Autonoma Trento e la Basilicata con il 2,8%, dal Piemonte ed Emilia-Romagna con l'1,8%, dalle Marche con l'1,3% e dalla Liguria con lo 0,4%.

Solo in due regioni la performance dell'occupazione femminile è peggiore di quella maschile: in Abruzzo l'occupazione femminile scende del 3,0% contro il -1,0% di quella maschile e in Umbria le donne occupate scendono del 5,1% contro una crescita del 2,9% dell'occupazione maschile.

La tenuta del lavoro femminile: dinamica occupazione per genere e Regione

valori assoluti in migliaia - var. Il trim. 2008- Il trim. 2011 - occupati 15-64 anni

ripartizione	donne				maschi			
	Il 2008	Il 2011	var.	var. %	Il 2008	Il 2011	var.	var. %
Valle d'Aosta	24	26	1	5,9	33	32	-1,2	-3,6
Friuli-Venezia Giulia	219	231	13	5,8	308	292	-15,1	-4,9
Provincia Autonoma Bolzano	97	101	4	4,1	133	134	1,1	0,8
Sardegna	236	245	9	3,9	397	358	-38,9	-9,8
Lazio	932	968	36	3,9	1.325	1.329	3,2	0,2
Provincia Autonoma Trento	96	99	3	2,8	132	135	2,2	1,6
Basilicata	70	72	2	2,8	129	122	-7,0	-5,4
Piemonte	809	823	14	1,8	1.088	1.032	-56,2	-5,2
Emilia-Romagna	860	875	15	1,8	1.118	1.091	-26,7	-2,4
Marche	281	285	4	1,3	375	372	-2,9	-0,8
Liguria	287	288	1	0,4	377	372	-4,9	-1,3
Veneto	891	886	-5	-0,5	1.266	1.239	-26,8	-2,1
Toscana	676	668	-8	-1,2	905	895	-10,2	-1,1
Lombardia	1.822	1.790	-33	-1,8	2.545	2.481	-64,4	-2,5
Puglia	436	428	-8	-1,8	888	831	-57,1	-6,4
Campania	532	520	-12	-2,2	1.179	1.066	-112,8	-9,6
Abruzzo	206	200	-6	-3,0	312	309	-3,3	-1,0
Sicilia	505	489	-16	-3,2	993	968	-24,6	-2,5
Calabria	217	209	-8	-3,6	396	358	-38,4	-9,7
Molise	44	42	-2	-4,6	72	65	-6,4	-9,0
Umbria	161	153	-8	-5,1	209	215	6,0	2,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La dinamica dell'occupazione: posizione, carattere dell'occupazione e scolarità. La tenuta dell'occupazione femminile è garantita dall'occupazione dipendente che, nel periodo esaminato, sale dell'1,2%, a fronte di una flessione del lavoro indipendente del 5,3%, a dimostrazione che nella crisi la componente del lavoro autonomo, dotata di minori protezioni da parte degli ammortizzatori sociali, ha manifestato segnali di sofferenza più marcati.

Nell'arco del triennio esaminato è in crescita la componente dell'occupazione femminile a part-time, in salita del 4,8%, contro una flessione dell'1,9% della componente dell'occupazione a tempo pieno. Crescono le occupate con una istruzione medio alta (+3,9%) mentre è in forte diminuzione (-9,5%) l'occupazione delle donne con titolo di studio elementare o di scuola media inferiore. In particolare si osserva una correlazione positiva tra intensità della crescita dell'occupazione e titolo di studio: la variazione è del 3,5% per le donne con livello secondario superiore e cresce al 4,7% per le donne con istruzione di livello universitario.

Alcuni aspetti qualitativi dell'occupazione femminile in Italia tra Il trim. 2008 e Il trim. 2011
occupati donne 15-64 anni - dati in migliaia - Il trimestre 2008 - Il trimestre 2011

	Il 2008	Il 2011	var.	var. %
Posizione professionale				
Dipendenti	7.532,2	7.622,5	90,3	1,2
Indipendenti	1.778,2	1.683,3	-94,9	-5,3
Tipologia di orario				
Tempo parziale	2.617,6	2.742,6	125,0	4,8
Tempo pieno	6.692,8	6.563,2	-129,6	-1,9
Titolo di studio				
Elementare e secondaria inferiore	2.757,7	2.496,9	-260,8	-9,5
Secondaria superiore	4.525,8	4.685,8	160,0	3,5
Università	2.027,0	2.123,1	96,1	4,7
Totale donne occupate	9.310,4	9.305,8	-4,6	-0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La dinamica dell'occupazione per settori: l'analisi di quattro cluster

La dinamica dell'occupazione femminile nel triennio tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 è stata trainata dal comparto terziario e specificatamente dai settori dei Servizi diversi dal commercio in cui si registra una crescita delle donne occupate di 299.500 unità, pari ad un incremento del 4,8%. In salita anche le Costruzioni (che includono l'installazione di impianti), in cui le donne occupate salgono di 28.800 unità, con una salita del 26,5%.

All'opposto in calo l'occupazione nel Commercio, con 127.000 unità in meno, equivalente ad una flessione del 9,1%. La Grande crisi ha manifestato i suoi effetti più devastanti sull'occupazione del Manifatturiero, dove nel triennio in esame le donne occupate scendono di 202.100, pari ad un calo del 14,5%.

In questo paragrafo approfondiamo il dettaglio settoriale della dinamica dell'occupazione femminile analizzando l'andamento degli occupati nelle sezioni Ateco 2007. Per il settore Manifatturiero abbiamo preso in esame le principali Divisioni, con un'occupazione complessiva superiore alle 150 mila unità.

In relazione alla direzione dell'occupazione per genere è possibile individuare quattro raggruppamenti settoriali. Nel primo, composto da 7 settori in cui addensa il 17,2% dell'occupazione femminile, rileviamo una crescita dell'occupazione sia delle donne che e degli uomini. Nel secondo, composto da 11 settori con il 42,4% dell'occupazione femminile, registriamo una crescita delle donne occupate ed un calo degli uomini. Il terzo, composto da 5 settori con il 19,1% delle occupate, si registra un calo delle donne occupate mentre gli uomini, in controtendenza, registrano una crescita. Nel quarto raggruppamento, infine, composto da 8 comparti con il 21,4% dell'occupazione femminile, si rileva un calo sia dell'occupazione femminile che di quella maschile.

I quattro raggruppamenti di settori rispetto alla dinamica dell'occupazione per genere

val. assoluti in migliaia - var. Il trim. 2008-II trim. 2011 - classi Ateco 2007 e, per classe C, divisioni con occupati > 150 mila

tipologia	numero settori Ateco 2007	Occupate %	Occupate donne II 2011	% donne su occupati totali	% su totale occupazione femminile	var. % occ. Totale triennio	var. % occ. donne triennio	var. % occ. uomini triennio
Settori con crescita donne e uomini	7	22,6	1.599	45,0	17,2	12,9	19,3	8,1
Settori con crescita donne e calo uomini	11	35,5	3.937	41,8	42,4	-2,0	3,5	-5,6
Settori con calo donne e uomini in controtendenza	5	16,1	1.774	53,6	19,1	-0,9	-5,9	5,5
Settori con calo donne e calo uomini	8	25,8	1.985	31,1	21,4	-9,1	-12,5	-7,5
Totale	31	100,0	9.294	41,0	100,0	-2,0	-0,0	-3,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Sulla base della distribuzione di queste variabili la tassonomia individuata è la seguente:

i) i settori con crescita dell'occupazione sia di donne che uomini: in questi comparti sono occupate 1.599.200 donne, con una incidenza del 45,0% sull'occupazione totale. In questi settori, tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011, l'occupazione femminile cresce del 19,3% e quella maschile dell'8,1%.

I settori del cluster più rilevanti in termini di occupate donne sono **Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico**, dove l'occupazione femminile sale del 50,8% e quella maschile del 10,4%, la **Fabbricazione di prodotti chimici** dove l'occupazione femminile sale del 39,1% e quella maschile del 30,1%, la **Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata** dove l'occupazione femminile sale del 14,7% e quella maschile del 36,0%, la **Fabbricazione di prodotti in metallo** dove l'occupazione femminile sale del 11,0% e quella maschile del 4,8%, i **Servizi di informazione e comunicazione** dove l'occupazione

femminile sale del 7,1% e quella maschile del 6,1%, le **Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** dove l'occupazione femminile sale del 5,0% e quella maschile del 2,0%.

I settori in relazione alla crescita occupazione per genere
dinamica occupazione tra II trim. 2008-II trim. 2011

		dinamica occupazione maschile	
		diminuzione	crescita
dinamica occupazione femminile	crescita	COSTRUZIONI NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE ATTIVITA' IMMOBILIARI ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE FABBRICAZIONE DI MOBILI FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE ISTRUZIONE	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
	diminuzione	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI METALLURGIA FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE ALTRI MANIFATTURIERI RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA INDUSTRIE ALIMENTARI ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

ii) i settori con crescita dell'occupazione femminile mentre quella maschile scende: in questi comparti sono occupate 3.936.600 donne, pari al 41,8% dell'occupazione totale. In questi settori tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 l'occupazione femminile cresce del 3,5% mentre quella maschile registra una flessione del 5,6%.

I settori del cluster più rilevanti in termini di occupate donne sono **Costruzioni** dove l'occupazione femminile sale del 26,5% contro una diminuzione di quella maschile del 5,2%, il **Noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese** dove l'occupazione femminile sale del 8,8% mentre quelle maschile scende del 3,9%, **Attività immobiliari** dove l'occupazione femminile sale del 8,8% mentre quelle maschile scende del 4,6%, **Attività finanziarie e assicurative** dove l'occupazione femminile sale del 8,6% mentre quella maschile scende del 7,3%

I settori con crescita occupazione femminile

val. assoluti in migliaia - var. Il trim. 2008-II trim. 2011

tipologia	Occupate donne Il 2011	% donne su occupati totali	% su totale occupazione femminile	var. % occ. Totale triennio	var. % triennio occ. donne	var. % triennio occ. uomini
OCCUPAZIONE DONNE IN CRESCITA, UOMINI IN CALO						
COSTRUZIONI	137	7,2	1,5	-3,5	26,5	-5,2
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	492	55,7	5,3	2,8	8,8	-3,9
ATTIVITA' IMMOBILIARI	61	45,4	0,7	1,1	8,8	-4,6
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	276	44,6	3,0	-0,8	8,6	-7,3
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	494	35,0	5,3	0,2	3,0	-1,2
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	457	63,3	4,9	-3,5	1,7	-11,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	81	19,2	0,9	-6,1	1,4	-7,7
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	622	45,1	6,7	-2,5	1,3	-5,4
FABBRICAZIONE DI MOBILI	39	23,9	0,4	-8,9	1,0	-11,6
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	65	31,9	0,7	-0,8	0,8	-1,6
ISTRUZIONE	1.212	76,8	13,0	-2,4	0,4	-10,6
OCCUPAZIONE DONNE E UOMINI ENTRAMBE IN CRESCITA						
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	556	88,5	6,0	44,7	50,8	10,4
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	50	31,8	0,5	32,8	39,1	30,1
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	27	19,0	0,3	31,4	14,7	36,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	102	17,1	1,1	5,8	11,0	4,8
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	182	32,5	2,0	6,4	7,1	6,1
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	653	51,7	7,0	3,6	5,0	2,0
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	31	14,7	0,3	16,0	3,7	18,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

iii) i settori con calo donne occupate mentre per gli uomini si registra, in controtendenza, un aumento: in questo raggruppamento settoriale sono occupate 1.773.900 donne, pari al 53,6% dell'occupazione complessiva. In questi settori tra il II trimestre 2008 e il II trimestre 2011 l'occupazione femminile cala del 5,9% mentre quella maschile sale del 5,5%.

I settori del cluster più rilevanti in termini di occupate donne sono **Sanità e assistenza sociale** dove l'occupazione femminile scende dello 0,2% mentre quella maschile sale del 7,1%, **Agricoltura, silvicoltura e pesca** dove l'occupazione femminile scende del 3,2% mentre quella maschile sale del 2,5%, **Alimentare** dove l'occupazione femminile scende dell'11,8% mentre quella maschile sale del 1,9%, **Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento** dove l'occupazione femminile scende del 15,2% mentre quella maschile sale del 19,3% e **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** dove l'occupazione femminile scende del 29,2% mentre quella maschile sale del 4,1%.

iv) i settori con calo dell'occupazione sia femminile che maschile: in questo aggregato settoriale sono occupate 1.984.500 donne, con un peso del 31,1% sull'occupazione del settore. Nel cluster l'occupazione femminile scende del 12,5% e quella maschile del 7,5%.

I settori più rilevanti in termini di occupate donne sono **Trasporto e magazzinaggio** dove l'occupazione femminile scende del 2,1% e quella maschile del 3,2%, **Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli** dove l'occupazione femminile scende del 9,1% e quella maschile del 4,3%, **Metallurgia** dove l'occupazione femminile scende del 12,5% e quella maschile del 3,6%, **Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** dove l'occupazione femminile e quella maschile scendono entrambe del 17,0%.

I settori con calo dell'occupazione femminile

val. assoluti in migliaia - var. II trim. 2008-II trim. 2011

tipologia	Occupate donne II 2011	% donne su occupati totali	% su totale occupazione femminile	var. % occ. Totale triennio	var. % triennio occ. donne	var. % triennio occ. uomini
OCCUPAZIONE DONNE IN CALO, UOMINI IN CRESCITA						
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1.145	68,7	12,3	2,0	-0,2	7,1
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	234	29,7	2,5	0,7	-3,2	2,5
INDUSTRIE ALIMENTARI	129	35,0	1,4	-3,3	-11,8	1,9
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	113	41,8	1,2	2,0	-15,2	19,3
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	153	69,9	1,6	-21,6	-29,2	4,1
OCCUPAZIONE DONNE E UOMINI ENTRAMBE IN CALO						
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	207	19,4	2,2	-3,0	-2,1	-3,2
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.266	39,3	13,6	-6,3	-9,1	-4,3
METALLURGIA	19	9,3	0,2	-4,5	-12,5	-3,6
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	39	19,1	0,4	-17,0	-17,0	-17,0
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	47	21,0	0,5	-11,2	-18,2	-9,2
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	47	25,9	0,5	-8,6	-21,9	-2,9
ALTRI MANIFATTURIERI	343	31,0	3,7	-18,0	-22,8	-15,5
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	17	9,5	0,2	-23,1	-49,1	-18,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

SCARSA ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE DELLE DONNE E MINORE CRESCITA

Con 23 anni di ritardo rispetto all'Europa

Uno dei più rilevanti gap strutturali del nostro Paese con l'Europa consiste nella bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In questo capitolo del Rapporto, dopo aver effettuato un confronto europeo ed aver esaminato in termini generali le maggiori criticità legate all'inattività delle donne sul mercato del lavoro, analizziamo la differenziazione territoriale della mancata partecipazione delle donne ai rispettivi mercati del lavoro locali. Inoltre esaminiamo l'intensità dell'occupazione femminile nei territori italiani, misurando, infine, il gap di crescita derivante dalla minore occupazione femminile del nostro Paese.

Nel 2010 il tasso di inattività³ delle donne in Italia è pari al 48,9%, di oltre 13 punti superiore al 35,5% registrato nell'Europa a 27. L'Italia, dopo Malta, è il paese europeo con il più alto tasso di inattività femminile. In particolare si osserva che il tasso di inattività delle donne tra 15 e 64 anni registra i valori più bassi in alcuni paesi nordeuropei: il valore minimo del 23,3% si rileva in Svezia, preceduta dalla Danimarca al 23,9%, dai Paesi Bassi al 27,4% e dalla Finlandia al 27,5%. Tra i maggiori paesi europei la minore inattività delle donne la riscontriamo in Germania, con un tasso del 29,2%, seguita dal Regno Unito con il 30,6%, dalla Francia con il 33,7% e dalla Spagna con il 34,1%.

Tasso di inattività femminile nell'Unione Europea

Anno 2010-donne 15-64 anni

Paese	Tasso di inattività	Rank	Paese	Tasso di inattività	Rank
UE a 27	35,5		Spagna	34,1	13
Area euro a 17	35,4		Francia	33,7	14
			Cipro	32,6	15
Malta	57,7	1	Slovenia	32,6	15
Italia	48,9	2	Lituania	31,2	17
Romania	44,2	3	Austria	30,7	18
Ungheria	43,3	4	Regno Unito	30,6	19
Grecia	42,4	5	Portogallo	30,1	20
Polonia	41,0	6	Lettonia	29,3	21
Lussemburgo	39,7	7	Germania	29,2	22
Repubblica Slovacca	38,7	8	Estonia	29,0	23
Repubblica Ceca	38,5	9	Finlandia	27,5	24
Belgio	38,2	10	Paesi Bassi	27,4	25
Irlanda	38,0	11	Danimarca	23,9	26
Bulgaria	37,7	12	Svezia	23,3	27

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Se prendiamo a riferimento la serie storica fornita da Eurostat, osserviamo che **la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel nostro Paese è in ritardo di 23 anni rispetto all'Europa:**

³ E' dato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione

il tasso di inattività delle donne dell'Italia nel 2010 è uguale a quello dei paesi dell'allora Comunità europea nel 1987.

Focalizzando l'attenzione sui maggiori paesi europei vediamo che tutti mostrano un trend in diminuzione del tasso di inattività femminile, sia di lungo periodo (2004-2010), sia tra la Grande crisi e il successivo recupero (2007-2010). Abbiamo considerato come lungo periodo gli anni tra il 2004 e il 2010, dato che dal 2004 parte la nuova serie storica italiana della rilevazione della forza lavoro; in questo periodo è la **Spagna** il paese a mostrare la maggior diminuzione del tasso di attività femminile, che scende di 9,3 punti, mentre in **Italia** il calo è stato più contenuto e pari a 0,7 punti.

La dinamica del tasso di inattività femminile nei maggiori paesi dell'Unione Europea
Anni 2004, 2007 e 2010-tassi e variazioni in punti percentuali

Paesi	2004	2007	2010	Var. punti % 2010 su 2007	Var. punti % 2010 su 2004
Spagna	43,4	38,6	34,1	-4,5	-9,3
Germania	34,9	29,9	29,2	-0,7	-5,7
Francia	35,6	34,7	33,7	-1,0	-1,9
Regno Unito	31,6	31,0	30,6	-0,4	-1,0
Italia	49,6	49,3	48,9	-0,4	-0,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le persone non attive sul mercato del lavoro costituiscono un gruppo con alcune rilevanti differenziazioni al suo interno, che l'Istat ha formalizzato in quattro segmenti in relazione alla ricerca del lavoro e alla disponibilità a lavorare: persone che cercano lavoro non attivamente, persone che cercano lavoro, ma non sono disponibili a lavorare, persone che non cercano ma sono disponibili a lavorare e persone che non cercano e non disponibili a lavorare.

Nel 2010 si contano 9.689.418 donne inattive: di queste il gruppo più rilevante, pari all'80,5% conta 7.798.119 donne che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Il restante 19,5% conta 1.891.299 donne ed è ripartito per l'8,4% in 818.041 donne che cercano lavoro non attivamente (non hanno effettuato una azione di ricerca nel mese precedente l'intervista), per il 9,2% in 892.605 donne che non cercano lavoro, ma sono disponibili a lavorare ed infine per l'1,9% in 180.653 donne che cercano lavoro, ma non sono disponibili a lavorare.

L'Istat individua come **“zona grigia” l'area dell'inattività costituita dagli ultimi tre segmenti e che comprende un gruppo di inattivi che è "potenzialmente contiguo al mercato del lavoro", più vicino alla partecipazione attiva.** Le dimensioni della “zona grigia” sono decisamente più rilevanti nel Mezzogiorno, dove il fenomeno supera un quarto (27,1%) delle donne inattive.

Donne inattive per tipologia di inattività

Media 2010, donne 15-64 anni, valori in migliaia e incidenze

Ripartizione	Cercano non attivamente	% cercano non attivamente (forza lavoro potenziale)	Cercano, ma non sono disponibili	Non cercano, ma sono disponibili	Non cercano e non sono disponibili	TOTALE DONNE INATTIVE	'Zona grigia'	Incidenza % 'zona grigia'
Nord-Ovest	91,0	4,4	33,3	114,7	1.822,4	2.061,4	238,9	11,6
Nord-Est	57,8	4,0	27,3	72,3	1.297,7	1.455,1	157,4	10,8
Centro	109,0	6,5	35,9	131,0	1.403,8	1.679,7	275,9	16,4
Mezzogiorno	560,2	12,5	84,2	574,6	3.274,2	4.493,2	1.219,0	27,1
ITALIA	818,0	8,4	180,7	892,6	7.798,1	9.689,4	1.891,3	19,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'attività delle donne: la Campania all'ultimo posto tra 271 regioni europee

Dopo l'analisi generale sul fenomeno dell'inattività femminile in Italia e sul confronto con gli altri paesi dell'Unione Europea passiamo ad esaminare nel dettaglio la situazione delle regioni italiane nel 2010, il loro posizionamento rispetto alle regioni europee e la dinamica del tasso di attività, sia nell'ultimo anno che tra crisi e ripresa (2007-2010).

Tra le 271 regioni europee il primo territorio per tasso di inattività femminile è la **Campania** dove oltre due terzi delle donne sono inattive (68,9%), seguita da **Sicilia** (65,3%) e **Calabria** (64,9%). Tutte le regioni del Mezzogiorno sono tra i primi 20 posti della classifica e l'**Abruzzo**, al 13° posto della classifica, è la regione meridionale con la posizione migliore.

All'opposto le regioni italiane con i tassi minori di inattività sono la **Provincia Autonoma di Bolzano** che, col valore di 34,9%, si piazza al 119° posto nel ranking europeo, preceduta dall'**Emilia-Romagna** con il 35,5% al 115° posto e la **Valle d'Aosta** con il 36,4% al 106° posto.

Tassi di inattività femminile nelle regioni italiane e gli ultimi 20 posti nella classifica delle regioni dell'Unione Europea
Anno 2010-Tassi decrescenti riferiti a donne 15-64 anni, variazione rispetto al 2009 e rispetto al 2007 e ranking regioni europee

Paese	Regione	Tasso inattività femminile 2010	Rank nelle 271 regioni europee	Var. punti % su 2007	Rank nelle 271 regioni europee	Var. punti % su 2009	Rank nelle 271 regioni europee
Prime 20 regioni europee per tasso di inattività femminile							
Italia	Campania	68,9	1	1,6	11	0,2	113
Italia	Sicilia	65,3	2	0,5	46	0,3	99
Italia	Calabria	64,9	3	1,2	24	0,0	123
Italia	Puglia	64,7	4	0,2	60	-0,4	152
Italia	Basilicata	58,2	5	-1,5	175	-0,4	154
Malta	Malta	57,8	6	-3,6	243	-1,4	230
Italia	Molise	56,7	7	2,1	3	2,4	12
Spagna	Ciudad Autónoma de Ceuta	52,9	8	-4,3	256	4,4	2
Grecia	Voreio Aigaio	52,8	9	-0,4	101	-3,2	265
Italia	Sardegna	50,8	10	-3,7	246	-1,3	225
Romania	Sud-Est	50,6	11	0,6	43	-0,3	143
Spagna	Ciudad Autónoma de Melilla	50,5	12	-0,9	125	0,3	99
Italia	Abruzzo	50,2	13	-0,8	120	-1,5	232
Francia	Guyane	49,1	14	-2,8	219	1,4	37
Ungheria	Észak-Alföld	48,7	15	-1,7	184	-1,1	209
Romania	Centru	48,6	16	0,8	37	1,6	28
Ungheria	Észak-Magyarország	47,5	17	-1,2	150	-1,9	247
Grecia	Dytiki Ellada	46,9	18	-2,0	194	-1,1	215
Romania	Vest	46,1	19	1,4	20	0,7	74
Grecia	Notio Aigaio	46,0	20	-5,6	265	1,3	41
Altre regioni italiane nella classifica europea							
Italia	Lazio	45,1	23	-2,5	212	-0,4	154
Italia	Veneto	42,3	44	-0,7	113	-0,1	137
Italia	Umbria	42,0	47	1,7	8	1,0	57
Italia	Marche	41,1	52	-0,4	99	0,9	61
Italia	Toscana	41,0	54	0,3	57	1,2	45
Italia	Liguria	40,6	60	-1,1	142	-0,3	143
Italia	Friuli-Venezia Giulia	40,5	61	-1,0	133	-1,7	240
Italia	Lombardia	40,3	64	-0,4	101	0,3	99
Italia	Provincia Autonoma Trento	39,5	77	-1,7	185	0,4	94
Italia	Piemonte	39,1	86	-1,4	170	-0,4	154
Italia	Valle d'Aosta	36,4	106	-1,3	163	-0,9	196
Italia	Emilia-Romagna	35,5	115	0,1	70	0,6	85
Italia	Provincia Autonoma Bolzano	34,9	119	-3,2	232	-0,9	195

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Rispetto al 2009 il tasso di inattività femminile è aumentato in 9 territori su 21 e in particolare in **Molise** (+2,4 punti), **Toscana** (+1,2 punti) e **Umbria** (+1,0 punti); all'opposto, le diminuzioni maggiori sono quelle di **Friuli-Venezia Giulia** (-1,7 punti), **Abruzzo** (-1,5 punti) e **Sardegna** (-1,3 punti).

Rispetto al 2007, anno precrisi, il tasso di inattività femminile è aumentato sempre in 8 territori su 21 e soprattutto in **Molise** (+2,1 punti), **Umbria** (+1,7 punti) e **Campania** (+1,6 punti), mentre le diminuzioni maggiori sono quelle registrate da **Sardegna** (-3,7 punti), **Provincia Autonoma Bolzano** (-3,2 punti) e **Lazio** (-2,5 punti).

A livello ripartizionale abbiamo al primo posto per inattività femminile il **Mezzogiorno** con un tasso del 63,7%, ben 14,8 punti al di sopra del valore nazionale mentre, all'opposto, il tasso più basso e pari al 39,1%, lo registriamo nel **Nord-Est**. Nel Nord il tasso è stabile rispetto ad un anno fa mentre è in lieve diminuzione rispetto al periodo precrisi.

Tassi di inattività femminile nelle ripartizioni

Anno 2010-Tassi decrescenti riferiti a donne 15-64 anni, variazione rispetto al 2009 e rispetto al 2007 e ranking

Ripartizione	Tasso inattività femminile 2010	Rank	Var. tasso tra 2007 e 2010	Rank	Var. tasso tra 2009 e 2010	Rank
Nord-Ovest	40,0	3	-0,7	3	0,0	2
Nord-Est	39,1	4	-0,7	2	0,0	2
Centro	43,1	2	-1,1	4	0,4	1
Mezzogiorno	63,7	1	0,3	1	-0,2	4
ITALIA	48,9		-0,4		0,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A Napoli e Crotone un tasso di inattività maggiore di quello della Turchia

Dopo l'analisi generale e il confronto europeo sul fenomeno dell'inattività, passiamo ad esaminare nel dettaglio i dati a livello regionali e provinciali che, come vedremo, mostrano realtà assai diversificate sul territorio italiano.

Tasso di inattività femminile per classe di età e regione
Media 2010 - tassi e rank tasso 15-64 anni

Regioni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	rank
Abruzzo	82,9	34,6	35,8	38,4	71,9	50,2	8
Basilicata	83,1	49,5	43,9	50,2	71,9	58,2	5
Calabria	87,8	56,1	52,8	58,7	74,4	64,9	3
Campania	83,5	64,3	61,4	60,8	78,8	68,9	1
Emilia-Romagna	68,6	24,3	14,8	21,8	67,8	35,5	20
Friuli-Venezia Giulia	72,3	24,4	18,8	27,2	74,5	40,5	15
Lazio	76,3	30,0	29,9	35,2	68,5	45,1	9
Liguria	76,6	22,6	20,4	28,6	69,2	40,6	14
Lombardia	72,9	21,4	21,5	29,5	73,3	40,3	16
Marche	76,7	29,2	23,1	26,8	65,6	41,1	12
Molise	82,1	48,2	44,4	45,6	71,2	56,7	6
Piemonte	70,5	21,9	19,6	25,7	72,7	39,1	18
Provincia Autonoma Bolzano	66,5	23,4	19,4	19,1	61,6	34,9	21
Provincia Autonoma Trento	74,3	24,6	21,0	23,5	70,6	39,5	17
Puglia	78,9	51,4	55,3	61,8	81,0	64,7	4
Sardegna	72,0	36,4	35,1	47,6	72,5	50,8	7
Sicilia	82,2	57,4	55,2	59,5	76,5	65,3	2
Toscana	75,5	24,6	23,9	28,7	68,3	41,1	12
Umbria	74,7	30,4	21,1	30,1	69,3	42,0	11
Valle d'Aosta	69,5	22,1	16,9	26,1	65,0	36,4	19
Veneto	70,5	23,4	23,7	33,7	75,9	42,3	10
ITALIA	76,6	35,6	32,6	38,8	73,0	48,9	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In otto territori regionali il tasso di inattività è inferiore al 40%: il minore, pari al 34,9%, si registra nella **Provincia Autonoma di Bolzano**, seguita dall'**Emilia-Romagna** con il 35,5%, dalla **Valle d'Aosta** con il 36,4%, dal **Piemonte** con il 39,1% e dalla **Provincia Autonoma di Trento** con il 39,5%. All'opposto, come abbiamo visto nella precedente comparazione internazionale, in quattro regioni meridionali troviamo circa due donne su tre inattive: fanalino di coda è la **Campania**, dove il tasso di inattività è del 68,9%, preceduta da **Sicilia** con il 65,3%, **Calabria** con il 64,9% e **Puglia** 64,7%.

La province italiane in cui si riscontra una maggiore attività delle donne sul mercato del lavoro sono **Ravenna**, provincia con il più basso tasso di inattività, pari al 30,7%, seguita da **Bologna** con il 33,1% e **Ferrara** con il 33,4%. Questi territori competono, in termini di partecipazione delle donne, con la **Francia**, che registra un tasso di inattività femminile del 33,7%. La provincia italiana con il minor tasso di inattività femminile è comunque al di sopra di quello registrato 28 anni fa dalla nazione europea che oggi è al secondo posto dopo la Svezia per la percentuale di donne più attive sul mercato del lavoro e per cui il dato è disponibile così a ritroso: la Danimarca, infatti, nel 1983 aveva una quota di donne inattive pari al 28,1%. Per avere il tasso di oggi di Ravenna al livello della Germania, il primo dei maggiori paesi europei per minor tasso di inattività, dobbiamo tornare indietro al 2006.

A seguire per maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro troviamo la provincia di **Biella** con un tasso di inattività del 34,0% seguita dalla **Provincia Autonoma di Bolzano** con il

34,9%, da **Modena** con 35,4%, da **Forlì-Cesena** con 35,8%, da **Parma** con 36,2% e da **Aosta** con 36,4%. Questi territori competono con la media dell'UE a 27, pari a 35,5%.

In fondo alla classifica per attività delle donne sul mercato del lavoro troviamo due province in cui quasi 3 donne su 4 sono inattive: **Napoli** e **Crotone** mostrano entrambe un tasso di inattività del 72,4%, precedute da **Foggia** con il 71,3%, **Caltanissetta** e **Caserta** con il 70,7%. In termini di attività sul mercato del lavoro delle donne **queste province del Mezzogiorno competono con la Turchia**, che mostra un tasso di inattività femminile del 70,4%.

Le province con la più alta e più bassa inattività femminile per ciascuna regione

Anno 2010 - tasso di inattività 15-64 anni e ranking nazionale

Regione	Provincia con inattività più bassa	Tasso di inattività	Rango nazionale	Provincia con inattività più alta	Tasso di inattività	Rango nazionale
Abruzzo	L'Aquila	48,2	42	Chieti	53,5	34
Basilicata	Potenza	58,1	29	Matera	58,4	28
Calabria	Catanzaro	61,8	20	Crotone	72,4	1
Campania	Avellino	58,6	27	Napoli	72,4	1
Emilia-Romagna	Ravenna	30,7	107	Piacenza	42,3	60
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	38,7	88	Udine	41,8	62
Lazio	Roma	41,4	64	Frosinone	58,8	26
Liguria	Genova	37,8	92	La Spezia	47,4	44
Lombardia	Milano	37,2	97	Bergamo	46,1	46
Marche	Macerata	40,0	78	Ascoli Piceno	43,1	56
Molise	Isernia	55,3	32	Campobasso	57,2	30
Piemonte	Biella	34,0	104	Alessandria	40,8	69
Puglia	Lecce	59,7	25	Foggia	71,3	3
Sardegna	Olbia-Tempio	41,6	63	Carbonia-Iglesias	62,9	19
Sicilia	Messina	61,0	23	Caltanissetta	70,7	4
Toscana	Firenze	37,4	96	Lucca	49,0	40
Trentino-Alto Adige	Provincia Autonoma Bolzano	34,9	103	Provincia Autonoma Trento	39,5	81
Umbria	Perugia	40,3	72	Terni	47,0	45
Valle d'Aosta	Aosta	36,4	99			
Veneto	Belluno	38,1	89	Treviso	45,8	47

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Se ordiniamo le province più virtuose per ogni regione troviamo che in **Emilia-Romagna** la provincia con il più basso tasso di inattività delle donne è **Ravenna** con il 30,7%, in **Piemonte** è **Biella** con il 34,0%, in **Trentino-Alto Adige** è la **Provincia Autonoma di Bolzano** con il 34,9%, in **Valle d'Aosta** è, naturalmente, **Aosta** con il 36,4%, in **Lombardia** è **Milano** con il 37,2%, in **Toscana** è **Firenze** con 37,4%, in **Liguria** è **Genova** con il 37,8%, in **Veneto** è **Belluno** con il 38,1%, in **Friuli-Venezia Giulia** è **Trieste** con il 38,7% nelle **Marche** è **Macerata** con il 40,0%, in **Umbria** è **Perugia** con il 40,3%, nel **Lazio** è **Roma** con il 41,4%, in **Sardegna** è **Olbia-Tempio** con il 41,6%, in **Abruzzo** è **L'Aquila** con il 48,2%, in **Molise** è **Isernia** con il 55,3%, in **Basilicata** è **Potenza** con il 58,1%, in **Campania** è **Avellino** con il 58,6%, in **Puglia** è **Lecce** con il 59,7%, in **Sicilia** è **Messina** con il 61,0% e in **Calabria** è **Catanzaro** con il 61,8%,

Nelle tabelle seguenti riportiamo i tassi di inattività femminile per classe di età e provincia e il ranking per il tasso 15-64 anni crescente.

Tasso di inattività femminile per classe di età e provincia 1/3

Media 2010 - rango del tasso 15-64 anni crescente

Provincia	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	Rank 15-64 anni
Agrigento	86,8	63,0	67,4	61,0	68,2	68,4	102
Alessandria	68,8	28,4	21,8	28,7	73,5	40,8	39
Ancona	79,3	24,5	21,4	23,6	65,1	40,2	33
Aosta	69,5	22,1	16,9	26,1	65,0	36,4	9
Arezzo	75,2	24,9	18,0	28,9	65,3	39,1	23
Ascoli Piceno	76,3	36,0	24,4	29,9	64,4	43,1	50
Asti	71,8	26,0	18,2	24,6	72,6	40,1	31
Avellino	79,3	52,7	46,3	45,5	75,0	58,6	81
Bari	78,0	48,4	53,0	62,3	81,2	63,5	90
Belluno	68,6	11,9	15,1	21,0	74,6	38,1	19
Benevento	83,8	54,1	47,6	51,8	72,1	60,5	84
Bergamo	72,0	24,4	29,3	39,2	79,8	46,1	62
Biella	68,6	13,1	11,7	23,5	70,5	34,0	4
Bologna	70,8	20,9	12,0	14,8	68,9	33,1	2
Brescia	72,3	25,1	28,8	39,6	74,1	44,7	58
Brindisi	79,8	57,9	55,8	63,5	79,3	66,2	98
Cagliari	74,5	35,3	36,5	47,4	72,0	51,0	70
Caltanissetta	85,3	56,7	62,6	68,8	84,2	70,7	103
Campobasso	83,4	47,8	46,0	45,1	72,0	57,2	78
Carbonia-Iglesias	85,9	48,4	57,9	50,7	76,5	62,9	89
Caserta	89,0	66,7	65,3	56,2	80,5	70,7	103
Catania	82,6	59,2	56,5	62,0	78,8	67,0	101
Catanzaro	85,3	54,3	46,7	56,9	70,0	61,8	88
Chieti	84,7	38,1	37,2	41,2	77,1	53,5	74
Como	68,5	23,5	20,8	32,9	77,7	41,1	42
Cosenza	88,7	54,5	55,7	56,0	76,6	64,9	96
Cremona	73,5	29,4	20,9	29,6	76,9	42,3	47
Crotone	87,1	57,3	59,6	71,2	87,2	72,4	106
Cuneo	68,2	19,3	20,1	24,0	71,0	37,5	13
Enna	78,4	58,9	43,7	56,1	77,0	61,7	87
Ferrara	56,3	22,7	9,2	18,2	70,2	33,4	3
Firenze	75,7	17,1	20,9	23,5	69,8	37,4	12
Foggia	85,1	61,4	62,7	66,3	84,8	71,3	105
Forlì-Cesena	73,7	21,7	13,1	28,7	66,7	35,8	7
Frosinone	82,3	41,1	45,8	55,1	73,8	58,8	82
Genova	74,5	20,0	15,6	27,3	68,1	37,8	16

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tasso di inattività femminile per classe di età e provincia 2/3

Media 2010 - rango del tasso 15-64 anni crescente

Provincia	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	Rank 15-64 anni
Gorizia	75,5	32,5	19,1	23,1	70,0	40,3	35
Grosseto	75,0	31,3	29,0	30,9	62,5	43,5	54
Imperia	79,2	24,0	17,5	32,2	66,1	40,7	38
Isernia	78,8	49,0	40,1	46,9	69,0	55,3	76
La Spezia	84,5	23,1	31,9	29,0	73,9	47,4	64
L'Aquila	81,2	39,5	30,2	35,3	68,4	48,2	66
Latina	80,7	38,2	41,0	40,0	74,3	52,5	73
Lecce	78,7	42,6	49,4	54,8	78,6	59,7	83
Lecco	71,3	15,5	23,7	30,0	76,9	40,2	33
Livorno	71,9	28,3	28,6	33,9	65,5	43,9	56
Lodi	63,8	24,1	26,0	29,3	76,7	43,1	50
Lucca	71,2	34,1	37,4	40,5	67,9	49,0	68
Macerata	77,7	28,8	18,8	26,7	64,8	40,0	30
Mantova	70,0	30,1	22,5	25,6	69,3	40,1	31
Massa-Carrara	74,1	26,1	23,0	35,9	71,9	43,1	50
Matera	80,1	47,2	42,5	55,2	72,1	58,4	80
Medio Campidano	77,6	47,5	46,8	58,6	83,7	61,5	86
Messina	83,7	56,6	50,5	51,4	69,4	61,0	85
Milano	75,2	18,1	18,3	24,2	70,4	37,2	11
Modena	64,9	25,8	16,2	20,0	73,5	35,4	6
Napoli	81,6	67,1	66,8	67,9	82,7	72,4	106
Novara	76,2	25,9	19,5	24,2	70,2	40,4	37
Nuoro	72,6	35,2	33,3	46,7	78,6	51,4	71
Ogliastra	81,4	48,5	38,8	42,4	74,4	54,4	75
Olbia-Tempio	59,5	27,2	25,6	42,9	71,3	41,6	45
Oristano	78,9	40,0	31,9	45,9	75,0	52,0	72
Padova	67,7	17,6	21,2	35,8	72,7	39,9	29
Palermo	79,3	53,5	54,6	61,7	76,9	64,4	93
Parma	70,4	26,3	18,8	24,3	60,2	36,2	8
Pavia	75,1	20,2	18,7	26,6	72,4	37,9	17
Perugia	73,2	26,6	18,4	28,8	68,3	40,3	35
Pesaro e Urbino	72,2	28,0	27,7	27,4	67,9	41,0	40
Pescara	83,1	29,5	37,2	37,0	68,4	48,8	67
Piacenza	74,2	33,9	18,1	28,7	73,6	42,3	47
Pisa	82,5	32,6	22,7	31,5	70,9	43,4	53
Pistoia	87,4	23,6	19,9	26,7	71,2	41,2	43

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tasso di inattività femminile per classe di età e provincia 3/3

Media 2010 - rango dei tasso 15-64 anni crescente

Provincia	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	Rank 15-64 anni
Pordenone	69,6	28,6	20,7	22,5	74,3	39,8	28
Potenza	84,8	50,6	44,6	47,5	71,8	58,1	79
Prato	70,8	11,2	20,2	21,9	71,6	37,6	14
Provincia Autonoma Bolzano	66,5	23,4	19,4	19,1	61,6	34,9	5
Provincia Autonoma Trento	74,3	24,6	21,0	23,5	70,6	39,5	26
Ragusa	79,1	59,3	56,1	46,7	79,5	63,6	91
Ravenna	68,4	23,3	12,4	16,3	55,9	30,7	1
Reggio di Calabria	89,8	58,9	49,9	60,7	69,7	64,7	95
Reggio nell'Emilia	71,7	26,7	18,1	23,9	71,0	38,9	22
Rieti	80,4	32,3	34,0	31,8	74,0	48,1	65
Rimini	63,7	23,5	17,4	37,1	64,8	38,0	18
Roma	73,9	27,2	26,1	30,8	66,0	41,4	44
Rovigo	83,4	31,3	28,2	26,7	72,9	44,3	57
Salerno	85,5	60,5	52,3	52,8	70,7	63,6	91
Sassari	61,4	32,0	26,2	47,6	64,6	45,3	60
Savona	73,4	29,0	29,2	28,9	70,9	43,6	55
Siena	71,3	29,1	22,1	19,0	64,1	37,6	14
Siracusa	87,2	57,5	49,6	59,5	75,6	64,6	94
Sondrio	68,9	23,5	20,7	32,6	67,3	39,2	24
Taranto	73,9	55,3	61,2	64,4	80,7	66,3	99
Teramo	82,0	31,4	37,9	38,9	73,1	49,7	69
Terni	79,8	42,8	27,5	33,7	72,1	47,0	63
Torino	70,5	21,4	20,2	25,7	73,6	39,5	26
Trapani	81,1	57,0	53,9	63,0	83,6	66,7	100
Treviso	69,0	27,3	25,8	41,0	81,0	45,8	61
Trieste	72,2	22,4	19,5	23,9	68,0	38,7	20
Udine	73,2	20,9	17,3	32,2	79,0	41,8	46
Varese	72,7	20,3	16,7	30,9	75,0	41,0	40
Venezia	72,0	23,9	27,9	37,3	75,8	45,0	59
Verbano-Cusio-Ossola	67,5	20,7	14,6	31,2	75,9	39,3	25
Vercelli	71,2	19,0	19,0	24,1	69,9	37,0	10
Verona	71,0	23,4	22,5	28,1	73,6	38,8	21
Vibo Valentia	83,7	56,7	57,1	55,4	76,7	65,0	97
Vicenza	70,6	25,0	22,4	31,5	77,9	42,7	49
Viterbo	81,6	33,0	40,7	52,3	81,2	57,1	77

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di occupazione femminile nel confronto europeo

Nel 2010 il tasso di occupazione⁴ delle donne in Italia è pari al 46,1%, di circa 12 punti inferiore al 58,2% registrato nell'Europa a 27. L'Italia è il paese europeo con il più basso tasso di occupazione femminile dopo Malta. In particolare si osserva che il tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni registra i valori più alti in alcuni paesi nordeuropei: il valore massimo del 71,1% si rileva in Danimarca, seguita dalla Svezia al 70,3%, dai Paesi Bassi al 69,3% e dalla Finlandia al 66,9%.

Tra i maggiori paesi europei la maggiore occupazione delle donne la riscontriamo in Germania, con un tasso del 66,1%, seguita dal Regno Unito con il 64,6%, dalla Francia con il 59,3% e dalla Spagna con il 52,3%.

Tasso di occupazione femminile nell'Unione Europea

Anno 2010-donne 15-64 anni

Paese	Tasso di inattività	Rank	Paese	Tasso di inattività	Rank
UE a 27	58,2		Lituania	58,7	14
			Lussemburgo	57,2	15
Danimarca	71,1	1	Belgio	56,5	16
Svezia	70,3	2	Bulgaria	56,4	17
Paesi Bassi	69,3	3	Rep. Ceca	56,3	18
Finlandia	66,9	4	Irlanda	56,0	19
Austria	66,4	5	Polonia	53,0	20
Germania	66,1	6	Rep. Slovacca	52,3	21
Regno Unito	64,6	7	Spagna	52,3	21
Cipro	63,0	8	Romania	52,0	23
Slovenia	62,6	9	Ungheria	50,6	24
Portogallo	61,1	10	Grecia	48,1	25
Estonia	60,6	11	Italia	46,1	26
Lettonia	59,4	12	Malta	39,2	27
Francia	59,3	13			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Focalizzando l'attenzione sui maggiori paesi europei vediamo che tutti mostrano un trend in aumento del tasso di inattività femminile nel lungo periodo. Abbiamo considerato come lungo periodo gli anni tra il 2004 e il 2010 in quanto nel 2004 vi è una discontinuità nelle statistiche italiane della rilevazione della forza lavoro. In questo periodo è la Germania il paese a mostrare il maggior aumento del tasso, pari a 7,6 punti in più, mentre in Italia l'aumento è stato ridotto e pari a 0,9 punti, in controtendenza il Regno Unito dove il tasso è diminuito di 1 punto.

La dinamica del tasso di occupazione femminile nei maggiori paesi dell'Unione Europea

Anni 2004, 2007 e 2010-tassi e variazioni in punti percentuali

Paesi	2004	2007	2010	Var. 2010-2007	Var 2010-2004
Germania	58,5	64	66,1	2,1	7,6
Spagna	48,3	54,7	52,3	-2,4	4,0
Francia	57,7	59,2	59,3	0,1	1,6
Italia	45,2	46,6	46,1	-0,5	0,9
Regno Unito	65,6	65,5	64,6	-0,9	-1,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

⁴ E' dato dal rapporto tra le donne occupate tra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione

L'occupazione delle regioni italiane nel confronto europeo

Dopo l'analisi di confronto europeo dell'occupazione femminile in Italia passiamo ad esaminare nel dettaglio la situazione delle regioni italiane nel 2010, il loro posizionamento rispetto alle regioni europee e la dinamica di breve e lungo periodo del tasso di attività.

Tra le 271 regioni europee l'ultimo territorio per tasso di occupazione femminile è la **Campania** dove solo un quarto delle donne tra 15 e 64 anni ha un lavoro (25,7%), preceduta da **Sicilia** (28,7%) e **Puglia** (29,5%). Tutte le regioni del Mezzogiorno sono tra gli ultimi 20 posti della classifica e l'Abruzzo, al 253° posto del ranking europeo, è la regione meridionale con la posizione più alta.

All'opposto le regioni italiane con i tassi maggiori di occupazione sono la **Provincia Autonoma di Bolzano** che col valore di 62,9% si piazza al 108° posto nel ranking europeo, seguita dalla **Valle d'Aosta** con il 60,3% al 142° posto e l'**Emilia-Romagna** con il 59,9% al 145° posto.

Tassi di occupazione femminile nelle regioni italiane e gli ultimi 20 posti nella classifica delle regioni dell'Unione Europea
Anno 2010-Tassi decrescenti riferiti a donne 15-64 anni, variazione rispetto al 2009 e rispetto al 2007 e ranking regioni europee

Paese	Regione	Tasso inattività femminile 2010	Rank nelle 271 regioni europee	Var. punti % su 2007	Rank nelle 271 regioni europee	Var. punti % su 2009	Rank nelle 271 regioni europee
Altre regioni italiane nella classifica europea							
Italia	Provincia Autonoma Bolzano	62,9	108	3,1	26	0,9	53
Italia	Valle d'Aosta	60,3	142	0,7	102	1,1	42
Italia	Emilia-Romagna	59,9	145	-2,1	237	-1,6	219
Italia	Provincia Autonoma Trento	57,3	164	1,1	86	-0,8	179
Italia	Lombardia	55,8	174	-0,8	178	-0,3	137
Italia	Piemonte	55,8	174	-0,5	165	0,1	111
Italia	Friuli-Venezia Giulia	55,5	176	-0,2	147	1,4	26
Italia	Liguria	55,0	182	0,0	133	0,1	107
Italia	Marche	54,8	185	0,0	133	-0,6	167
Italia	Toscana	54,5	186	-1,0	188	-0,9	182
Italia	Veneto	53,3	196	-0,7	172	-0,6	167
Italia	Umbria	53,0	199	-2,5	245	-0,4	143
Italia	Lazio	49,0	235	0,9	94	0,4	85
Ultime 20 regioni europee per tasso di occupazione femminile							
Grecia	Dytiki Ellada	44,3	252	1,3	76	0,2	103
Italia	Abruzzo	44,1	253	0,0	133	0,9	53
Ungheria	Észak-Alföld	43,9	254	-0,2	147	0,7	66
Grecia	Dytiki Makedonia	43,8	255	2,4	44	-1,8	230
Spagna	Andalucía	43,1	256	-1,8	221	-0,2	128
Spagna	Extremadura	42,6	257	-1,2	200	0,1	107
Grecia	Notio Aigaio	42,1	258	2,2	49	-3,4	265
Italia	Sardegna	41,8	259	2,8	36	1,6	19
Grecia	Voreio Aigaio	40,5	260	0,2	123	1,9	15
Malta	Malta	39,2	261	3,5	20	1,5	20
Italia	Molise	39,2	261	-1,2	200	-1,4	205
Francia	Réunion	38,7	263	0,6	106	0,0	114
Francia	Guyane	38,2	264	2,2	49	-0,5	156
Italia	Basilicata	35,2	265	1,1	82	-0,4	143
Spagna	Ciudad Autónoma de Melilla	33,7	266	-1,2	200	0,7	59
Spagna	Ciudad Autónoma de Ceuta	33,5	267	3,0	28	-3,1	263
Italia	Calabria	30,2	268	-0,8	177	0,0	114
Italia	Puglia	29,5	269	-0,5	165	0,3	91
Italia	Sicilia	28,7	270	-0,3	156	-0,4	153
Italia	Campania	25,7	271	-2,2	239	-0,6	167

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Rispetto al 2009 il tasso di occupazione femminile è aumentato in 10 territori su 21 soprattutto in **Sardegna** (+1,6 punti), **Friuli-Venezia Giulia** (+1,4 punti) e **Valle d'Aosta** (+1,1 punti) mentre le diminuzioni maggiori sono quelle di **Emilia-Romagna** (-1,6 punti), **Molise** (-1,4 punti) e **Toscana** (-0,9 punti).

Rispetto al 2007, anno precrisi, il tasso di occupazione femminile è aumentato sempre in 8 territori su 21 soprattutto nella **Provincia Autonoma Bolzano** (+3,1 punti), **Sardegna** (+2,8 punti) e **Basilicata** (+1,1 punti), mentre le diminuzioni maggiori sono quelle di **Umbria** (-2,5 punti), **Campania** (-2,2 punti) e **Emilia-Romagna** (-2,1 punti).

A livello ripartizionale abbiamo, ovviamente, all'ultimo posto il **Mezzogiorno** con un tasso di occupazione femminile del 30,5% (15,6 punti di meno del valore nazionale) mentre, all'opposto, la maggiore occupabilità delle donne, pari al 56,7%, si registra nel **Nord-Est**. Il tasso di occupazione mostra una tendenza generalizzata alla diminuzione sia rispetto ad un anno fa sia rispetto al periodo precrisi.

Tassi di occupazione femminile nelle ripartizioni

Anno 2010-Tassi decrescenti riferiti a donne 15-64 anni, variazione rispetto al 2009 e rispetto al 2007 e ranking

Ripartizione	Tasso occupazione femminile 2010	Rank	Var. punti % 2010 su 2007	Rank	Var. punti % 2010 su 2009	Rank
Nord-Ovest	55,7	2	-0,7	3	-0,2	2
Nord-Est	56,7	1	-0,8	4	-0,6	4
Centro	51,8	3	0,0	1	-0,2	3
Mezzogiorno	30,5	4	-0,6	2	-0,1	1
ITALIA	46,1		-0,5		-0,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il quadro di sintesi del mercato del lavoro femminile per Regione e Provincia

In questo paragrafo riportiamo le tabelle contenente il quadro complessivo dei dati sul mercato del lavoro femminile per ciascuna ripartizione e relative regioni e province. I dati presi in esame sono le donne occupate, il tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni, le donne in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione femminile, le donne inattive (Non forze di lavoro) e il relativo tasso di inattività delle donne tra 15 e 64 anni.

Mercato del lavoro femminile per regioni e province - Nord-Est 1/4

Anno 2010-valori assoluti in migliaia e tassi

Regioni e province	Occupate	Tasso occupazione femminile 15-64 anni	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione femminile	Non forze di lavoro femminili	Tasso di inattività femminile 15-64 anni
Piemonte	802,6	55,8	73,4	8,4	557,0	39,1
Torino	409,6	54,5	45,3	10,0	294,3	39,5
Vercelli	33,8	59,1	2,2	6,1	20,8	37,0
Novara	66,0	54,7	6,0	8,3	48,2	40,4
Cuneo	112,4	59,8	5,1	4,4	69,6	37,5
Asti	38,8	55,4	3,1	7,4	27,8	40,1
Alessandria	77,7	55,6	5,2	6,3	56,0	40,8
Biella	35,3	59,9	3,6	9,2	19,8	34,0
Verbano-Cusio-Ossola	29,0	55,1	2,9	9,1	20,4	39,3
Valle d'Aosta	25,1	60,3	1,4	5,1	14,9	36,4
Aosta	25,1	60,3	1,4	5,1	14,9	36,4
Lombardia	1.796,8	55,8	125,8	6,5	1.286,2	40,3
Varese	157,8	54,7	12,3	7,2	117,2	41,0
Como	106,1	54,7	8,1	7,1	79,3	41,1
Sondrio	33,3	56,0	2,9	8,0	23,2	39,2
Milano	771,6	58,8	52,4	6,4	481,3	37,2
Bergamo	183,6	51,7	8,1	4,2	162,9	46,1
Brescia	206,6	51,3	15,9	7,1	179,4	44,7
Pavia	102,3	58,3	6,6	6,0	65,9	37,9
Cremona	62,0	53,2	5,2	7,7	48,7	42,3
Mantova	72,7	54,7	6,9	8,7	52,7	40,1
Lecco	61,5	55,8	4,4	6,7	43,7	40,2
Lodi	39,3	52,9	3,0	7,0	31,8	43,1
Liguria	278,5	55,0	22,4	7,4	203,2	40,6
Imperia	36,8	52,5	4,7	11,3	28,2	40,7
Savona	48,3	53,7	2,4	4,7	38,6	43,6
Genova	160,2	57,9	11,7	6,8	103,6	37,8
La Spezia	33,2	47,6	3,6	9,7	32,8	47,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Mercato del lavoro femminile per regioni e province - Nord-Ovest 2/4

Anno 2010-valori assoluti in migliaia e tassi

Regioni e province	Occupate	Tasso occupazione femminile 15-64 anni	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione femminile	Non forze di lavoro femminili	Tasso di inattività femminile 15-64 anni
Trentino-Alto Adige	201,8	60,1	8,9	4,2	123,8	37,3
Bolzano-Bozen	104,2	62,9	3,5	3,2	56,8	34,9
Trento	97,6	57,3	5,4	5,2	66,9	39,5
Veneto	856,4	53,3	69,6	7,5	675,0	42,3
Verona	171,9	57,8	10,1	5,5	115,0	38,8
Vicenza	149,9	53,2	11,5	7,1	119,4	42,7
Belluno	40,4	58,5	2,3	5,5	26,1	38,1
Treviso	141,1	49,0	14,8	9,5	131,2	45,8
Venezia	143,2	50,8	11,8	7,6	125,8	45,0
Padova	168,5	55,0	15,6	8,5	121,8	39,9
Rovigo	41,3	51,3	3,5	7,8	35,7	44,3
Friuli-Venezia Giulia	218,4	55,5	15,3	6,5	158,4	40,5
Udine	94,9	54,5	6,4	6,3	72,5	41,8
Gorizia	24,3	55,1	2,0	7,6	17,6	40,3
Trieste	42,5	58,4	2,1	4,7	28,0	38,7
Pordenone	56,7	55,5	4,8	7,9	40,3	39,8
Emilia-Romagna	852,9	59,9	64,1	7,0	498,0	35,5
Piacenza	50,9	55,7	1,8	3,4	38,1	42,3
Parma	86,6	61,1	3,9	4,3	50,7	36,2
Reggio Emilia	97,5	57,3	6,4	6,2	65,8	38,9
Modena	135,0	59,5	11,3	7,7	79,2	35,4
Bologna	201,7	62,8	12,8	6,0	104,3	33,1
Ferrara	68,2	59,4	8,3	10,9	38,3	33,4
Ravenna	80,4	64,4	6,1	7,0	37,9	30,7
Forlì-Cesena	76,4	59,0	6,5	7,9	45,2	35,8
Rimini	56,4	55,2	6,9	11,0	38,5	38,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Mercato del lavoro femminile per regioni e province - Centro 3/4

Anno 2010-valori assoluti in migliaia e tassi

Regioni e province	Occupate	Tasso occupazione femminile 15-64 anni	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione femminile	Non forze di lavoro femminili	Tasso di inattività femminile 15-64 anni
Toscana	663,7	54,5	53,9	7,5	492,8	41,1
Massa	33,5	50,5	4,2	11,1	28,0	43,1
Lucca	57,7	45,0	7,7	11,7	61,9	49,0
Pistoia	51,3	53,1	5,4	9,6	39,3	41,2
Firenze	190,0	58,9	11,8	5,8	118,7	37,4
Livorno	58,4	52,6	3,8	6,1	48,1	43,9
Pisa	71,8	52,7	5,2	6,7	58,1	43,4
Arezzo	63,7	56,1	5,3	7,7	44,1	39,1
Siena	50,7	58,7	3,2	6,0	32,4	37,6
Grosseto	39,6	51,7	3,5	8,1	31,7	43,5
Prato	47,0	57,7	3,8	7,5	30,5	37,6
Umbria	154,9	53,0	14,6	8,6	121,9	42,0
Perugia	118,1	54,4	11,5	8,9	86,7	40,3
Terni	36,8	48,9	3,1	7,7	35,2	47,0
Marche	280,1	54,8	20,6	6,9	207,7	41,1
Pesaro-Urbino	70,3	56,0	3,6	4,9	50,6	41,0
Ancona	86,3	56,1	5,6	6,1	61,3	40,2
Macerata	58,0	55,9	4,2	6,7	41,2	40,0
Ascoli Piceno	65,4	51,2	7,2	10,0	54,5	43,1
Lazio	942,3	49,0	111,7	10,6	857,4	45,1
Viterbo	40,1	38,1	5,1	11,3	60,0	57,1
Rieti	24,5	47,1	2,5	9,2	24,8	48,1
Roma	739,3	52,6	83,6	10,2	575,4	41,4
Latina	79,2	41,8	10,6	11,8	99,0	52,5
Frosinone	59,2	35,2	9,9	14,4	98,3	58,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Mercato del lavoro femminile per regioni e province - Mezzogiorno 4/4

Anno 2010-valori assoluti in migliaia e tassi

Regioni e province	Occupate	Tasso occupazione femminile 15-64 anni	Donne in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione femminile	Non forze di lavoro femminili	Tasso di inattività femminile 15-64 anni
Abruzzo	195,3	44,1	25,1	11,4	221,2	50,2
L'Aquila	49,0	48,2	3,7	7,1	48,7	48,2
Teramo	46,2	44,7	5,8	11,2	51,0	49,7
Pescara	48,4	45,0	6,6	12,0	52,0	48,8
Chieti	51,7	39,6	8,9	14,8	69,5	53,5
Molise	41,1	39,2	4,4	9,6	59,1	56,7
Campobasso	29,2	38,4	3,3	10,2	43,2	57,2
Isernia	11,9	41,1	1,0	8,0	16,0	55,3
Campania	513,1	25,7	107,3	17,3	1.369,8	68,9
Caserta	79,9	25,5	11,9	13,0	220,9	70,7
Benevento	32,5	34,2	5,0	13,2	57,0	60,5
Napoli	234,8	22,0	59,3	20,2	769,0	72,4
Avellino	50,6	35,0	9,3	15,5	84,9	58,6
Salerno	115,3	30,5	21,9	16,0	238,1	63,6
Puglia	409,2	29,5	80,0	16,3	892,0	64,7
Foggia	55,9	24,6	9,3	14,3	161,1	71,3
Bari	171,2	31,3	28,2	14,1	345,8	63,5
Taranto	56,6	28,4	10,5	15,6	130,4	66,3
Brindisi	37,8	27,6	8,6	18,4	90,7	66,2
Lecce	87,7	31,7	23,4	21,1	164,0	59,7
Basilicata	69,0	35,2	12,9	15,7	113,4	58,2
Potenza	45,6	35,7	7,8	14,7	73,8	58,1
Matera	23,4	34,2	5,0	17,7	39,6	58,4
Calabria	206,7	30,2	33,2	13,8	439,4	64,9
Cosenza	76,5	30,2	12,3	13,8	161,4	64,9
Catanzaro	41,9	33,3	6,1	12,7	77,3	61,8
Reggio Calabria	57,7	30,2	9,7	14,4	122,3	64,7
Crotone	14,1	23,9	2,2	13,4	42,7	72,4
Vibo Valentia	16,5	29,7	2,9	15,0	35,7	65,0
Sicilia	490,4	28,7	102,4	17,3	1.108,7	65,3
Trapani	40,6	28,1	7,4	15,4	95,7	66,7
Palermo	115,7	27,2	35,4	23,4	272,5	64,4
Messina	72,8	32,7	13,8	15,9	134,5	61,0
Agrigento	39,2	25,8	8,9	18,5	102,9	68,4
Caltanissetta	22,5	24,0	4,8	17,6	64,4	70,7
Enna	18,5	31,6	3,8	17,2	35,5	61,7
Catania	105,3	28,2	17,9	14,5	249,1	67,0
Ragusa	34,0	32,4	4,2	10,9	66,5	63,6
Siracusa	41,9	30,8	6,3	13,0	87,8	64,6
Sardegna	240,1	41,8	42,1	14,9	289,6	50,8
Sassari	52,7	46,0	9,9	15,8	51,9	45,3
Nuoro	23,4	44,0	2,4	9,4	27,2	51,4
Cagliari	83,9	42,3	13,0	13,4	100,2	51,0
Oristano	21,7	39,5	4,6	17,6	28,4	52,0
Olbia-Tempio	26,3	48,4	5,4	17,0	22,3	41,6
Ogliastra	7,2	37,8	1,5	17,2	10,3	54,4
Medio Campidano	11,7	33,7	1,6	12,3	21,0	61,5
Carbonia-Iglesias	13,2	29,1	3,6	21,5	28,3	62,9
ITALIA	9.238,3	46,1	988,7	9,7	9.689,4	48,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Simulazione dell'occupazione femminile in Italia in linea con la media UE: un potenziale di crescita di 8,2 punti di PIL

Concludiamo questo capitolo sull'inattività delle donne sul mercato del lavoro con una analisi che intende perimetrare le dimensioni della mancata crescita data dalla minore partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro e da una conseguente minore occupazione

Nel 2010 una occupazione complessiva di 22.493.000 individui realizza un PIL nominale di 1.588.894 milioni di euro, equivalente ad un PIL per ciascun occupato è pari a 70.638 euro. Il PII pro capite è di 26.277 euro per abitante.

La maggior crescita con un tasso di occupazione femminile pari a quello europeo

anno 2010 - simulazione con tasso occupazione Italia pari a UE 27

variabile	attuale	simulazione	variazione	var. %
Occupazione maschile (migliaia)	13.265	13.265	0	0,0
Occupazione femminile (migliaia)	9.228	11.555	2.327	25,2
Occupazione totale (migliaia)	22.493	24.820	2.327	10,3
<i>tasso occupazione donne 15-64 anni</i>	<i>46,4</i>	<i>58,1</i>	<i>11,7</i>	
PIL (mln di euro)	1.588.894	1.747.405	158.511	10,0
PIL per occupato (euro per occupato)	70.638	70.402	-236	-0,3
PIL per abitante (euro per abitante)	26.277	28.898	2.621	10,0
PIL reale (attuale =100)	100,0	108,2	8,2	8,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

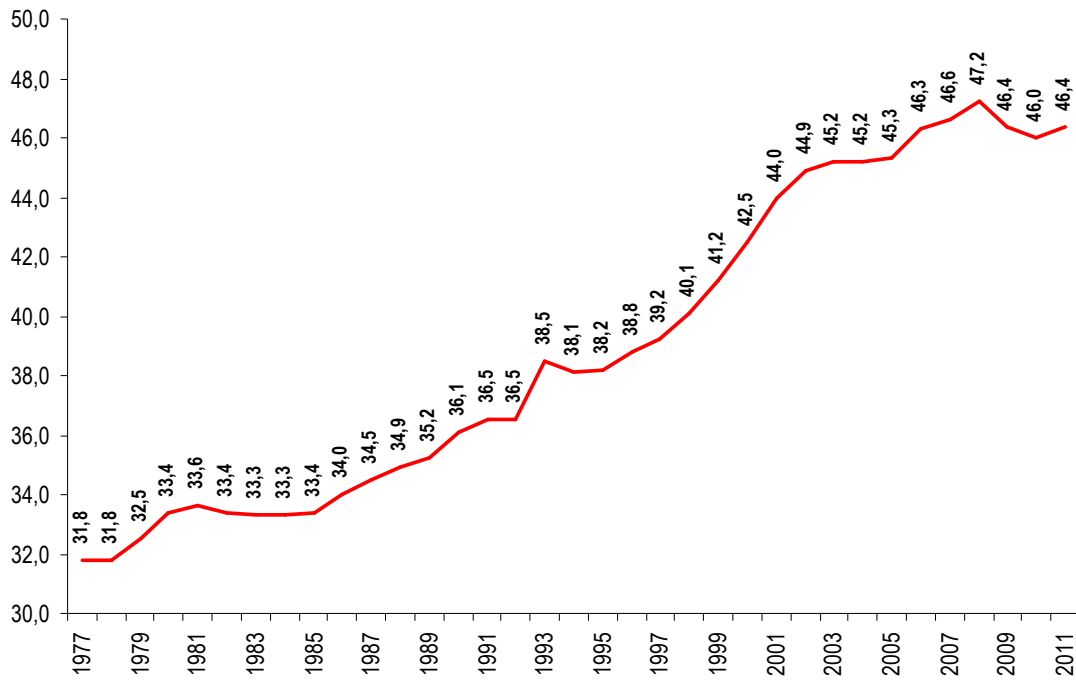
Se, per puro esercizio di scuola, volessimo valorizzare la maggiore crescita ottenibile da un tasso di occupazione delle donne uguale alla media dell'area euro, e pari al 58,1% (I trimestre del 2011), osserveremmo un incremento del tasso di occupazione di 11,7 punti rispetto all'attuale 46,4%, con un incremento di 2 milioni 327 mila di donne occupate. Se teniamo conto delle stime Eurostat per l'Italia relative al differenziale per genere dei redditi medi e di una produttività invariata, si stima che l'incremento di occupazione femminile ci porterebbe a realizzare un **maggiore PIL nominale per 158,5 miliardi**. Dato che l'incremento di occupati è tutto concentrato sulle donne, con un più basso reddito medio, si registrerebbe una leggera diminuzione del PIL per occupato (flessione dello 0,3%), ma si registrerebbe, invece, un incremento del reddito per abitante di 2.621 euro, superiore del 10,0% a quello attuale. Sulla base di questa proiezione di crescita del PIL nominale e tenendo conto del deflatore del PIL previsto nell'ultima Documento di Economia e Finanza 2011 pari all'1,8%, la maggiore occupazione femminile consentirebbe, una crescita del PIL reale dell'8,2%. L'impatto sulla crescita della maggiore occupazione femminile è elevato, dato che risulta pressochè equivalente all'intera crescita economica registrata negli ultimi 12 anni: tra il 1998 e il 2010, infatti, il PIL reale è salito del 7,9%.

Naturalmente le tendenze reali dell'occupazione femminile sono molto rallentate rispetto alla tendenza indicata in questo controfattuale. Per osservare nella realtà, infatti, una crescita complessiva del peso delle donne occupate che risulta dalla simulazione si è dovuto attendere quasi un quarto di secolo: nel 1987, infatti, il tasso di occupazione femminile era del 34,5% ed è incrementato di 11,0 punti in 23 anni, raggiunto solo nel 2010 il livello del 46,4%.

Infine si osserva che, se valutiamo la graduatoria dei 27 paesi dell'Unione Europea per PIL nominale pro capite, nel 2010 l'Italia risulta al dodicesimo posto. L'incremento di PIL pro capite con la maggiore occupazione delle donne consentirebbe al nostro Paese di sorpassare la Gran Bretagna e di raggiungere l'11° posto, con un PIL pressochè allineato a quello della Francia. Altri controfattuali individuano robusti tassi di crescita a fronte di incrementi dell'occupazione

femminile: 7% del PIL se il tasso di occupazione si allineasse agli obiettivi del Trattato di Lisbona, aumento di 12 punti se il tasso di occupazione femminile uguagliasse quello maschile in ciascuna ripartizione e del 4% se vi fosse una omogeneità territoriale dell'occupazione femminile (Banca d'Italia, 2011c pag. 2)

La dinamica di lungo periodo del tasso di occupazione femminile in Italia
% della popolazione 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

INCENTIVI E DISINCENTIVI AL LAVORO DELLE DONNE, PIÙ CRESCITA

In questo capitolo esaminiamo alcuni dei fattori che maggiormente disincentivano l'offerta di lavoro e conseguentemente l'occupazione nel segmento del mercato composto da donne.

Innanzitutto va considerato come gli **strumenti di welfare in Italia siano scarsamente orientati alla famiglia** non favorendo, quindi, la conciliazione tra attività familiari e di lavoro delle donne.

Nella ultima comparazione internazionale la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia è del 26,5%, valore di oltre un punto superiore alla media europea a 27 pari al 25,3%.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE

anno 2008 - % del PIL

Paese	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Supersiti	Famiglia	Disoccu- pazione	Abitazione	Esclusione sociale non altrove classificata	Totale	rank famiglia	rank protezione sociale	vecchiaia e supersiti	rank vecchiaia e supersiti
Belgio	7,6	1,9	8,7	2,1	2,1	3,3	0,2	0,7	26,6	10	7	10,8	10
Danimarca	6,7	4,4	11,1	0,0	3,8	1,4	0,7	0,8	28,9	2	2	11,1	8
Germania	8,1	2,1	9,4	2,0	2,8	1,4	0,6	0,2	26,7	6	6	11,4	7
Grecia	7,3	1,2	10,7	2,1	1,6	1,3	0,5	0,5	25,1	17	10	12,8	4
Spagna	6,8	1,6	6,8	2,0	1,5	3	0,2	0,3	22,2	18	14	8,8	17
Francia	8,7	1,7	11,5	1,9	2,5	1,7	0,8	0,4	29,3	9	1	13,4	2
Irlanda	8,5	1,1	4,5	0,9	3,1	1,8	0,4	0,4	20,9	3	16	5,4	27
Italia	7	1,6	13,6	2,5	1,3	0,5	0	0,1	26,5	23	8	16,1	1
Lussemb.	5	2,3	5,3	1,8	3,9	0,9	0,2	0,4	19,8	1	17	7,1	21
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,2	1,8	1	0,4	1,8	26,9	13	5	10,7	11
Austria	7,1	2,1	11,5	1,9	2,8	1,4	0,1	0,3	27,3	6	4	13,4	2
Portogallo	6,5	2,1	10,2	1,7	1,3	1	0	0,3	23,2	23	11	11,9	6
Finlandia	6,8	3,2	8,8	0,9	3	1,8	0,4	0,6	25,5	4	9	9,7	13
Svezia	7,5	4,3	11,5	0,6	3	0,9	0,5	0,6	28,8	4	3	12,1	5
Regno Unito	7,6	2,5	8,8	0,2	1,7	0,6	1,2	0,2	22,7	16	12	9	16
Cipro	4,4	0,7	7,1	1,1	2,1	0,8	0,8	1,1	18,1	10	20	8,2	19
Estonia	4,8	1,5	6,3	0,1	1,8	0,3	0	0,1	14,9	13	24	6,4	25
Lettonia	3,7	0,9	5,4	0,2	1,4	0,5	0,2	0,1	12,4	22	27	5,6	26
Lituania	4,6	1,6	6,4	0,5	1,9	0,4	0	0,2	15,7	12	22	6,9	23
Malta	5,5	1,1	7,8	1,8	1,3	0,5	0,2	0,4	18,6	23	18	9,6	15
Polonia	4,4	1,6	8,9	2,0	0,7	0,4	0,1	0,2	18,2	27	19	10,9	9
Rep. Ceca	6	1,5	7,6	0,7	1,5	0,6	0,1	0,2	18,1	18	20	8,3	18
Slovacchia	5	1,4	5,8	0,8	1,5	0,6		0,4	15,5	18	23	6,6	24
Slovenia	7,1	1,6	8,1	1,6	1,8	0,4	0	0,4	21	13	15	9,7	14
Ungheria	5,6	2,1	8,8	1,3	2,8	0,8	0,7	0,1	22,3	6	13	10,1	12
Romania	3,5	1,4	6,5	0,6	1,5	0,2	0	0,3	14,1	18	26	7,1	21
Bulgaria	4,4	1,2	6,7	0,7	1,3	0,3	0	0,3	14,9	23	24	7,4	20
Media 27	7,5	2	9,9	1,6	2,1	1,3	0,5	0,3	25,3			11,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Non è scarsa, quindi, la spesa per welfare in Italia, ma è fortemente sbilanciata sulle pensioni a scapito del sostegno della famiglia: nell'analisi della spesa pubblica in relazione ad eventi, rischi e bisogni, si osserva che in Italia la quota relativa a Vecchiaia e Superstiti (e strettamente correlata con la spesa previdenziale) rappresenta il 60,8% della spesa totale per il welfare, di oltre dieci punti superiore alla media UE 27 di 49,7%. L'Italia è il paese europeo che più spende, in rapporto al PIL, per questi fabbisogni relativi alla fascia più anziana della popolazione. In Italia la quota di spesa per Vecchiaia e Superstiti è di 4,6 punti di PIL superiore alla media dei paesi UE a 27.

All'opposto, viene penalizzata seriamente la spesa per la famiglia: **l'Italia spende per famiglia e maternità solo l'1,3% del PIL** ed è il 23° paese europeo per quota di PIL destinata a politiche di sostegno della famiglia, al pari di **Bulgaria, Portogallo e Malta**. Peggio di noi fa solo la Polonia. Il divario è molto ampio rispetto ai maggiori paesi europei che spendono più del doppio dell'Italia: la Germania spende per famiglia e maternità il 2,8% del PIL, la Francia il 2,5%. Anche il Regno Unito - che in generale ha una più ridotta spesa di welfare - spende per la Famiglia 0,4 punti di PIL più dell'Italia. Il divario diventa enorme rispetto alle *welfareconomies* del Nord Europa: in cinque paesi la spesa per la famiglia è più doppia rispetto all'Italia: in Danimarca (3,8% del PIL viene destinato come spesa pubblica per la famiglia), Irlanda (3,1%), Finlandia e Svezia (entrambe con il 3,0%).

Se prendiamo a riferimento la spesa per protezione sociale per abitante a Parità di potere di Acquisto e per cui sono disponibili i dati per il 2008, osserviamo che l'Italia per la spesa relativa a famiglia e maternità risulta nella parte bassa della classifica europea, con una spesa per abitante di 320 euro a PPA, ben 319 euro in meno della media dei paesi dell'Area euro e 203 euro in meno della media dell'Europa a 27; in Italia si spendono per la famiglia 491 euro in meno rispetto alla Germania, 347 euro in meno della Francia e 165 euro in meno della Gran Bretagna. Per spesa per la famiglia pro capite siamo dietro alla Spagna (l'Italia spende 66 euro in meno) e alla Grecia (spendiamo 46 euro in meno).

Prestazioni di protezione sociale per la famiglia nei paesi europei

anno 2008 - valori in euro PPS per abitante

paese	euro/ab.	Indice UE 27=100	paese	euro/ab.	Indice UE 27=100
Lussemburgo	2.733	522,4	Grecia	367	70,1
Danimarca	1.147	219,2	Italia	320	61,2
Irlanda	1.038	198,4	Estonia	302	57,8
Svezia	917	175,2	Repubblica Ceca	293	55,9
Austria	878	167,8	Lituania	292	55,8
Finlandia	869	166,0	Repubblica Slovacca	267	51,0
Germania	812	155,1	Portogallo	251	48,0
Francia	667	127,5	Malta	244	46,6
Olanda	599	114,4	Lettonia	198	37,8
Belgio	597	114,1	Romania	179	34,2
Cipro	495	94,5	Bulgaria	139	26,6
Gran Bretagna	485	92,7	Polonia	104	19,8
Ungheria	462	88,3			
Slovenia	406	77,7	Eurozona	639	122,2
Spagna	386	73,8	Ue27	523	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Un divario che pesa in modo decisivo nella conciliazione tra lavoro e famiglia è rappresentato dalla carenza di offerta di posti negli asili nido pubblici: in Italia la percentuale di bambini fino al compimento dei 3 anni che hanno fruito dei **servizi per l'infanzia - asilo nido, micronidi, o servizi**

integrativi e innovativi, sul totale della popolazione nella stessa fascia di età, è modesta ed è pari al 12,5%. Il valore è circa un terzo dell'obiettivo di Lisbona del 33% che era programmato per lo scorso anno, il 2010.

I divari territoriali sono ampi: a fronte di una presa in carico del 16,8% nel Centro Nord, la percentuale si abbassa al 4,8% nel Mezzogiorno. Negli ultimi quattro anni il divario Nord Sud è rimasto costante. I territori maggiormente serviti, dopo la Valle d'Aosta (40,3%) sono l'Emilia-Romagna con il 28,1%, seguita dall'Umbria con il 23,4%, dalla Toscana con il 21,5% e dalla provincia di Trento con il 18,9%. All'opposto le percentuali più basse di bambini utenti dei servizi per l'infanzia le riscontriamo in provincia di Bolzano e in Puglia, entrambe con il 4,9%, seguite dal Molise con il 4,8%, dalla Calabria con il 2,7% e dalla Campania con il 2,4%

Servizi per infanzia per bambini 0-3 anni e assistenza domiciliare integrata (ADI) per anziani
anno 2009 - % sul totale popolazione

regione/ripartizione	presa in carico 0-3 anni	anziani 65 anni e + in ADI
Piemonte	14,4	2,3
Valle d'Aosta	28,4	0,4
Lombardia	16,5	4,1
Bolzano	4,9	0,4
Trento	18,9	1,1
Veneto	12,0	4,8
Friuli-Venezia Giulia	14,9	7,7
Liguria	16,8	3,4
Emilia-Romagna	28,1	8,3
Toscana	21,5	2,2
Umbria	23,4	7,6
Marche	15,9	3,6
Lazio	12,6	4,0
Abruzzo	9,8	4,8
Molise	4,8	2,4
Campania	2,4	1,9
Puglia	4,9	2,0
Basilicata	6,8	5,1
Calabria	2,7	2,5
Sicilia	6,0	1,1
Sardegna	9,3	2,3
Italia	12,6	3,6
Nord-ovest	16,0	3,4
Nord-est	18,2	6,3
Centro	16,5	3,6
Centro Nord	16,8	4,3
Mezzogiorno	4,8	2,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche le difficoltà di accesso ai servizi per l'infanzia segnalate dalle famiglie italiane risulta in peggioramento negli ultimi 5 anni e presentano una particolare criticità nelle regioni del Mezzogiorno. In Italia il 17,1% delle le famiglie utenti delle scuole materne hanno difficoltà ad accedere al servizio. La difficoltà di accesso alla scuola materna nel Sud sale al 23,6% e nelle Isole al 19,7%. La difficoltà di raggiungere una scuola materna nel Sud è doppia rispetto al Nord ovest.

Famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere la scuola materna per ripartizione

anni 2001-2010; % famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un utente di scuola materna

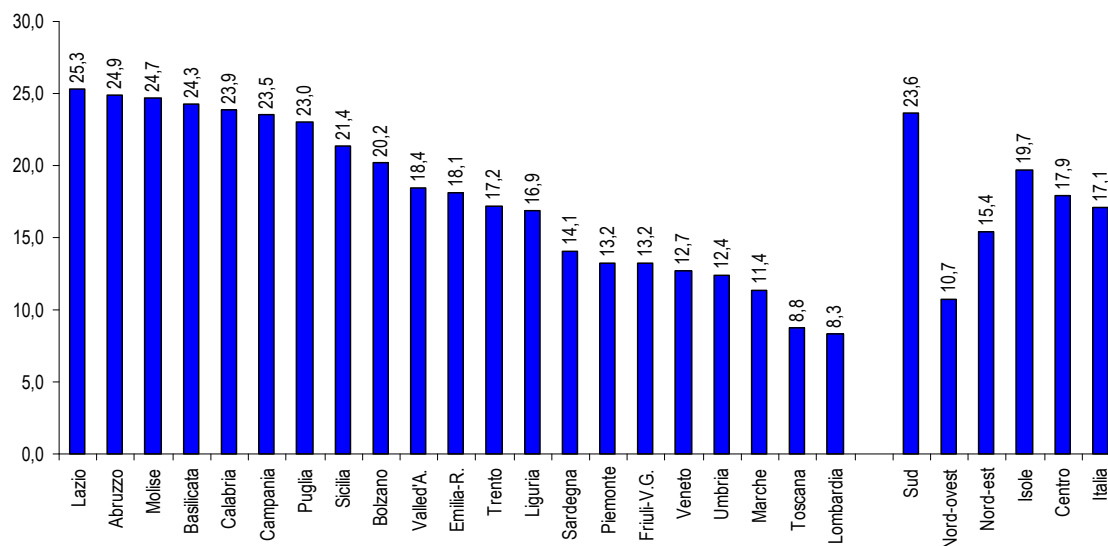
anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
2001	13,5	14,1	12,0	23,4	19,1	16,9
2002	14,8	14,6	14,8	20,6	26,2	17,9
2003	12,9	16,9	16,4	18,9	16,4	16,2
2005	14,1	19,4	15,0	16,6	17,0	16,3
2006	12,3	14,3	20,4	19,6	18,7	16,6
2007	13,6	17,3	20,8	21,5	14,0	17,8
2008	12,9	12,2	23,4	20,7	21,4	17,7
2009	12,7	14,1	15,8	18,1	19,7	15,7
2010	10,7	15,4	17,9	23,6	19,7	17,1
2001-2005	0,6	5,3	3,0	-6,8	-2,1	-0,6
2005-2010	-3,4	-4,0	2,9	7,0	2,7	0,8
2001-2010	-2,8	1,3	5,9	0,2	0,6	0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel dettaglio per regione si osserva che le maggiori criticità nel raggiungere la scuola materna si registrano in Lazio con una quota di famiglie che rileva difficoltà del 25,3%, seguita dall' Abruzzo con 24,9%, dal Molise con 24,7%, dalla Basilicata con 24,3%, dalla Calabria con 23,9%, dalla Campania con 23,5% e dalla Puglia con 23,0%

Famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere la scuola materna per regione

2010; % famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un utente di scuola materna



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La popolazione italiana invecchia e per le donne crescono i compiti di cura per gli anziani, compromettendo, in assenza di opportuni servizi, la capacità di offrirsi sul mercato del lavoro. Di conseguenza un'ulteriore importante tipologia di servizi che può supportare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è quella relativa alla **cura e assistenza per la popolazione anziana**. L'indicatore che esaminiamo è la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione con 65 anni e oltre. Anche tale indice, in media nazionale,

è sostanzialmente modesto e pari al 4,3%, ma la presenza del servizio nel Mezzogiorno addirittura si dimezza, arrivando al 2,1%. Le regioni del Mezzogiorno con le quote più basse di copertura degli anziani da parte di questo servizio sono la Sicilia (1,1%), la Campania (1,9%) e la Puglia (2,0%)

Un ulteriore disincentivo alla presenza delle donne sul mercato del lavoro viene individuato nella **coesistenza tra una maggiore quota di lavoro femminile e il tasso di irregolarità del lavoro.**

Se prendiamo a riferimento il tasso di occupazione irregolare per i settori economici privati - escludendo i settori riferibili all'ambito pubblico quali la Pubblica amministrazione, Istruzione e Sanità - si osserva che nei comparti con una quota di occupate donne superiore alla media il tasso di irregolarità è più elevato: in particolare negli Altri servizi collettivi e personali il tasso di femminilizzazione del lavoro è del 64,0% a fronte di un tasso di lavoro irregolare del 27,1%, negli Alberghi e ristoranti, dove la presenza delle donne occupate è pari al 50,4% del totale, il tasso di irregolarità è del 29,6%, nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese la quota di donne scende al 46,3% a fronte di un tasso di irregolarità del 10,8%, nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa la quota di occupazione femminile è del 40,2% e il tasso di irregolarità è del 7,3%; nel comparto Manifatturiero la quota di lavoro femminile scende al 26,6% e il tasso di lavoro irregolare arriva al minimo di 6,2%.

Maggiore concorrenza del lavoro sommerso nei settori privati* ad altra presenza delle donne

Occupate donne in migliaia nel 2010- unità lavoro irregolari sul totale Ula 2009 - settore Ateco 2002

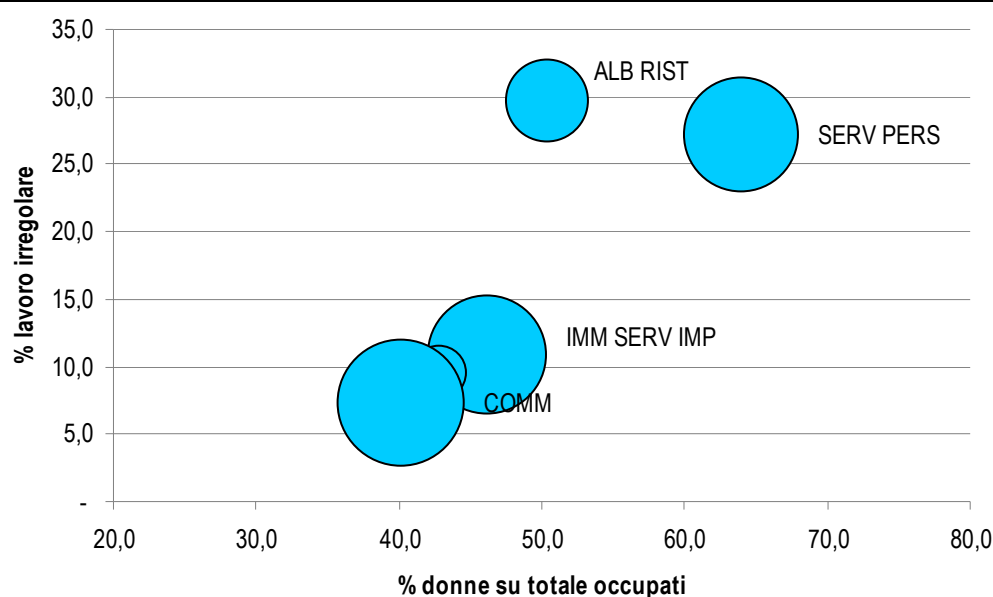
settore privato	occupate	% donne su occupati	tasso lavoro irregolare
altri servizi collettivi e personali	1.136	64,0	27,1
alberghi e ristoranti	601	50,4	29,6
attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1.217	46,3	10,8
attività finanziarie	284	42,9	9,5
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazioni	1.358	40,2	7,3
agricoltura, caccia e pesca	255	28,7	24,6
manifatturiero	1.218	26,6	6,2
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	286	23,0	32,0
costruzioni	105	5,4	10,7
Totale settori privati	6.459	35,3	13,9

* esclusa amministrazione pubblica, istruzione e sanità

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Una più alta presenza di lavoro irregolare nei settori ad alta femminilizzazione determina una minore tutela assistenziale e previdenziale delle lavoratrici da un lato e un disincentivo all'offerta di lavoro regolare dall'altro, perpetuando in una spirale perversa la convenienza per le donne ad offrirsi per lavori non regolari.

Disincentivo sommerso: quota economia sommersa e incidenza lavoro femminile
2009; settori con maggiore presenza di lavoro femminile (dimensione bolla)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Come abbiamo visto precedentemente nell'analisi della spesa pubblica per welfare, l'Italia presenta uno sbilanciamento molto evidente sulla **spesa previdenziale**, causata da una serie di fattori, *in primis* l'anzianità della popolazione.

In Italia le beneficiarie di pensione sono 8.622.700. Le pensionate incidono per l'84,4% delle donne attive. La minore propensione delle donne meridionali ad affacciarsi sul mercato del lavoro innalza questa incidenza nel Mezzogiorno al 101,8%. Le regioni del Nord Italia e del Centro riscontrano un rapporto tra pensionate ed attive, rispettivamente, del 78,6% e del 77,9%.

Le pensionate superano le donne attive sul mercato del lavoro in sei regioni, tutte meridionali: in Calabria il rapporto tra pensionate e attive registra il valore massimo del 111,3%, seguita dalla Campania con il 105,5%, dalla Sicilia con il 105,0%, dalla Puglia e dalla Basilicata con il 104,7% e dal Molise con il 102,0%. La maggiore anzianità della popolazione della Liguria porta l'incidenza delle pensionate sulle attive al 96,7%, valore che supera di 12,3 punti percentuali la media nazionale. Parimenti, fra i paesi del Mezzogiorno la Sardegna spicca per una percentuale di incidenza inferiore di 3,2 punti (81,2%) rispetto alla media nazionale.

Le incidenze minori si riscontrano in Valle d'Aosta (75,1%), Veneto (72,5%) e Lazio (72,5%) fino alla più bassa della Provincia autonoma di Bolzano (65,3%).

Le donne beneficiarie di prestazioni pensionistiche sono il 92,3% delle donne occupate. Il rapporto tra beneficiarie di pensione e occupate sale al 120,7% nel Mezzogiorno. Tra le inattive le donne pensionate pesano per il 53,2%.

Donne pensionate in rapporto a popolazione attive e occupate per regione

Anno 2008 valori assoluti in migliaia incidenze % - regioni ordinate per pensionate/occupate

regione	Valori assoluti		Incidenze %		
	Pensionate	pensionate/ attive	pensionate/ occupate	pensionate/ inattive	pensionate/ tot sopra i 15 anni
Calabria	275,3	111,3	132,0	43,4	31,2
Campania	688,6	105,5	126,8	37,3	27,5
Sicilia	630,0	105,0	127,0	39,2	28,5
Puglia	520,6	104,7	124,4	40,3	29,1
Basilicata	84,3	104,7	123,4	46,8	32,4
Molise	50,4	102,0	116,6	53,3	35,0
Liguria	290,7	96,7	104,1	64,6	38,7
Abruzzo	200,3	89,4	97,8	54,2	33,7
Friuli-Venezia Giulia	203,6	87,1	93,1	64,0	36,9
Marche	250,1	84,2	89,2	62,9	36,0
Piemonte	729,0	84,0	89,7	65,8	36,9
Umbria	146,2	83,6	89,7	64,8	36,5
Toscana	592,5	81,6	88,0	62,6	35,4
Sardegna	224,2	81,2	96,5	47,9	30,1
Emilia-Romagna	719,1	80,1	83,6	70,6	37,5
Lombardia	1.437,9	75,6	79,4	61,3	33,9
P.A. Trento	75,8	75,3	78,8	62,8	34,3
Valle d'Aosta	19,3	75,1	78,4	64,9	34,8
Veneto	675,3	72,5	76,5	57,3	32,0
Lazio	742,0	72,5	80,3	50,7	29,8
P.A. Bolzano	67,6	65,3	67,3	65,4	32,7
ITALIA	8.622,7	84,4	92,3	53,2	32,6
Nord	4.218,2	78,6	82,9	63,2	35,0
Centro	1.730,7	77,9	84,8	57,1	32,9
Mezzogiorno	2.673,8	101,8	120,7	41,2	29,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Osservando la distribuzione delle varie tipologie di pensioni notiamo una maggior concentrazione di donne beneficiarie di pensioni di vecchiaia nelle regioni del Nord Italia dove sono il 37,2% del totale, più elevata rispetto alla media nazionale del 30,5%.

Va sottolineato lo sbilanciamento territoriale dell'incidenza delle pensioni di inabilità e degli assegni di invalidità, che vede nel Mezzogiorno una percentuale del 7,9% rispetto al 6,4% delle regioni del Centro e del 3,9% di quelle del Nord. Le pensioni di invalidità civile, che comprendono le titolari di pensioni di invalidità con o senza indennità di accompagnamento e/o assegni di cura⁵, vedono uno sbilanciamento al Centro pari al 9,9% e ancora più accentuato nel Mezzogiorno dove arriva al 12,6%, contro un più contenuto 7,6% delle regioni del Nord Italia. Anche l'incidenza di beneficiarie di pensioni e assegni sociali è sbilanciata nelle regioni del Mezzogiorno col 5,1% del totale delle pensionate, rispetto al 3,5% del Centro e al 2,0% del Nord.

⁵ Con riferimento alla provincia di Bolzano, Legge Provinciale 9/2007.

Donne beneficiarie di pensione per ripartizione
anno 2008

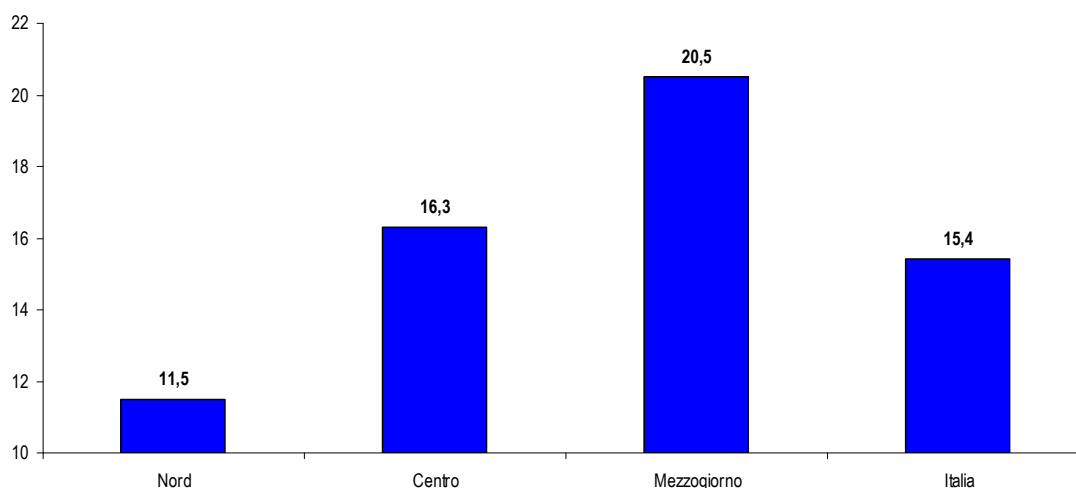
Tipologia pensione	Valori assoluti				Percentuali			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Vecchiaia	2.950.058	978.226	1.126.825	5.055.109	37,2	29,1	21,3	30,5
Inabilità e assegni di invalidità	312.271	215.184	418.081	945.536	3,9	6,4	7,9	5,7
Ai superstiti	1.853.618	767.309	1.189.038	3.809.965	23,4	22,8	22,5	23
Prestazioni indennitarie	104.753	54.969	73.693	233.415	1,3	1,6	1,4	1,4
Invalidità civile (a)	601.552	331.887	666.192	1.599.631	7,6	9,9	12,6	9,7
Pensioni o assegni sociali	158.502	118.330	269.320	546.152	2	3,5	5,1	3,3
Pensioni di guerra	85.404	59.624	66.235	211.263	1,1	1,8	1,3	1,3
Pensioni integrate al minimo	1.558.537	667.631	1.091.156	3.317.324	19,6	19,9	20,6	20
Maggiorazioni art. 38 l.448/01	307.073	166.712	384.166	857.951	3,9	5	7,3	5,2
TOTALE	7.931.768	3.359.872	5.284.706	16.576.346	100,00	100,00	100,00	100,10

(a) Per beneficiari di pensioni di invalidità civile si intendono i titolari di pensioni di invalidità civile con o senza indennità di accompagnamento e/o (con riferimento alla provincia di Bolzano, Legge Provinciale 9/2007) assegni di cura.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Sommando le pensioni di invalidità civile, inabilità e assegni di invalidità riscontriamo che **nel Mezzogiorno una pensionata su cinque (20,5%) percepisce una pensione di invalidità civile, di inabilità, o un assegno di invalidità. Tale incidenza è di cinque punti superiore alla media nazionale (15,4%) ed è doppia rispetto alla media del Nord dell'11,5%.**

Incidenza di pensioni di invalidità civile, inabilità e assegni di invalidità su totale pensioni: donne
anno 2008 - % donne beneficiarie di pensione



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il fenomeno della tutela dell'invalidità evidenzia forti criticità nel nostro Paese, come sottolineato recentemente dalla Nota sulla Spesa sociale del Ministero del Lavoro dove si indica che alla "tutela delle persone in condizione di invalidità *ne deriva un impegno finanziario pubblico complessivo estremamente rilevante cui non fa, tuttavia, riscontro un effettivo sostegno dei soggetti interessati di pari entità, e tantomeno una sua commisurazione alla reale condizione di bisogno del singolo*". In particolare si sottolinea che con riferimento all'indennità di accompagnamento si tratta di "esempio

piuttosto fedele di quella tendenza di alcune forme di tutela a deviare dagli scopi originari per assumere, in modo improprio, altre finalità" (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, 2010, pag. 6)

Un'ulteriore distorsione nell'utilizzo delle politiche pensionistiche ha determinato situazioni paradossali e di abnorme iniquità come quella delle cosiddette **'baby pensioni'**: in Italia politiche previdenziali 'poco previdenti' negli anni Settanta e Ottanta hanno consentito a numerosi lavoratori, in particolare nel pubblico impiego, di andare in pensione addirittura, in alcuni casi, dopo 14 anni, 6 mesi e 1 giorno di rapporto di lavoro. A inizio 2011 si registrano 531.752 pensioni concesse a lavoratori con meno di 50 anni di età, di cui la metà sono donne.

I baby pensionati sono più numerosi degli artigiani titolari di impresa delle due regioni italiane con la maggiore produzione manifatturiera, Lombardia e Veneto (502.453).

La spesa previdenziale correlata a questa tipologia di pensioni ammonta a 9,45 miliardi di euro all'anno. Il 78,6% di queste prestazioni sono erogate dall'Inpdap, l'ente di previdenza del pubblico impiego, che registra 424.802 pensioni a lavoratori ritirati dal lavoro ad una età inferiore a 50 anni: di queste il 56,5% sono erogate a donne. Il costo di queste pensioni pubbliche ammonta a 7,43 miliardi. Il rimanente 21,4% è relativo alle 106.950 pensioni erogate dall'Inps a soggetti con età di uscita inferiore a 50 anni in relazione a regimi speciali e prepensionamenti, con la relativa spesa di 2,02 miliardi.

Le 'baby pensioni'

Pensioni di vecchiaia e anzianità con meno di 50 anni di età alla decorrenza a 1.1.2011

ripartizione	Inps			Inpdap			Totale			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	%
Nord	55.817	18.533	74.350	83.316	174.881	258.197	139.133	193.414	332.547	62,5
Centro	11.183	4.179	15.362	40.499	35.297	75.796	51.682	39.476	91.158	17,1
Mezzogiorno	13.950	3.288	17.238	61.134	29.675	90.809	75.084	32.963	108.047	20,3
Totale	80.950	26.000	106.950	184.949	239.853	424.802	265.899	265.853	531.752	100,0
%	75,7	24,3	100,0	43,5	56,5	100,0	50,0	50,0	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps - Osservatorio delle pensioni e Casellario Centrale dei Pensionati

Se prendiamo in considerazione l'età di uscita dal lavoro di questa avvantaggiata categoria di pensionati, la loro età attuale e la speranza di vita a 65 anni si calcola che i baby pensionati rimangono in pensione, in media per 40,7 anni: a fronte di una durata media della vita stimata di 85,1 anni si tratta del 48,0% della vita trascorso in pensione.

Baby pensionati rimangono quasi metà della vita in pensione

anno 2011 - durata pensione per età di decorrenza pensione

età ritiro dal lavoro	baby pensionati	stima durata pensione (anni)	% vita passata in pensione
fino a 35 anni	16.953	53,9	63,4
35-39 anni	77.913	47,4	55,8
40 - 44 anni	145.197	42,4	49,9
45 - 49 anni	291.689	37,4	44,0
totale baby pensionati	531.752	40,7	48,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps e Istat

Se analizziamo i dati economici di questa tipologia di pensioni scopriamo che nel lungo periodo hanno un impatto sulle finanze pubbliche tutt'altro che trascurabile. Prendendo a riferimento la apparentemente contenuta spesa media annua di 9,45 miliardi e considerando che, sulla base degli ultimi dati Ocse sulla durata del ritiro dal lavoro (che in media, ponderata per sesso, è di 25,0 anni) il mezzo milione di baby pensionati riceve un trattamento pensionistico più lungo di un pensionato medio di 15,7 anni ne consegue che le baby pensioni determinano una maggiore spesa pubblica cumulata per gli anni di durata della pensione eccedenti alla media che ammonta a 148,6 miliardi di euro, a valori 2010. Per ciascuna posizione viene erogata, quindi, una maggiore spesa rispetto ad un pensionamento ordinario di 279.582 euro.

Maggiore spesa e minori entrate contributive per baby pensioni
a valori 2010 - importo cumulato nei 15,7 anni di maggiore durata della pensione

	Totale (miliardi euro)
Maggiore spesa previdenziale	148,7
Minori entrate contributive	14,8
Impatto sul disavanzo di bilancio	163,5
<i>Impatto per baby pensionato (euro)</i>	307.455
<i>incidenza per occupato (euro)</i>	6.630

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Inoltre abbiamo considerato che il ritiro anticipato dal lavoro determina una minore contribuzione per i dipendenti⁶, sempre a valori 2010, ammonta per ciascuna posizione a 138.582 euro che, moltiplicato per gli oltre centomila baby pensionati privati, determina mancate entrate previdenziali per 14,8 miliardi.

Nell'arco di tempo considerato, quindi, **il raggruppamento dei baby pensionati grava sul bilancio dello Stato - in termini di mancate entrate e maggiori uscite - per 163,5 miliardi, sempre a valori 2010, e pari a 307.455 euro ciascuno.** Tale extra deficit determina una sorta di 'tassa da baby pensioni' pari a 6.630 euro per ciascuno dei 24.658.000 occupati italiani.

Le distorsioni che emergono nell'utilizzo di alcune delle politiche di welfare possono celare sussidi che disincentivano l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Una politica che presenta degli aspetti di criticità in tal senso è rappresentata dai **sussidi di disoccupazione in agricoltura.**

In relazione al funzionamento dei trattamenti di disoccupazione in agricoltura, che si applicano rispettivamente a chi ha svolto almeno 51 giornate di lavoro nell'anno (indennità ordinaria), 101 giornate di lavoro nell'anno (indennità speciale con il 40% della retribuzione), 151 giornate di lavoro nell'anno (indennità speciale con il 66% della retribuzione) lo stesso rapporto ministeriale di monitoraggio delle politiche del lavoro segnala *“distorsioni e comportamenti collusivi, tali da ingenerare una abnorme concentrazione delle giornate di lavoro dichiarate intorno alle faticose cifre”* (Ministero del lavoro della salute e della previdenza sociale, Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, settembre 2008, pagina 70).

Se analizziamo i dati più recenti disponibili e relativi al periodo 2007-2010, osserviamo una forte intensità di utilizzo da parte delle donne: la componente femminile rappresenta meno di un terzo

⁶ Abbiamo considerato i contributi sociali a carico datore di lavoro per unità di lavoro calcolati come differenza tra Redditi da lavoro dipendente pro capite e relative retribuzioni lorde computate dall'Istat per i Conti nazionali e rivalutati al 2010 mediante i relativi coefficienti annuali, sempre pubblicati dall' Istat

(30,2%) dell'occupazione dipendente in agricoltura ma costituisce la metà (50,6%) dei soggetti beneficiari di indennità di disoccupazione agricola.

Indennità disoccupazione e dipendenti in agricoltura

anno 2010

	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno
Maschi				
beneficiari indennità	259.806	33.557	20.487	205.762
dipendenti	299.177	77.264	43.821	178.093
beneficiari/dipendenti*100	86,8	43,4	46,8	115,5
Femmine				
beneficiari indennità	266.638	29.894	15.090	221.654
dipendenti	129.745	31.607	14.788	83.350
beneficiari/dipendenti*100	205,5	94,6	102,0	265,9
Totale				
beneficiari indennità	526.444	63.451	35.577	427.416
dipendenti	428.922	108.871	58.609	261.443
beneficiari/dipendenti*100	122,7	58,3	60,7	163,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Inps

Se rapportiamo il numero dei beneficiari per sesso e ripartizione osserviamo che nel 2010 per gli uomini si registrano, in media nazionale, 86,8 beneficiari ogni 100 dipendenti. Per le donne il rapporto più che raddoppia passando a 205,5 beneficiarie ogni 100 dipendenti donne.

L'utilizzo di questo strumento è fortemente sbilanciato proprio nel Mezzogiorno, dove troviamo tra gli uomini 115,5 beneficiari ogni 100 dipendenti mentre per le donne il rapporto sale a 265,9 beneficiari ogni 100 dipendenti.

L'analisi della distribuzione per genere e per territorio evidenzia come questo tipo di sussidi presenti un carattere distorsivo della componente femminile del mercato del lavoro, in modo decisamente più accentuato nel Mezzogiorno.

L'INDICE CONFARTIGIANATO DONNE, IMPRESE & LAVORO 2011

Un indice che misura le condizioni di habitat per imprese e lavori delle donne

In questa sezione del rapporto viene elaborato e proposto l'**Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro** che fornisce una misura sintetica della capacità di ciascuna provincia italiana di mettere a disposizione delle donne le migliori condizioni dell'habitat economico per fare impresa e per operare attivamente sul mercato del lavoro. L'analisi di Confartigianato sulla qualità delle condizioni per impresa e lavoro al femminile si basa sull'esame di **40 indicatori** per provincia, raggruppati in **5 ambiti: Imprenditorialità femminile, Mercato del lavoro femminile, Istruzione e capitale umano, Servizi di welfare e Tempi di arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici**.

Gli indicatori disponibili con territorialità provinciale sono 9 mentre i restanti 31 sono di territorialità regionale e, in questo caso, si è provveduto ad attribuire omogeneamente il dato di una specifica regione alle proprie province, mentre nei rari casi in cui mancavano i dati delle province autonome di Bolzano e Trento, si è assegnato ad entrambe il dato rilevato per il Trentino Alto Adige.

Rimandiamo alla successiva Nota metodologica per approfondire queste attribuzioni e per la presentazione delle province considerate nella creazione dell'Indice.

Per ciascun indicatore è stata effettuata una standardizzazione secondo una scala che attribuisce **1.000 punti al territorio in cui l'indicatore assume un valore più favorevole all'attività di impresa e al lavoro femminile e 100 al territorio con il valore più basso** (vedi successiva Nota metodologica). Nello specifico la maggioranza degli indicatori (27 su 40 totali) mostrano una condizione più favorevole all'attività di impresa e al lavoro femminile al crescere del loro valore. All'opposto, negli altri casi 13 casi, un valore più alto dell'indicatore è associato ad una più sfavorevole condizione per le donne nell'esercizio di una impresa e per il lavoro: ad esempio, la difficoltà per raggiungere i servizi, il tasso di disoccupazione, quello di abbandono degli studi ecc. La classifica finale viene elaborata sulla base del valore dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro, ottenuto come media aritmetica dei punteggi di tutti i 40 indicatori. Un elevato valore dell'indice indica un territorio che esprime mediamente condizioni maggiormente favorevoli all'attività di impresa e al lavoro femminile. Al contrario, un basso valore dell'indice segnala un territorio che esprime condizioni maggiormente ostili per l'imprenditorialità e il lavoro femminile, compromettendo quindi un fondamentale *driver* della capacità di sviluppo del tessuto economico del territorio.

Per calcolare, infine, l'indice a livello ripartizionale è stata effettuata una media ponderata dei valori degli indicatori utilizzando come peso il rispettivo numero medio delle occupate rilevato dall'Istat nel 2010.

Le fonti da cui sono tratti i dati sono: Confartigianato, Copaff, Inps, Istat, Istat-Unioncamere e Istituto Tagliacarne, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Movimprese-Infocamere.

Nelle tabelle seguenti sono presentati i 40 indicatori su cui è costruito l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro, suddivisi nei 5 ambiti, con la relativa correlazione con l'indice, il periodo di riferimento e le note esplicative.

Indicatori dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro 1/2

Indicatore, correlazione, fonte dati, periodo di riferimento e descrizione

Indicatore	Cor.	Fonte	Periodo	Descrizione
IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE				
Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti	POS	Movimprese-Infocamere e Istat	II trimestre 2011	% cariche al II trimestre 2011 su donne residenti al 31 dicembre 2010. Cariche considerate: titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori)
Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane	POS	Movimprese-Infocamere	II trimestre 2011	Cariche considerate: titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori)
Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate	POS	Inps	2009	% donne indipendenti (Artigiane e commercianti) su totale dato dalla somma di tali indipendenti e delle donne dipendenti
Indice Confartigianato 2001 Qualità della Vita dell'Impresa per Regione	POS	Confartigianato	2011	Indice medio ponderato per le unità locali 2008
MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE				
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	POS	Istat	2010	Occupate 15-64 anni su popolazione femminile corrispondente
Tasso di attività femminile 15-64 anni	POS	Istat	2010	Forze lavoro femminile 15-64 anni su popolazione femminile corrispondente
Tasso di disoccupazione femminile over 15	NEG	Istat	2010	Donne over 15 in cerca di lavoro su forza femminile corrispondente
Utilizzo del part-time femminile nel lavoro dipendente	POS	Inps	2009	Occupate dipendenti lavoratrici a tempo parziale sul totale delle occupate dipendenti
Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini	POS	Inps	2009	Differenziale tra le retribuzioni delle donne quelle degli uomini rapportato alla retribuzione giornaliera uomini
ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO				
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore delle donne	POS	Istat	2009	% donne iscritte nel 2009 alle scuole secondarie di II grado sulla popolazione femminile tra i 14 e i 18 anni residente al 1 gennaio 2010. Tassi superiori a 100 sono dovuti alla presenza di ripetenze o anticipi di frequenza
Donne occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	POS	Istat	2009	Donne adulte (25-64 anni) occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente
Non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	POS	Istat	2009	Donne adulte (25- 64 anni) inoccupate (disoccupate+non forze di lavoro) che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti inoccupati nella classe d'età corrispondente
Donne adulte che partecipano all'apprendimento permanente	POS	Istat	2009	Donne adulte (25- 64 anni) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale
Giovani donne che abbandonano prematuramente gli studi	NEG	Istat	2010	% donne di 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni
Laureate in discipline tecnico-scientifiche	POS	Istat	2008	Ogni 1.000 abitanti in età 20-29 anni

Indicatori dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro 2/2

Indicatore, correlazione, fonte dati, periodo di riferimento e descrizione

Indicatore	Cor.	Fonte	Periodo	Descrizione
SERVIZI WELFARE				
Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia	POS	Istat	2009	% Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione
Bambini di 0-3 anni che utilizzano servizi per l'infanzia	POS	Istat	2009	% bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (di cui il 70% in asili nido)
Presenza in carico degli utenti 0-2 anni per 100 residenti 0-2 anni per servizi integrativi e innovativi per la prima infanzia	POS	Istat	2010	A.S. 2009/2010. I servizi considerati sono micronidi, nidi famiglia e servizi integrativi per la prima infanzia
Spesa media per utente di asilo nido pagata dal Comune	POS	Istat	2009	Valori in euro. Sono comprese le strutture comunali e le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati
Spesa media per utente di asilo nido pagata dall'utente	NEG	Istat	2009	Valori in euro. Sono comprese le strutture comunali e le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati
Medici pediatri ogni 10.000 bambini	POS	Istat	2008	Numero medici pediatri ogni 10.000 bambini under 15
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	POS	Istat	2009	% over 65 anni che ricevono prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative, erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera sulla popolazione corrispondente
Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza agli anziani per 1.000 abitanti over 65 anni	POS	Ministero della Salute	2007	Su residenti over 65 anni al 1 gennaio 2007
Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai disabili fisici ogni 1.000 abitanti	POS	Ministero della Salute	2007	Su residenti al 1 gennaio 2007
Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai disabili psichici ogni 1.000 abitanti	POS	Ministero della Salute	2007	Su residenti over 18 anni al 1 gennaio 2007
Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai malati terminali ogni 1.000 abitanti	POS	Ministero della Salute	2007	Su residenti al 1 gennaio 2007
Spesa delle Regioni per Assistenza sociale e relative strutture per abitante	POS	Copaff e Istat	2009	Valori in euro. Pagamenti per tale funzione. Residenti al 1 gennaio 2010
Spesa dei Comuni per funzioni nel settore sociale per abitante	POS	Copaff e Istat	2008	Valori in euro. Impegni per tale funzione. Residenti al 1 gennaio 2009
Incidenza del costo dell'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria	POS	Istat	2008	Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale. Calabria dato del 2006
Prezzi in parità di potere d'acquisto tra i capoluoghi delle regioni italiane per Servizi sanitari e spese per la salute	NEG	Istat	2009	Non essendo disponibile causa terremoto il dato dell'Abruzzo è stato stimato come valore medio delle regioni confinanti (Lazio, Marche e Molise)
Dinamica luglio 2010-luglio 2011 prezzi per Servizi sanitari e spese per la salute	NEG	Istat	2011	Indice regionale prezzi NIC
Addetti nelle unità locali nel settore Sanità e Assistenza Sociale	POS	Istat	2008	Addetti della sezione Q, Ateco 2007 ogni 1.000 abitanti al 31 dicembre 2008
TEMPO DI ARRIVO AL LAVORO E ACCESSIBILITÀ AD ALCUNI SERVIZI PUBBLICI				
Quota di occupati che impiegano oltre 31 minuti per andare al lavoro	NEG	Istat	2010	Su 100 occupati della stessa regione che escono per andare a lavoro
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere il Pronto Soccorso	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere gli Uffici postali	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere Polizia e Carabinieri	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere gli Uffici comunali	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola materna	NEG	Istat	2009	Per 100 famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un iscritto al corrispondente tipo di scuola.
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola elementare	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un iscritto al corrispondente tipo di scuola.
Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola media inferiore	NEG	Istat	2010	Per 100 famiglie della stessa zona in cui è presente almeno un iscritto al corrispondente tipo di scuola.

Le classifiche dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro

Esaminando la classifica provinciale dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro, è **Udine** la provincia con il più alto valore, pari a 670, che esprime quanto il territorio mostri le condizioni più favorevoli alle donne per l'imprenditorialità e l'occupazione. Seguono **Gorizia** con un valore dell'Indice pari a 669, **Rimini** con 666, **Pordenone** con 664 e **Forlì-Cesena** con 659.

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & lavoro

Anno 2011 - indice media dei valori di tutti gli indicatori

Provincia	Posizione in classifica	Valore	Provincia	Posizione in classifica	Valore	Provincia	Posizione in classifica	Valore
Udine	1	670	Olbia-Tempio	36	567	Novara	73	504
Gorizia	2	669	Pistoia	38	566	Teramo	74	503
Rimini	3	666	Rovigo	39	565	Pescara	75	501
Pordenone	4	664	Firenze	40	562	Latina	76	500
Forlì-Cesena	5	659	La Spezia	41	561	Roma	77	497
Trieste	5	659	Nuoro	41	561	Frosinone	78	494
Ferrara	7	657	Padova	43	559	Chieti	79	491
Ravenna	8	655	Genova	44	558	Potenza	80	420
Modena	9	651	Verona	44	558	Isernia	81	414
Bologna	10	650	Pisa	46	557	Campobasso	82	411
Parma	11	646	Pesaro e Urbino	47	554	Matera	83	410
Perugia	12	645	Sassari	47	554	Cosenza	84	392
Piacenza	13	644	Belluno	49	553	Reggio Calabria	84	392
Terni	14	639	Macerata	49	553	Foggia	86	391
Reggio Emilia	15	633	Vicenza	51	552	Benevento	87	389
Prov. Aut. Trento	16	611	Cagliari	52	549	Bari	88	387
Prato	17	596	Venezia	53	548	Trapani	88	387
Prov. Aut. Bolzano	18	588	Ascoli Piceno	54	547	Enna	90	385
Sondrio	19	587	Treviso	54	547	Lecce	90	385
Pavia	20	586	Lucca	56	545	Avellino	92	384
Savona	21	581	Ogliastra	57	543	Vibo Valentia	93	383
Varese	21	581	Ancona	58	541	Ragusa	94	382
Brescia	23	580	Aosta	59	539	Brindisi	95	381
Lecco	24	578	Oristano	59	539	Catanzaro	95	381
Grosseto	25	577	Medio Campidano	61	525	Taranto	95	381
Imperia	26	576	Cuneo	62	522	Agrigento	98	377
Milano	27	575	Asti	63	519	Messina	99	376
Como	28	574	Alessandria	64	516	Crotone	100	373
Mantova	28	574	Biella	65	515	Salerno	101	371
Arezzo	30	570	Carbonia-Iglesias	66	514	Siracusa	102	370
Cremona	30	570	Vercelli	66	514	Caserta	103	368
Massa-Carrara	30	570	Verbano-Cusio-Ossola	68	512	Catania	103	368
Siena	30	570	L'Aquila	69	510	Caltanissetta	105	367
Lodi	34	569	Rieti	70	509	Palermo	106	361
Livorno	35	568	Viterbo	71	508	Napoli	107	344
Bergamo	36	567	Torino	72	506			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Sul versante opposto della classifica troviamo province del Mezzogiorno, territorio che rappresenta, secondo l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro, un ambiente dove è più complesso e più difficile per le donne esercitare l'attività imprenditoriale e in generale rapportarsi al mercato del lavoro. A **Napoli** l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro mostra il valore più basso, pari a 344, preceduta da **Palermo** con 361, da **Caltanissetta** con 367, da **Catania** con 368 e da **Caserta** con 368. Il valore che l'Indice assume nella provincia al primo posto è quasi doppio rispetto a quello che assume nella regione all'ultimo posto.

La prima provincia del Mezzogiorno è **Olbia-Tempio**, che si pone al 36° posto, con un valore dell'Indice pari a 567. La prima regione del Centro è **Perugia**, che si pone al 12° posto con un indice pari a 645.

Come si può già intuire osservando la classifica provinciale, è il **Friuli-Venezia Giulia** la regione con le migliori condizioni ambientali perché si sviluppino l'imprenditorialità e l'occupazione femminile, con un Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & lavoro - media degli indici provinciali ponderata con il numero medio nel 2010 delle donne occupate - pari a 666. Seguono l'**Emilia-Romagna** con un valore dell'Indice pari a 650, l'**Umbria** con 644, la **Provincia autonoma di Trento** con 611 e la **Provincia autonoma di Bolzano** con 588.

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & lavoro

Anno 2011 - indice medio ponderato per il numero delle occupate donne (media 2010)

Regione - ripartizione	Posizione in classifica	Valore
Friuli-Venezia Giulia	1	666
Emilia-Romagna	2	650
Umbria	3	644
Provincia autonoma di Trento	4	611
Provincia autonoma di Bolzano	5	588
Lombardia	6	576
Toscana	7	566
Liguria	8	565
Veneto	9	554
Sardegna	10	549
Marche	11	548
Valle d'Aosta	12	539
Piemonte	13	511
Abruzzo	14	501
Lazio	15	498
Basilicata	16	416
Molise	17	411
Calabria	18	388
Puglia	19	386
Sicilia	20	372
Campania	21	361
Ripartizione		
Nord-Est	1	608
Nord-Ovest	2	557
Centro	3	538
Mezzogiorno	4	407

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

A chiudere la classifica troviamo le regioni del Mezzogiorno: in **Campania** l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro mostra il valore più basso, pari a 361, preceduta dalla **Sicilia** con 372, dalla **Puglia** con 386, dalla **Calabria** con 388, dal **Molise** con 411 e dalla **Basilicata** con 416. Anche in questo caso il valore che l'Indice assume nella regione al primo posto (**Friuli Venezia Giulia**) è quasi doppio rispetto a quello che assume nella regione all'ultimo posto (**Campania**).

La prima regione del Mezzogiorno è la **Sardegna**, che si pone al 10° posto, con un valore dell'Indice pari a 549. La prima regione del Centro è la **Umbria**, che si pone al 3° posto con un indice pari a 644. Il **Nord Est** è la ripartizione con l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro più elevato e pari a 608, segue il **Nord Ovest** con 557, il **Centro** con 538 e il **Mezzogiorno** con 407.

Volendo approfondire il livello provinciale dell'Indice abbiamo stilato le classifiche relative a ciascuno dei 5 ambiti che raggruppano, non in numero omogeneo, gli indicatori presi in esame.

Le classifiche provinciali dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro per ogni ambito 1/3

Indice sintetico media di tutti gli indicatori e indici di ambito media dei valori dei rispettivi indicatori

Rank	INDICE FINALE DONNE	Rank	Imprenditorialità femminile (4 indicatori)	Rank	Mercato del lavoro femminile (5 indicatori)	Rank	Istruzione e capitale Umano (6 indicatori)	Rank	Servizi Welfare (17 indicatori)	Rank	Tempi di arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici (8 indicatori)
1	Udine	1	Prato	1	P. A. Bolzano	1	P. A. Trento	1	Bologna	1	Gorizia
2	Gorizia	2	Grosseto	2	Prato	2	Frosinone	1	Ferrara	1	Pordenone
3	Rimini	3	Savona	3	Pesaro e Urbino	2	Latina	1	Forli-Cesena	1	Trieste
4	Pordenone	4	Rimini	4	Pavia	2	Rieti	1	Modena	1	Udine
5	Forli-Cesena	5	Ascoli Piceno	5	Bologna	2	Roma	1	Parma	5	Bergamo
5	Trieste	6	Imperia	6	Firenze	2	Viterbo	1	Piacenza	5	Brescia
7	Ferrara	7	Aosta	6	Gorizia	7	Perugia	1	Ravenna	5	Como
8	Ravenna	7	Perugia	8	Siena	7	Terni	1	Reggio Emilia	5	Cremona
9	Modena	9	Terni	9	Aosta	9	Gorizia	1	Rimini	5	Lecco
10	Bologna	10	Macerata	10	P. A. Trento	9	Pordenone	10	Gorizia	5	Lodi
11	Parma	11	Massa-Carrara	11	Arezzo	9	Trieste	10	Pordenone	5	Mantova
12	Perugia	12	Forli-Cesena	11	Ferrara	9	Udine	10	Trieste	5	Milano
13	Piacenza	13	Livorno	11	Trieste	13	Campobasso	10	Udine	5	Pavia
14	Terni	14	Arezzo	14	Rimini	13	Isernia	14	Perugia	5	Sondrio
15	Reggio Emilia	15	Pistoia	15	Cuneo	15	Cagliari	14	Terni	5	Varese
16	P. A. Trento	16	L'Aquila	15	Macerata	15	Carbonia-Iglesias	16	Bergamo	16	Perugia
17	Prato	16	Rovigo	17	Massa-Carrara	15	Medio Campidano	16	Brescia	16	Terni
18	P. A. Bolzano	18	P. A. Bolzano	18	Forli-Cesena	15	Nuoro	16	Como	18	Ancona
19	Sondrio	19	Modena	19	Vercelli	15	Ogliastra	16	Cremona	18	Ascoli Piceno
20	Pavia	20	Pesaro e Urbino	20	Ravenna	15	Olbia-Tempio	16	Lecco	18	Macerata
21	Savona	21	Siena	21	Perugia	15	Oristano	16	Lodi	18	Pesaro e Urbino
21	Varese	22	Chieti	22	Verona	15	Sassari	16	Mantova	22	Belluno
23	Brescia	23	Olbia-Tempio	23	Asti	23	Bologna	16	Milano	22	Padova
24	Lecco	23	Teramo	24	Belluno	23	Ferrara	16	Pavia	22	Rovigo
25	Grosseto	25	Viterbo	24	Livorno	23	Forli-Cesena	16	Sondrio	22	Treviso
26	Imperia	26	Benevento	26	Grosseto	23	Modena	16	Varese	22	Venezia
27	Milano	26	Ravenna	27	Ancona	23	Parma	27	P. A. Trento	22	Verona
28	Como	28	Ferrara	28	Savona	23	Piacenza	28	P. A. Bolzano	22	Vicenza
28	Mantova	29	Cuneo	29	Rieti	23	Ravenna	29	Genova	29	P. A. Bolzano
30	Arezzo	30	La Spezia	30	Alessandria	23	Reggio Emilia	29	Imperia	30	P. A. Trento
30	Cremona	31	Pescara	30	Parma	23	Rimini	29	La Spezia	31	Cagliari
30	Massa-Carrara	32	Asti	32	Piacenza	32	Arezzo	29	Savona	31	Carbonia-Iglesias
30	Siena	33	Sondrio	32	Pisa	32	Firenze	33	Aosta	31	Medio Campidano
34	Lodi	34	Biella	34	Pistoia	32	Grosseto	33	Belluno	31	Nuoro
35	Livorno	34	Udine	35	Verbano-C.O.	32	Livorno	33	Padova	31	Ogliastra
36	Bergamo	36	Alessandria	36	Biella	32	Lucca	33	Rovigo	31	Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Le classifiche provinciali dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro per ogni ambito 2/3

Indice sintetico media di tutti gli indicatori e indici di ambito media dei valori dei rispettivi indicatori

Rank	INDICE FINALE DONNE	Rank	Imprenditorialità femminile (4 indicatori)	Rank	Mercato del lavoro femminile (5 indicatori)	Rank	Istruzione e capitale Umano (6 indicatori)	Rank	Servizi Welfare (17 indicatori)	Rank	Tempi di arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici (8 indicatori)
36	Olbia-Tempio	37	Nuoro	36	Imperia	32	Massa-Carrara	33	Treviso	31	Oristano
38	Pistoia	37	Padova	36	Udine	32	Pisa	33	Venezia	31	Sassari
39	Rovigo	39	Campobasso	39	Genova	32	Pistoia	33	Verona	39	Aosta
40	Firenze	40	Ancona	40	Como	32	Prato	33	Vicenza	40	Arezzo
41	La Spezia	41	Brescia	41	Sondrio	32	Siena	41	Cagliari	40	Firenze
41	Nuoro	42	Avellino	42	Terni	42	Genova	41	Carbonia-Iglesias	40	Grosseto
43	Padova	43	Torino	43	Modena	42	Imperia	41	Medio Campidano	40	Livorno
44	Genova	44	Varese	43	Padova	42	La Spezia	41	Nuoro	40	Lucca
44	Verona	45	Pordenone	43	Rovigo	42	Savona	41	Ogliastra	40	Massa-Carrara
46	Pisa	46	Frosinone	46	Milano	46	Catanzaro	41	Olbia-Tempio	40	Pisa
47	Pesaro e Urbino	46	Isernia	46	Roma	46	Cosenza	41	Oristano	40	Pistoia
47	Sassari	46	Pisa	48	Pordenone	46	Crotone	41	Sassari	40	Prato
49	Belluno	49	Firenze	49	Reggio E.	46	Reggio Calabria	49	Arezzo	40	Siena
49	Macerata	49	Lucca	50	Lodi	46	Vibo Valentia	49	Firenze	50	Alessandria
51	Vicenza	51	Vicenza	51	Varese	51	Matera	49	Grosseto	50	Asti
52	Cagliari	52	Verbano-C.O.	52	Ascoli Piceno	51	Potenza	49	Livorno	50	Biella
53	Venezia	53	Treviso	52	Lecco	53	Ancona	49	Lucca	50	Cuneo
54	Ascoli Piceno	54	Parma	52	Novara	53	Ascoli Piceno	49	Massa-Carrara	50	Novara
54	Treviso	55	Mantova	52	Olbia-Tempio	53	Macerata	49	Pisa	50	Torino
56	Lucca	56	Vercelli	56	Nuoro	53	Pesaro e Urbino	49	Pistoia	50	Verbano-C.O.
57	Ogliastra	57	Potenza	57	Brescia	57	Chieti	49	Prato	50	Vercelli
58	Ancona	58	Ogliastra	57	Cremona	57	L'Aquila	49	Siena	58	Bologna
59	Aosta	59	Bologna	59	Bergamo	57	Pescara	59	Chieti	58	Ferrara
59	Oristano	59	Lecco	60	La Spezia	57	Teramo	59	L'Aquila	58	Forlì-Cesena
61	Medio Campidano	61	Piacenza	60	L'Aquila	61	P. A. Bolzano	59	Pescara	58	Modena
62	Cuneo	62	Novara	62	Sassari	62	Belluno	59	Teramo	58	Parma
63	Asti	62	P. A. Trento	63	Torino	62	Padova	63	Frosinone	58	Piacenza
64	Alessandria	64	Gorizia	64	Venezia	62	Rovigo	63	Latina	58	Ravenna
65	Biella	65	Sassari	64	Vicenza	62	Treviso	63	Rieti	58	Reggio Emilia
66	Carbonia-Iglesias	66	Genova	66	Mantova	62	Venezia	63	Roma	58	Rimini
66	Vercelli	67	Venezia	67	Cagliari	62	Verona	63	Viterbo	67	Genova
68	Verbano-C.O.	68	Cagliari	67	Lucca	62	Vicenza	68	Alessandria	67	Imperia
69	L'Aquila	69	Latina	69	Teramo	69	Bari	68	Asti	67	La Spezia
70	Rieti	69	Verona	70	Pescara	69	Brindisi	68	Biella	67	Savona
71	Viterbo	71	Milano	71	Treviso	69	Foggia	68	Cuneo	71	Chieti
72	Torino	72	Reggio Calabria	72	Latina	69	Lecce	68	Novara	71	L'Aquila

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Le classifiche provinciali dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro per ogni ambito 3/3
Indice sintetico media di tutti gli indicatori e indici di ambito media dei valori dei rispettivi indicatori

Rank	INDICE FINALE DONNE	Rank	Imprenditorialità femminile (4 indicatori)	Rank	Mercato del lavoro femminile (5 indicatori)	Rank	Istruzione e capitale Umano (6 indicatori)	Rank	Servizi Welfare (17 indicatori)	Rank	Tempi di arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici (8 indicatori)
73	Novara	73	Pavia	73	Isernia	69	Taranto	68	Torino	71	Pescara
74	Teramo	74	Trapani	74	Viterbo	74	Bergamo	68	Verbano-C.O.	71	Teramo
75	Pescara	75	Salerno	75	Oristano	74	Brescia	68	Vercelli	75	Bari
76	Latina	76	Matera	76	Campobasso	74	Como	76	Agrigento	75	Brindisi
77	Roma	77	Caserta	77	Ragusa	74	Cremona	76	Caltanissetta	75	Foggia
78	Frosinone	77	Cremona	78	Ogliastra	74	Lecco	76	Catania	75	Lecce
79	Chieti	79	Belluno	79	Cosenza	74	Lodi	76	Enna	75	Taranto
80	Potenza	80	Como	80	Medio Campidano	74	Mantova	76	Messina	80	Frosinone
81	Isernia	81	Reggio Emilia	81	Vibo Valentia	74	Milano	76	Palermo	80	Latina
82	Campobasso	82	Oristano	82	Catanzaro	74	Pavia	76	Ragusa	80	Rieti
83	Matera	82	Rieti	83	Enna	74	Sondrio	76	Siracusa	80	Roma
84	Cosenza	84	Agrigento	84	Frosinone	74	Varese	76	Trapani	80	Viterbo
84	Reggio Calabria	85	Foggia	85	Avellino	85	Alessandria	85	Ancona	85	Matera
86	Foggia	86	Enna	86	Potenza	85	Asti	85	Ascoli Piceno	85	Potenza
87	Benevento	87	Lodi	87	Benevento	85	Biella	85	Macerata	87	Avellino
88	Bari	88	Bergamo	88	Chieti	85	Cuneo	85	Pesaro e Urbino	87	Benevento
88	Trapani	89	Cosenza	89	Trapani	85	Novara	89	Avellino	87	Caserta
90	Enna	90	Trieste	90	Bari	85	Torino	89	Benevento	87	Napoli
90	Lecce	91	Caltanissetta	90	Catania	85	Verbano-C.O.	89	Caserta	87	Salerno
92	Avellino	92	Siracusa	92	Messina	85	Vercelli	89	Napoli	92	Agrigento
93	Vibo Valentia	93	Roma	92	Reggio Calabria	93	Avellino	89	Salerno	92	Caltanissetta
94	Ragusa	94	Brindisi	94	Lecce	93	Benevento	94	Matera	92	Catania
95	Brindisi	95	Carbonia-Iglesias	95	Matera	93	Caserta	94	Potenza	92	Enna
95	Catanzaro	96	Messina	96	Crotone	93	Napoli	96	Catanzaro	92	Messina
95	Taranto	97	Ragusa	97	Salerno	93	Salerno	96	Cosenza	92	Palermo
98	Agrigento	98	Vibo Valentia	98	Caserta	98	Aosta	96	Crotone	92	Ragusa
99	Messina	99	Napoli	99	Taranto	99	Agrigento	96	Reggio Calabria	92	Siracusa
100	Crotone	100	Medio Campidano	100	Agrigento	99	Caltanissetta	96	Vibo Valentia	92	Trapani
101	Salerno	101	Catanzaro	101	Foggia	99	Catania	101	Bari	101	Campobasso
102	Siracusa	102	Taranto	102	Carbonia-Iglesias	99	Enna	101	Brindisi	101	Isernia
103	Caserta	103	Lecce	103	Palermo	99	Messina	101	Foggia	103	Catanzaro
103	Catania	104	Bari	104	Siracusa	99	Palermo	101	Lecce	103	Cosenza
105	Caltanissetta	105	Crotone	105	Brindisi	99	Ragusa	101	Taranto	103	Crotone
106	Palermo	106	Palermo	106	Caltanissetta	99	Siracusa	106	Campobasso	103	Reggio Calabria
107	Napoli	107	Catania	107	Napoli	99	Trapani	106	Isernia	103	Vibo Valentia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Per i primi due ambiti la territorialità provinciale dei dati porta le classifiche ad essere altamente differenziate: la **Imprenditorialità femminile** risulta vivace a **Prato, Grosseto** e **Savona** mentre il contesto è meno favorevole a **Catania**, preceduta da **Palermo** e da **Crotone**.

In relazione alle condizioni del **Mercato del lavoro femminile** ai primi posti abbiamo la **Provincia autonoma di Bolzano** seguita da **Prato** e da **Pesaro e Urbino** mentre all'ultimo posto troviamo **Napoli**, preceduta da **Caltanissetta** e **Brindisi**.

Nei restanti tre ambiti la territorialità regionale dei dati porta le classifiche a raggruppare ai medesimi posti le province della stessa regione ad eccezione delle due province autonome di Bolzano e Trento che mostrano nella quasi totalità dei casi dei valori differenziati.

Risultano essere favorevoli le condizioni di contesto relative all'**Istruzione e capitale umano** nella **Provincia autonoma di Trento** seguita dalle province del **Lazio** mentre risultano meno favorevoli nelle province della **Sicilia**.

Le migliori condizioni relative ai **Servizi di welfare** sono presenti nelle province dell'**Emilia-Romagna**, mentre risultano meno favorevoli nelle province della **Puglia**.

Infine l'impreditorialità e il lavoro femminile incontra meno ostacoli per **Tempo arrivo al lavoro e nell'accessibilità ad alcuni servizi pubblici** nelle province del **Friuli-Venezia Giulia**, mentre si prospettano invece tempi più lunghi e minore accessibilità nelle province della **Calabria**.

I risultati dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro confermano che il divario Nord - Sud si esplica anche con una minore capacità del Mezzogiorno di offrire un contesto capace di favorire l'occupazione femminile: tante donne finiscono per non riuscire a conciliare la vita familiare con la realizzazione personale, accentuando le condizioni di discriminazione di genere.

A seguire viene proposta una tabella relativa ai 9 indicatori disponibili a livello provinciale di cui vengono indicate le Province ai primi tre e quelle agli ultimi tre posti in classifica. Come di consueto gli indicatori sono raggruppati per ambito.

Indicatori provinciali dell'Indice 2011 Donne, Imprese & Lavoro: primi 3 ed ultimi 3 posti in classifica per ogni indicatore

Indicatore	1° posto	2° posto	3° posto	Terzultimo posto	Penultimo posto	Ultimo posto
IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE						
Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti	Prato	Grosseto	Rimini	Taranto	Lecce	Vibo Valentia
Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane	Prato	Chieti	Terni	Lecce	Agrigento	Ragusa
Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate	Agrigento	Nuoro	Ogliastra	Bologna	Roma	Milano
Indice Qualità della Vita dell'Impresa per Regione	P.A. Bolzano	P.A. Trento	Aosta	Taranto	Catanzaro	Crotone
MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE						
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Ravenna	P.A. Bolzano	Bologna	Caltanissetta	Crotone	Napoli
Tasso di attività femminile 15-64 anni	Ravenna	Bologna	Ferrara	Foggia	Crotone	Napoli
Tasso di disoccupazione femminile over 15	P.A. Bolzano	Piacenza	Bergamo	Lecce	Carbonia-Iglesias	Palermo
Utilizzo del part-time femminile	Caltanissetta	Massa Carrara	Livorno	Vercelli	Asti	Biella
Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini	Enna	Asti	Foggia	Livorno	Caltanissetta	Siracusa

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su fonti diverse

I 9 indicatori provinciali degli ambiti Imprenditorialità femminile e Mercato del lavoro femminile

In questo paragrafo vengono proposte le tabelle che raccolgono i dati provinciali dei 9 indicatori relativi ai primi due ambiti che contribuiscono ad elaborare l'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro.

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Imprenditorialità femminile 1/3
Valori percentuali ove non diversamente specificato

		IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE			
Regione	Provincia	Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti	Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane	Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate	Indice Confartigianato 2010 Qualità della Vita dell'Impresa per provincia (valore)
SIC	Agrigento	7,2	15,9	32,9	520
PIE	Alessandria	9,2	20,8	20,7	646
MAR	Ancona	8,5	22,4	17,4	647
VDA	Aosta	10,9	17,7	25,5	741
TOS	Arezzo	9,7	21,7	21,4	668
MAR	Ascoli Piceno	9,9	22,7	24,6	649
PIE	Asti	9,9	17,7	25,6	660
CAM	Avellino	8,9	20,8	28,1	501
PUG	Bari	6,1	16,8	20,9	550
VEN	Belluno	7,2	18,7	18,0	681
CAM	Benevento	9,7	22,8	29,5	456
LOM	Bergamo	7,2	18,1	15,7	689
PIE	Biella	10,9	20,3	17,3	633
ERO	Bologna	9,0	21,3	15,1	645
LOM	Brescia	8,4	19,5	18,6	736
PUG	Brindisi	5,9	17,7	26,5	513
SAR	Cagliari	7,7	21,3	21,9	562
SIC	Caltanissetta	6,8	17,6	26,8	526
MOL	Campobasso	9,1	19,6	29,3	526
SAR	Carbonia-Iglesias	6,7	20,0	21,7	467
CAM	Caserta	7,2	19,2	28,9	486
SIC	Catania	6,5	16,4	21,8	466
CAL	Catanzaro	6,1	18,6	25,3	435
ABR	Chieti	9,7	23,1	22,6	574
LOM	Como	7,4	19,0	16,2	682
CAL	Cosenza	6,3	18,7	30,8	470
LOM	Cremona	7,0	18,8	18,8	674
CAL	Crotone	6,8	16,1	26,7	430
PIE	Cuneo	11,0	17,8	22,8	663
SIC	Enna	6,7	17,1	30,8	517
ERO	Ferrara	8,5	22,4	23,6	626
TOS	Firenze	9,5	20,4	17,4	647
PUG	Foggia	7,5	17,1	29,8	505
ERO	Forlì-Cesena	10,1	20,4	21,5	697
LAZ	Frosinone	8,0	21,5	26,4	538
LIG	Genova	8,9	19,7	21,1	586

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Imprenditorialità femminile 2/3
 Valori percentuali ove non diversamente specificato

		IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE			
Regione	Provincia	Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti	Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane	Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate	Indice Confartigianato 2010 Qualità della Vita dell'Impresa per provincia (valore)
FVG	Gorizia	6,9	21,1	18,2	685
TOS	Grosseto	12,2	19,2	29,8	645
LIG	Imperia	11,2	18,0	30,7	643
MOL	Isernia	8,5	20,8	26,7	536
LIG	La Spezia	9,0	22,3	26,4	546
ABR	L'Aquila	8,6	20,4	30,0	624
LAZ	Latina	8,3	20,0	25,1	525
PUG	Lecce	5,8	16,1	26,6	497
LOM	Lecco	7,6	20,4	17,4	713
TOS	Livorno	9,1	21,9	25,8	626
LOM	Lodi	6,3	17,8	19,3	697
TOS	Lucca	9,9	16,8	24,6	633
MAR	Macerata	9,8	21,3	24,0	686
LOM	Mantova	8,5	19,9	18,5	677
TOS	Massa-Carrara	10,0	19,3	31,3	602
BAS	Matera	7,8	17,7	25,6	568
SAR	Medio Campidano	6,2	17,2	21,7	549
SIC	Messina	6,7	17,4	24,1	509
LOM	Milano	9,7	19,6	10,8	682
ERO	Modena	10,1	22,6	17,6	665
CAM	Napoli	6,9	18,0	22,3	474
PIE	Novara	7,7	21,7	18,0	630
SAR	Nuoro	8,2	18,8	32,1	561
SAR	Ogliastra	7,2	18,1	32,1	577
SAR	Olbia-Tempio	11,5	18,8	23,9	601
SAR	Oristano	7,3	16,5	29,0	565
VEN	Padova	9,3	20,0	18,0	693
SIC	Palermo	6,2	17,0	20,4	516
ERO	Parma	9,1	20,0	17,9	655
LOM	Pavia	7,3	18,3	21,6	666
UMB	Perugia	10,6	21,8	22,5	661
MAR	Pesaro e Urbino	9,7	20,6	22,3	675
ABR	Pescara	9,1	22,5	22,4	590
ERO	Piacenza	9,1	18,4	21,0	639
TOS	Pisa	8,9	20,3	21,4	618
TOS	Pistoia	9,6	20,1	25,8	658

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Imprenditorialità femminile 3/3
 Valori percentuali ove non diversamente specificato

		IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE			
Regione	Provincia	Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti	Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane	Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate	Indice Confartigianato 2010 Qualità della Vita dell'Impresa per provincia (valore)
FVG	Pordenone	8,1	21,6	16,0	711
BAS	Potenza	8,3	19,0	26,6	577
TOS	Prato	12,4	25,8	23,1	677
TAA	Prov. Aut. Bolzano	8,5	19,6	21,6	789
TAA	Prov. Aut. Trento	8,2	18,1	17,6	743
SIC	Ragusa	8,2	15,6	21,9	515
ERO	Ravenna	9,6	21,2	20,0	677
CAL	Reggio Calabria	6,4	20,8	30,1	487
ERO	Reggio Emilia	8,9	17,2	17,5	646
LAZ	Rieti	7,5	16,3	29,1	560
ERO	Rimini	11,9	19,3	25,9	672
LAZ	Roma	7,7	19,2	13,2	592
VEN	Rovigo	9,4	22,2	23,4	624
CAM	Salerno	8,2	17,5	29,4	506
SAR	Sassari	7,8	20,5	23,4	576
LIG	Savona	10,9	19,7	32,0	644
TOS	Siena	10,6	19,5	22,4	663
SIC	Siracusa	7,2	18,7	24,6	498
LOM	Sondrio	8,3	18,4	24,3	734
PUG	Taranto	5,9	19,1	23,7	454
ABR	Teramo	9,6	22,2	22,9	600
UMB	Terni	9,0	23,1	26,4	632
PIE	Torino	10,1	19,9	19,4	614
SIC	Trapani	8,2	17,0	28,7	534
VEN	Treviso	9,1	20,1	16,0	697
FVG	Trieste	6,1	19,8	15,6	676
FVG	Udine	8,7	21,0	18,6	698
LOM	Varese	7,9	22,1	15,7	708
VEN	Venezia	8,2	19,4	18,6	668
PIE	Verbano-Cusio-Ossola	7,6	19,7	23,6	663
PIE	Vercelli	8,1	19,4	21,2	664
VEN	Verona	8,5	18,5	16,8	705
CAL	Vibo Valentia	5,5	16,4	30,6	477
VEN	Vicenza	8,6	20,6	16,3	703
LAZ	Viterbo	10,3	18,1	30,7	574

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Mercato del lavoro femminile 1/3

Valori percentuali ove non diversamente specificato

		MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE				
Regione	Provincia	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Tasso di attività femminile 15-64 anni	Tasso di disoccupazione femminile over 15	Utilizzo del part-time femminile nel lavoro dipendente	Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini (euro)
SIC	Agrigento	25,8	31,6	18,5	48,8	-28,3
PIE	Alessandria	55,6	59,2	6,3	35,3	-28,1
MAR	Ancona	56,1	59,8	6,1	37,9	-29,6
VDA	Aosta	60,3	63,6	5,1	35,0	-29,3
TOS	Arezzo	56,1	60,9	7,7	36,0	-25,4
MAR	Ascoli Piceno	51,2	56,9	10,0	33,2	-25,4
PIE	Asti	55,4	59,9	7,4	29,4	-22,9
CAM	Avellino	35,0	41,4	15,5	39,7	-26,0
PUG	Bari	31,3	36,5	14,1	41,9	-26,3
VEN	Belluno	58,5	61,9	5,5	32,6	-28,4
CAM	Benevento	34,2	39,5	13,2	35,0	-24,3
LOM	Bergamo	51,7	53,9	4,2	37,5	-32,4
PIE	Biella	59,9	66,0	9,2	27,6	-26,3
ERO	Bologna	62,8	66,9	6,0	31,5	-28,1
LOM	Brescia	51,3	55,3	7,1	37,9	-30,5
PUG	Brindisi	27,6	33,8	18,4	43,8	-29,4
SAR	Cagliari	42,3	49,0	13,4	44,9	-27,9
SIC	Caltanissetta	24,0	29,3	17,6	54,7	-35,1
MOL	Campobasso	38,4	42,8	10,2	44,6	-31,6
SAR	Carbonia-Iglesias	29,1	37,1	21,5	45,0	-27,9
CAM	Caserta	25,5	29,3	13,0	42,8	-26,5
SIC	Catania	28,2	33,0	14,5	45,1	-25,3
CAL	Catanzaro	33,3	38,2	12,7	46,4	-29,5
ABR	Chieti	39,6	46,5	14,8	39,3	-31,1
LOM	Como	54,7	58,9	7,1	32,5	-26,8
CAL	Cosenza	30,2	35,1	13,8	46,3	-24,4
LOM	Cremona	53,2	57,7	7,7	33,0	-28,7
CAL	Crotone	23,9	27,6	13,4	48,1	-26,6
PIE	Cuneo	59,8	62,5	4,4	31,9	-28,5
SIC	Enna	31,6	38,3	17,2	39,9	-21,8
ERO	Ferrara	59,4	66,6	10,9	39,3	-28,4
TOS	Firenze	58,9	62,6	5,8	35,8	-27,8
PUG	Foggia	24,6	28,7	14,3	38,0	-23,9
ERO	Forlì-Cesena	59,0	64,2	7,9	35,1	-28,2
LAZ	Frosinone	35,2	41,2	14,4	43,2	-28,6
LIG	Genova	57,9	62,2	6,8	40,6	-34,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Mercato del lavoro femminile 2/3

Valori percentuali ove non diversamente specificato

		MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE				
Regione	Provincia	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Tasso di attività femminile 15-64 anni	Tasso di disoccupazione femminile over 15	Utilizzo del part-time femminile nel lavoro dipendente	Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini (euro)
FVG	Gorizia	55,1	59,7	7,6	46,5	-30,2
TOS	Grosseto	51,7	56,5	8,1	43,8	-28,4
LIG	Imperia	52,5	59,3	11,3	41,1	-27,3
MOL	Isernia	41,1	44,7	8,0	36,4	-26,8
LIG	La Spezia	47,6	52,6	9,7	49,3	-33,4
ABR	L'Aquila	48,2	51,8	7,1	44,2	-32,4
LAZ	Latina	41,8	47,5	11,8	45,0	-29,3
PUG	Lecce	31,7	40,3	21,1	42,7	-24,0
LOM	Lecco	55,8	59,8	6,7	36,7	-32,9
TOS	Livorno	52,6	56,1	6,1	51,0	-34,4
LOM	Lodi	52,9	56,9	7,0	34,3	-28,7
TOS	Lucca	45,0	51,0	11,7	42,1	-29,4
MAR	Macerata	55,9	60,0	6,7	31,6	-24,0
LOM	Mantova	54,7	59,9	8,7	30,7	-30,6
TOS	Massa-Carrara	50,5	56,9	11,1	52,3	-29,8
BAS	Matera	34,2	41,6	17,7	39,1	-26,5
SAR	Medio Campidano	33,7	38,5	12,3	45,0	-27,9
SIC	Messina	32,7	39,0	15,9	43,0	-27,0
LOM	Milano	58,8	62,8	6,4	30,3	-30,7
ERO	Modena	59,5	64,6	7,7	30,7	-30,6
CAM	Napoli	22,0	27,6	20,2	37,8	-25,0
PIE	Novara	54,7	59,6	8,3	32,2	-28,5
SAR	Nuoro	44,0	48,6	9,4	39,5	-24,1
SAR	Ogliastra	37,8	45,7	17,2	39,5	-24,1
SAR	Olbia-Tempio	48,4	58,4	17,0	42,9	-25,0
SAR	Oristano	39,5	48,0	17,6	41,5	-24,4
VEN	Padova	55,0	60,1	8,5	35,9	-29,6
SIC	Palermo	27,2	35,6	23,4	43,3	-24,4
ERO	Parma	61,1	63,8	4,3	32,3	-31,8
LOM	Pavia	58,3	62,1	6,0	33,8	-24,8
UMB	Perugia	54,4	59,7	8,9	36,0	-24,9
MAR	Pesaro e Urbino	56,0	59,0	4,9	41,7	-27,7
ABR	Pescara	45,0	51,2	12,0	45,3	-31,7
ERO	Piacenza	55,7	57,7	3,4	36,6	-30,8
TOS	Pisa	52,7	56,6	6,7	39,8	-28,4
TOS	Pistoia	53,1	58,8	9,6	37,5	-25,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori provinciali dell'ambito Mercato del lavoro femminile 3/3

Valori percentuali ove non diversamente specificato

		MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE				
Regione	Provincia	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Tasso di attività femminile 15-64 anni	Tasso di disoccupazione femminile over 15	Utilizzo del part-time femminile nel lavoro dipendente	Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini (euro)
FVG	Pordenone	55,5	60,2	7,9	34,3	-29,9
BAS	Potenza	35,7	41,9	14,7	44,1	-30,1
TOS	Prato	57,7	62,4	7,5	40,2	-25,5
TAA	Prov. Aut. Bolzano	62,9	65,1	3,2	41,1	-29,7
TAA	Prov. Aut. Trento	57,3	60,5	5,2	40,5	-30,3
SIC	Ragusa	32,4	36,4	10,9	46,7	-27,7
ERO	Ravenna	64,4	69,3	7,0	31,1	-30,9
CAL	Reggio Calabria	30,2	35,3	14,4	45,3	-27,4
ERO	Reggio Emilia	57,3	61,1	6,2	31,5	-30,8
LAZ	Rieti	47,1	51,9	9,2	48,8	-27,6
ERO	Rimini	55,2	62,0	11,0	40,1	-25,7
LAZ	Roma	52,6	58,6	10,2	36,7	-27,5
VEN	Rovigo	51,3	55,7	7,8	37,2	-27,8
CAM	Salerno	30,5	36,4	16,0	36,9	-24,2
SAR	Sassari	46,0	54,7	15,8	43,1	-25,1
LIG	Savona	53,7	56,4	4,7	41,6	-30,9
TOS	Siena	58,7	62,4	6,0	36,9	-28,3
SIC	Siracusa	30,8	35,4	13,0	48,2	-38,1
LOM	Sondrio	56,0	60,8	8,0	38,8	-31,3
PUG	Taranto	28,4	33,7	15,6	45,0	-30,1
ABR	Teramo	44,7	50,3	11,2	34,9	-25,2
UMB	Terni	48,9	53,0	7,7	44,3	-30,1
PIE	Torino	54,5	60,5	10,0	33,6	-29,8
SIC	Trapani	28,1	33,3	15,4	50,9	-28,1
VEN	Treviso	49,0	54,2	9,5	33,4	-29,5
FVG	Trieste	58,4	61,3	4,7	43,5	-33,4
FVG	Udine	54,5	58,2	6,3	39,4	-30,6
LOM	Varese	54,7	59,0	7,2	33,4	-29,8
VEN	Venezia	50,8	55,0	7,6	39,5	-32,1
PIE	Verbano-Cusio-Ossola	55,1	60,7	9,1	34,9	-26,6
PIE	Vercelli	59,1	63,0	6,1	30,0	-26,4
VEN	Verona	57,8	61,2	5,5	39,1	-31,4
CAL	Vibo Valentia	29,7	35,0	15,0	45,9	-24,0
VEN	Vicenza	53,2	57,3	7,1	34,8	-31,4
LAZ	Viterbo	38,1	42,9	11,3	49,8	-31,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

I 31 indicatori provinciali degli ambiti Istruzione e capitale umano, Servizi welfare e Tempo arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici

In questo paragrafo vengono proposte le tabelle che raccolgono i dati delle regioni e delle due province autonome relativi ai 31 indicatori dei restanti tre ambiti che contribuiscono alla elaborazione dell'Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro.

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori dell'ambito Istruzione e capitale umano

Valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	ISTRUZIONE E CAPITALE UMANO					
	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore delle donne	Donne occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	Non occupate che partecipano ad attività formative e di istruzione	Donne adulte che partecipano all'apprendimento permanente	Giovani donne che abbandonano prematuramente gli studi	Laureate in discipline tecnico-scientifiche ogni 1.000 abitanti in età 20-29 anni
Abruzzo	98,5	4,5	6,1	5,3	8,9	7,2
Basilicata	107,8	5,1	7,0	6,2	13,3	3,5
Calabria	98,5	5,9	7,1	6,7	12,9	7,7
Campania	93,1	6,0	4,8	5,1	22,3	8,6
Emilia-Romagna	96,1	8,0	5,8	7,3	12,1	13,5
Friuli-Venezia Giulia	94,6	9,2	6,2	8,0	10,6	9,6
Lazio	96,4	8,2	6,9	7,6	9,8	15,8
Liguria	94,1	10,0	5,2	8,1	15,4	11,6
Lombardia	87,7	7,5	4,4	6,3	14,8	10,1
Marche	102,5	4,6	5,8	5,1	10,9	10,3
Molise	100,3	5,9	8,9	7,5	9,5	2,4
Piemonte	91,1	6,1	3,9	5,3	13,7	9,7
Provincia Autonoma Bolzano	94,4	8,7	5,5	7,7	16,4	0,7
Provincia Autonoma Trento	94,4	11,4	7,4	9,9	9,9	6,8
Puglia	97,7	7,7	4,6	5,6	16,5	6,2
Sardegna	106,8	7,4	7,0	7,2	16,1	8,0
Sicilia	93,5	5,5	4,8	5,1	22,6	5,5
Toscana	98,9	7,4	6,6	7,1	14,8	12,9
Umbria	98,7	8,9	7,0	8,1	10,0	7,9
Valle d'Aosta	93,8	5,8	4,2	5,3	15,2	0,2
Veneto	90,5	8,1	4,4	6,5	13,9	7,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori dell'ambito Servizi welfare
Valori percentuali ove non diversamente specificato

Regione	SERVIZI WELFARE																
	Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia	Bambini di 0-3 anni che utilizzano servizi per l'infanzia	Presi in carico degli utenti 0-2 anni per 100 residenti 0-2 anni per servizi integrativi e innovativi per la prima infanzia	Spesa media per utente di asilo nido pagata dal Comune (euro)	Spesa media per utente di asilo nido pagata dall'utente (euro)	Medici pediatri ogni 10.000 under 15	Presi in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza agli anziani per 1.000 abitanti over 65 anni	Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai disabili fisici ogni 1.000 abitanti	Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai disabili psichici ogni 1.000 abitanti	Giornate in strutture semiresidenziali e residenziali per l'assistenza ai malati terminali ogni 1.000 abitanti	Spesa delle Regioni per Assistenza sociale e relative strutture per abitante (euro)	Spesa dei Comuni per funzioni nel settore sociale per abitante (euro)	Incidenza del costo dell'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria	Prezzi in parità di potere d'acquisto tra i capoluoghi delle regioni italiane per Servizi sanitari e spese per la salute (indice)	Dinamica luglio 2010-luglio 2011 prezzi per Servizi sanitari e spese per la salute	Addetti nelle unità locali nel settore Sanità e Assistenza Sociale ogni 1.000 abitanti
Abruzzo	67,5	10,0	2,0	4.956,3	949,8	10,6	4,8	1.714,0	33,1	276,6	0	34,5	72,2	1,0	101,5	0,6	10,5
Basilicata	27,5	7,8	0,2	3.535,8	1099,9	8,1	5,1	507,6	3,2	202,0	1,0	60,3	87,9	1,1	99,6	0,4	7,6
Calabria	18,1	3,5	0,4	2.435,6	294,0	9,6	2,5	732,6	17,0	91,3	0,7	44,7	60,1	0,4	88,3	-0,3	7,3
Campania	39,6	2,4	1,0	9.362,9	636,1	8,0	1,9	117,9	14,8	101,0	0,2	40,4	80,5	0,4	90,3	-0,1	8,7
Emilia-Romagna	90,3	29,5	4,3	6.209,3	1657,6	10,5	8,3	7.005,6	235,7	134,0	13,5	26,1	197,0	2,1	107,1	0,6	15,2
Friuli-Venezia Giulia	89,0	17,7	3,2	4.795,7	1028,5	8,2	7,7	7.854,2	38,6	168,3	7,4	213,5	286,0	3,0	105,4	0,5	12,2
Lazio	39,2	13,6	0,7	10.753,9	1164,7	9,9	4,0	1.389,7	17,0	128,1	9,1	50,5	129,1	0,5	103,9	1,3	13,0
Liguria	69,8	16,6	2,8	8.149,9	922,3	9,6	3,4	1.825,6	15,2	196,9	2,0	61,7	161,7	0,7	101,4	0,2	12,0
Lombardia	77,2	18,7	3,6	4.207,0	1428,5	8,3	4,1	10.563,4	226,2	194,5	4,9	46,5	161,0	0,7	112,0	0,8	12,8
Marche	60,2	16,1	1,7	4.401,6	1583,1	8,8	3,6	1.208,4	4,5	140,5	2,8	46,3	139,6	1,4	104,0	0,5	11,3
Molise	9,6	5,4	0,7	4.517,3	1111,7	9,0	2,4	0	0	100,7	0	19,5	65,3	0,4	96,5	-0,5	9,7
Piemonte	36,5	14,8	3,3	6.656,6	1777,9	7,8	2,3	4.465,2	47,8	179,6	4,9	51,1	139,2	1,3	101,4	0,1	12,6
Prov. Aut. Bolzano	100,0	5,6	10,4	9.126,7	1887,2	6,4	0,4	14.118,4	82,1	151,6	0	592,6	188,2	1,3	104,6	0,7	8,1
Prov. Aut. Trento	83,9	19,8	3,8	9.141,5	2235,0	10,1	1,1	15.215,3	0,0	95,6	0	525,8	188,2	0,2	100,3	0,7	12,4
Puglia	36,4	5,0	0,9	4.666,1	641,2	9,5	2,0	85,8	23,0	102,2	0,0	18,4	81,5	0,4	92,3	0,7	7,7
Sardegna	36,9	13,2	2,2	4.438,3	680,4	10,9	2,3	392,6	37,0	74,4	3,6	188,7	232,4	0,7	96,0	-0,2	11,2
Sicilia	33,8	5,2	0,1	8.973,3	542,4	10,6	1,1	207,1	8,5	123,9	0	47,1	111,8	0,4	91,2	-0,1	10,5
Toscana	74,9	20,4	3,0	6.032,2	1641,7	9,5	2,2	3.904,7	59,8	133,2	0,6	35,9	145,6	1,2	99,4	0,3	11,7
Umbria	64,1	27,7	6,4	4.351,2	903,0	10,0	7,6	2.451,4	53,4	189,7	0,1	28,4	119,3	1,2	96,9	-0,2	10,5
Valle d'Aosta	85,1	25,4	5,7	8.736,5	1971,6	10,5	0,4	58,8	77,0	114,2	11,0	678,8	0,0	1,0	112,6	2,0	13,1
Veneto	78,0	12,5	1,8	4.729,2	1314,9	8,3	4,8	9.591,6	95,2	185,9	4,5	174,6	124,6	1,1	101,1	0,7	10,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Indice 2011 Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro: indicatori dell'ambito Tempo di arrivo al lavoro e accessibilità ad alcuni servizi pubblici

Valori percentuali ove non diversamente specificato

TEMPO ARRIVO AL LAVORO E ACCESSIBILITÀ AD ALCUNI SERVIZI PUBBLICI								
Regione	Quota di occupati che impiegano oltre 31 minuti per andare al lavoro	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere il Pronto Soccorso	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere gli Uffici postali	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere Polizia e Carabinieri	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere gli Uffici comunali	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola materna	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola elementare	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere la Scuola media inferiore
Abruzzo	12,0	60,1	25,0	38,5	33,7	24,9	22,9	19,7
Basilicata	17,1	73,0	32,8	38,2	37,7	24,3	24,3	20,7
Calabria	12,8	69,5	38,1	47,9	40,6	23,9	24,2	31,8
Campania	15,9	70,3	40,6	52,2	44,6	23,5	15,1	22,2
Emilia-Romagna	12,0	49,0	23,1	34,0	32,8	18,1	17,4	21,9
Friuli-Venezia Giulia	10,2	41,1	17,8	26,4	27,2	13,2	6,7	15,0
Lazio	29,2	52,7	29,8	37,7	45,8	25,3	18,3	19,0
Liguria	16,0	55,1	23,2	36,3	34,2	16,9	13,2	20,7
Lombardia	21,1	45,2	18,9	32,8	24,8	8,3	6,6	14,2
Marche	9,7	42,7	21,9	33,6	32,2	11,4	18,6	14,3
Molise	15,5	63,3	35,3	55,8	40,0	24,7	25,8	25,8
Piemonte	20,0	52,5	24,7	38,8	32,9	13,2	7,2	23,4
Provincia Autonoma Bolzano	11,8	32,1	25,9	28,6	27,5	20,2	17,0	18,6
Provincia Autonoma Trento	9,2	46,7	24,9	28,0	23,6	17,2	16,2	27,2
Puglia	11,3	60,6	34,5	45,3	38,5	23,0	21,0	18,8
Sardegna	12,4	60,5	25,5	31,2	27,7	14,1	16,4	19,0
Sicilia	10,7	67,8	36,5	50,4	46,4	21,4	21,0	28,4
Toscana	12,7	57,1	20,9	32,9	34,5	8,8	15,7	29,2
Umbria	7,6	50,9	21,8	30,4	35,7	12,4	14,4	11,7
Valle d'Aosta	11,1	54,7	18,5	36,3	21,0	18,4	12,8	31,8
Veneto	12,9	53,3	22,1	35,8	28,2	12,7	8,9	19,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da fonti diverse

Nota metodologica e fonti statistiche dei dati

Per ciascun indicatore si è elaborato il dato disponibile più aggiornato al 10 settembre 2011. Le province considerate, sulla base dei dati statistici disponibili, sono 107. Rispetto all'attuale assetto amministrativo, infatti, vengono considerate la vecchia provincia di Milano (che comprende l'attuale Milano e Monza e Brianza), la vecchia Ascoli Piceno (che comprende la vecchia Ascoli Piceno e Fermo) e le vecchie province di Bari e Foggia (che comprendevano rispettivamente 7 e 3 dei comuni che oggi sono nella provincia di Barletta-Andria-Trani).

Per quanto riguarda la Sardegna, ove mancasse il dato per tutte le sue 8 province sono stati stimati utilizzando una matrice di ponderazione basata sugli occupati da censimento del 2001, è il caso degli indicatori "Donne occupate indipendenti sul totale delle donne occupate", "Utilizzo del part-time femminile nel lavoro dipendente" e "Gap retributivo lavoratrici rispetto ai lavoratori uomini". Nel caso degli indicatori "Numero di donne con cariche nelle imprese ogni 100 donne residenti" e "Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane su persone con cariche nelle imprese artigiane", sono stati ricostruiti i dati provinciali sardi aggregando quelli comunali e lo stesso data set ha permesso di ricostruire anche i dati per le vecchie province di Bari e Foggia.

Come già ricordato ad inizio capitolo nel caso delle province autonome di Bolzano e Trento, ove disponibili, sono stati utilizzati il loro dati specifici; in caso contrario si è provveduto ad assegnare ad entrambe le province il dato rilevato per il Trentino Alto Adige, è il caso degli indicatori "Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore delle donne", "Spesa dei Comuni per funzioni nel settore sociale per abitante" e "Dinamica luglio 2010-luglio 2011 prezzi per Servizi sanitari e spese per la salute".

Ciò premesso, ottenuto un set di dati essi sono stati standardizzati elaborando un indice che oscilla tra 1.000 nel caso di valore dell'Indice migliore per l'attività di impresa femminile e 100 per il valore peggiore. Di conseguenza si ottiene un valore dell'indice che, nel caso di valore dell'indicatore positivamente correlato con la bontà per l'ambiente di imprese femminili è così determinato, per il territorio i-esimo:

$$I_i = \frac{[V_i - \min(V_i)] * 900}{[\max(V_i) - \min(V_i)]} + 100$$

Nel caso opposto, con valore dell'indicatore negativamente correlato con la bontà per l'ambiente di imprese femminili, il valore dell'indice viene calcolato per il territorio i-esimo con questa altra formula:

$$I_i = \frac{[\max(V_i) - (V_i)] * 900}{[\max(V_i) - \min(V_i)]} + 100$$

Gli indicatori sono stati elaborati utilizzando i dati provenienti dalle seguenti fonti:

CONFARTIGIANATO (2010), L'indice Confartigianato - Qualità della Vita dell'Impresa in Alla ricerca del Pil perduto. Rapporto Assemblea 2010

COPAFF (2010a), Quadro generale di finanziamento degli enti territoriali. Anno 2008

COPAFF (2010b), I bilanci delle regioni in sintesi. Anno 2009

INPS (2011a), Dati e bilanci. Osservatori statistici. Osservatorio sui lavoratori dipendenti. Lavoratori dipendenti nel mese. Anno 2009

INPS (2011b), Dati e bilanci. Osservatori statistici. Osservatorio sui lavoratori dipendenti. Lavoratori dipendenti retribuzioni e periodi retribuiti nell'anno. Anno 2009

ISTAT (2010a), Banca dati Demo: demografia in cifre. Bilancio demografico. Vari anni.

ISTAT (2011a), Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2010

ISTAT (2011b), La vita quotidiana. Anno 2010

ISTAT (2011c), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno 2009

ISTAT (2011d), Indici regionali per capitolo di spesa. Anni 1999-2011

ISTAT (2011e), Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo. Diversi anni

ISTAT (2011f), Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo. Asse VI-Indicatori di genere. Vari anni

ISTAT (2011g), Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo. Asse VII-Risorse umane. Vari anni

ISTAT (2011h), Statistiche per politiche di sviluppo. Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura. Asse V-Città. Diversi anni

ISTAT, UNIONCAMERE e ISTITUTO TAGLIACARNE (2010), Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra i capoluoghi delle regioni italiane. Anno 2009

MINISTERO DELLA SALUTE (2010), Sistema Informativo Sanitario. Attività di assistenza sanitaria. Diversi anni.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2011), Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica. Obiettivi di servizio. I dati regionali. Vari anni

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2011

Le imprenditrici titolari artigiane

A metà 2011 le donne con cariche imprenditoriali⁷ nelle imprese artigiane attive in Italia sono 368.677: il territorio con la maggiore presenza di donne con cariche nelle imprese artigiane è il **Nord Ovest** con il 31,3% del loro totale, seguito dal **Nord Est** con il 25,2%, dal **Mezzogiorno** con il 22,4% e dal **Centro** con il 21,1%.

Donne con cariche nelle imprese artigiane attive per regione

Il trimestre 2011 - Valori assoluti, var. % Il trimestre 2011 su stesso periodo 2010, incidenza e ranking

Regioni	Donne con cariche nelle imprese artigiane / persone con cariche nelle imprese artigiane		Rank	Distribuzione sul territorio	Rank	Var. % Il trim.2011 su Il trim.2010	Rank
	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Donne con cariche nelle imprese artigiane / persone con cariche nelle imprese artigiane					
Abruzzo	9.959	22,1	1	2,7	13	0,5	5
Basilicata	2.718	18,6	17	0,7	18	0,3	8
Calabria	8.368	18,8	15	2,3	14	0,5	5
Campania	16.622	18,7	16	4,5	8	1,3	2
Emilia-Romagna	39.339	20,4	6	10,7	2	0,2	11
Friuli-Venezia Giulia	8.396	21,0	4	2,3	14	0,5	5
Lazio	23.421	19,3	13	6,4	6	1,2	3
Liguria	11.758	19,7	9	3,2	11	0,1	13
Lombardia	68.331	19,5	12	18,5	1	0,1	13
Marche	15.055	21,8	3	4,1	10	-0,1	16
Molise	1.854	19,9	7	0,5	19	1,5	1
Piemonte	34.287	19,7	9	9,3	4	0,3	8
Puglia	15.708	17,0	19	4,3	9	0,8	4
Sardegna	10.260	19,6	11	2,8	12	-1,4	20
Sicilia	17.128	16,9	20	4,6	7	-0,9	19
Toscana	31.943	20,5	5	8,7	5	0,2	11
Trentino-Alto Adige	6.999	18,9	14	1,9	17	0,3	8
Umbria	7.266	22,1	1	2,0	16	-0,3	17
Valle d'Aosta	943	17,7	18	0,3	20	-0,3	17
Veneto	38.322	19,8	8	10,4	3	0,1	13
Nord Ovest	115.319	19,5	3	31,3	1	0,2	2
Nord Est	93.056	20,1	2	25,2	2	0,2	2
Centro	77.685	20,5	1	21,1	4	0,4	1
Mezzogiorno	82.617	18,4	4	22,4	3	0,2	2
ITALIA	368.677	19,6		100,0		0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le donne ricoprono il 19,6% delle cariche imprenditoriali artigiane complessivamente censite in Italia. L'incidenza delle figure imprenditoriali femminili nell'artigianato è più elevata nel **Centro**

⁷ Per cariche imprenditoriali femminili si intendono tutti i ruoli imprenditoriali ricoperti dalle donne: titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori).

con il 20,5%, seguito dal **Nord Est** con il 20,1%, dal **Nord Ovest** con il 19,5% e dal **Mezzogiorno** con il 18,4%.

La maggiore incidenza di donne che ricoprono cariche nell'artigianato la riscontriamo in **Umbria** e **Abruzzo**, regioni che registrano una quota del 22,1%, seguite dalle **Marche** dove tale incidenza è del 21,8%. Questi territori, in cui è più rilevante il peso delle imprese di piccola dimensione, sembrano favorire rispetto ad altre aree d'Italia l'accesso delle donne alla gestione delle imprese.

Va ricordato che la più alta quota di donne con cariche nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno conferma il comparto dell'artigianato come un forte catalizzatore di occupazione in questi territori. Se prendiamo poi a riferimento i dati Istat sulla forza lavoro osserviamo che il lavoro autonomo è un importante veicolo di accesso al mercato del lavoro per le donne proprio nel Centro e nel Mezzogiorno: la quota di lavoro indipendente sul totale dell'occupazione femminile nelle **regioni meridionali** è del 21,1% e in quelle del **Centro** del 19,6%, entrambi superiori ai valori registrati nel **Nord**. In particolare nel **Mezzogiorno** il canale del lavoro autonomo è importante anche per l'accesso al mercato del lavoro per le giovani donne: sono autonome il 20,9% delle donne occupate sotto ai 35 anni, contro il 16,3% della media nazionale.

Donne e lavoro autonomo

Media 2010 - incidenze

Ripartizione	Donne indipendenti 15-34 anni su donne occupate 15-34 anni	Donne indipendenti su donne occupate (oltre 15 anni)
Nord Ovest	14,3	17,4
Nord Est	12,7	16,3
Centro	17,8	19,6
Mezzogiorno	20,9	21,1
ITALIA	16,3	18,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Come è ormai noto, il lavoro indipendente - e in particolare il lavoro autonomo a tempo parziale, caratterizzato da una elevata presenza di donne - è quello che ha registrato la maggiore difficoltà nel corso della Grande recessione. In questa fase di ripresa è interessante osservare che a metà 2011 le donne con cariche nelle ditte artigiane individuali sono stabili (+0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La dinamica maggiore la registriamo nel **Centro**, con le donne con ruoli imprenditoriali nelle imprese artigiane in crescita dello 0,4%, mentre tutte le altre ripartizioni crescono tutte e tre omogeneamente, con un tasso dello 0,2%.

La regione che registra una maggiore crescita delle donne artigiane è il **Molise** con il +1,5%, seguito dalla **Campania** a +1,3% e dal **Lazio** a +1,2%.

Dando uno sguardo alle cariche ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane, il ruolo di titolare coinvolge circa la metà delle donne artigiane (49,0%), infatti, in Italia sono 180.753 le donne dirette responsabili della conduzione di una attività artigianale, con alcune specificità a livello territoriale. Nelle regioni del **Mezzogiorno** l'incidenza delle titolari sul totale delle donne artigiane censite è di molto superiore alla media nazionale: 61,5% contro la già citata media nazionale del 49,0%. Casi emblematici sono quelli **Calabria** e **Puglia** dove le titolari sono quasi i due terzi del totale delle donne artigiane con cariche. Come abbiamo visto, in queste aree del Paese il lavoro autonomo rappresenta una soluzione concreta per ovviare alla disoccupazione e le donne superano le difficoltà occupazionali conducendo in proprio un'attività economica e presentando, quindi, una maggiore incidenza del ruolo del titolare di imprese individuali.

Cariche ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane attive per regione

Il trimestre 2011 - valori assoluti, incidenze su totale cariche, relativo ranking e var. % Il trimestre 2011 su stesso periodo 2010

Regioni	Titolare				Socio				Altra carica				Totale	
	Il trim 2011	Incid. su tot. cariche regione	Rank	Var.% Il tr. '11 su Il tr. '10	Il trim 2011	Incid. su tot. cariche regione	Rank	Var.% Il tr. '11 su Il tr. '10	Il trim 2011	Incid. su tot. cariche regione	Rank	Var.% Il tr. '11 su Il tr. '10	Il trim 2011	Var.% Il tr. '11 su Il tr. '10
Abruzzo	5.908	59,3	8	0,2	1.973	19,8	15	-0,7	2.078	20,9	9	2,4	9.959	0,5
Basilicata	1.699	62,5	4	-0,8	631	23,2	11	1,6	388	14,3	20	3,2	2.718	0,3
Calabria	5.398	64,5	1	-0,8	1.498	17,9	19	1,9	1.472	17,6	14	3,8	8.368	0,5
Campania	10.263	61,7	5	0,7	3.825	23,0	12	1,8	2.534	15,2	19	3,3	16.622	1,3
Emilia-Rom.	16.198	41,2	19	1,9	10.017	25,5	9	-3,1	13.124	33,4	2	0,9	39.339	0,2
Friuli-V. G.	3.940	46,9	12	2,5	1.543	18,4	17	-1,9	2.913	34,7	1	-0,9	8.396	0,5
Lazio	14.180	60,5	6	1,2	4.706	20,1	14	-0,9	4.535	19,4	10	3,5	23.421	1,2
Liguria	5.468	46,5	13	0,8	3.465	29,5	7	-0,3	2.825	24,0	6	-0,9	11.758	0,1
Lombardia	30.008	43,9	17	1,9	16.326	23,9	10	-1,7	21.997	32,2	3	-0,9	68.331	0,1
Marche	6.762	44,9	14	0,4	5.508	36,6	4	-1,3	2.785	18,5	12	1,4	15.055	-0,1
Molise	1.111	59,9	7	1,0	351	18,9	16	1,4	392	21,1	8	3,2	1.854	1,5
Piemonte	16.592	48,4	11	0,8	9.236	26,9	8	-1,3	8.459	24,7	5	0,9	34.287	0,3
Puglia	10.094	64,3	2	0,1	2.851	18,1	18	1,3	2.763	17,6	14	2,9	15.708	0,8
Sardegna	5.504	53,6	9	-2,3	2.178	21,2	13	-0,8	2.578	25,1	4	0,2	10.260	-1,4
Sicilia	10.845	63,3	3	-2,6	2.969	17,3	20	1,9	3.314	19,3	11	2,3	17.128	-0,9
Toscana	14.317	44,8	15	2,0	10.526	33,0	5	-2,8	7.100	22,2	7	1,4	31.943	0,2
Trentino-A. A.	2.725	38,9	20	2,5	3.005	42,9	1	-1,8	1.269	18,1	13	0,9	6.999	0,3
Umbria	3.196	44,0	16	0,4	2.812	38,7	3	-1,9	1.258	17,3	16	1,5	7.266	-0,3
Valle d'Aosta	475	50,4	10	3,5	310	32,9	6	-6,9	158	16,8	17	2,6	943	-0,3
Veneto	16.070	41,9	18	1,2	16.180	42,2	2	-2,2	6.072	15,8	18	3,5	38.322	0,1
Nord Ovest	52.543	45,6	3	1,5	29.337	25,4	3	-1,5	33.439	29,0	1	-0,4	115.319	0,2
Nord Est	38.933	41,8	4	1,7	30.745	33,0	1	-2,4	23.378	25,1	2	1,3	93.056	0,2
Centro	38.455	49,5	2	1,3	23.552	30,3	2	-2,0	15.678	20,2	3	2,0	77.685	0,4
Mezzogiorno	50.822	61,5	1	-0,7	16.276	19,7	4	1,1	15.519	18,8	4	2,4	82.617	0,2
ITALIA	180.753	49,0		0,8	99.910	27,1		-1,5	88.014	23,9		1,0	368.677	0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Come nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, in questo capitolo mettiamo in specifico risalto il ruolo delle **titolari d'impresa** come vere e proprie protagoniste nella conduzione della propria attività imprenditoriale, con l'obiettivo di delineare un identikit più specifico dell'imprenditorialità femminile artigiana.

Le 180.752 donne titolari di ditte artigiane individuali rappresentano il 20,9% del totale delle imprenditrici italiane titolari di questi tipo di imprese. Le 30.008 titolari di ditte individuali artigiane presenti in **Lombardia** toccano l'incidenza massima del 31,6%, seguite dal 27,2% dell'**Emilia Romagna** e dal 25,8% del **Veneto**.

A livello ripartizionale troviamo nel **Nord Ovest** più di un quarto di tutte le titolari artigiane di ditte individuali che nella regione pesano per il 27,4% sul totale delle donne a capo di questo tipo di ditta; a seguire il **Nord Est** con una incidenza del 25,4%, il **Centro** con il 21,8% ed infine **Mezzogiorno** con il 14,7%.

Incidenza donne titolari di ditte individuali artigiane attive su donne titolari del totale ditte individuali per regione
 Il trimestre 2011 - Valori assoluti, incidenza e ranking

Regioni	Donne titolari ditte individuali artigiane	Rank	Donne titolari ditte indiv. artigiane /donne titolari totale ditte indiv.	Rank
Abruzzo	5.908	11	20,5	11
Basilicata	1.699	18	12,5	19
Calabria	5.398	14	16,4	15
Campania	10.263	8	11,6	20
Emilia-Romagna	16.198	3	27,2	2
Friuli-Venezia Giulia	3.940	15	22,5	8
Lazio	14.179	6	19,1	14
Liguria	5.468	13	22,1	9
Lombardia	30.008	1	31,6	1
Marche	6.762	10	24,3	5
Molise	1.111	19	13,1	18
Piemonte	16.592	2	23,9	6
Puglia	10.094	9	15,2	16
Sardegna	5.504	12	20,9	10
Sicilia	10.845	7	13,6	17
Toscana	14.317	5	24,4	4
Trentino-Alto Adige	2.725	17	19,8	13
Umbria	3.196	16	20,4	12
Valle d'Aosta	475	20	22,9	7
Veneto	16.070	4	25,8	3
Nord Ovest	52.543	1	27,4	1
Nord Est	38.933	3	25,4	2
Centro	38.454	4	21,8	4
Mezzogiorno	50.822	2	14,7	3
ITALIA	180.752		20,9	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

In termini dinamici è interessante osservare che nel II trimestre 2011 la crescita delle titolari nell'artigianato pari al 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2010, dato doppio rispetto al totale delle ditte individuali (artigiane e non) dove il numero delle titolari sale dello 0,4%.

La crescita delle titolari artigiane delle ditte individuali è più accentuata nel **Nord Est** (+1,7%), mentre è in flessione nel **Mezzogiorno** (-0,7%). Le donne titolari di tutte le imprese individuali crescono meno rispetto alle titolari artigiane in tutte le ripartizioni e solo nel Mezzogiorno la flessione è meno accentuata di quella rilevata nell'artigianato anche se lievemente.

Gli aumenti maggiormente significativi, maggiori all'1,0%, del numero di tali titolari artigiane li riscontriamo in **Valle d'Aosta** con il 3,5%, in **Friuli Venezia Giulia** e in **Trentino-Alto Adige** entrambi con il 2,5%, in **Toscana** con il 2,0%, in **Lombardia** e in **Emilia-Romagna** entrambe con l'1,9% e in **Veneto** e nel **Lazio** entrambe con l'1,2%.

Dinamica donne titolari di ditte individuali artigiane e donne titolari del totale imprese individuali
 Variazione percentuale del II trimestre 2011 su stesso periodo del 2010 e ranking

Regioni	Donne titolari ditte individuali artigiane	Rank	Donne titolari totale ditte individuali
Abruzzo	0,2	15	0,7
Basilicata	-0,8	17	-2,5
Calabria	-0,8	17	0,8
Campania	0,7	12	-0,6
Emilia Romagna	1,9	5	0,9
Friuli-Venezia Giulia	2,5	2	-0,5
Lazio	1,2	7	0,7
Liguria	0,8	10	-0,2
Lombardia	1,9	5	2,1
Marche	0,4	13	0,8
Molise	1,0	9	-2,1
Piemonte	0,8	10	0,3
Puglia	0,1	16	0,9
Sardegna	-2,3	19	0,4
Sicilia	-2,6	20	-2,2
Toscana	2,0	4	1,6
Trentino-Alto Adige	2,5	2	0,4
Umbria	0,4	13	1,1
Valle d'Aosta	3,5	1	-1,2
Veneto	1,2	7	0,9
Nord Ovest	1,5	2	1,1
Nord Est	1,7	1	0,7
Centro	1,3	3	1,1
Mezzogiorno	-0,7	4	-0,5
ITALIA	0,8		0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Prendendo in considerazione i settori d'attività vediamo che le donne titolari di ditte artigiane individuali sono per quasi la metà impiegate nel macrosettore⁸ dei **Servizi alle persone** (50,1%), a cui segue una quota rilevante nel **Manifatturiero** dove opera una titolare artigiana su quattro (26,0%). Troviamo poi i **Servizi alle Imprese** con il 12,2%, il **Commercio e il Ristoro** con il 7,4% e nelle restanti attività opera il 4,4% delle titolari di ditte individuali artigiane.

La forte flessione di ordini, fatturato ed esportazioni registrata dal comparto manifatturiero a partire dalla seconda metà del 2008 ha influito molto anche sulla dinamica imprenditoriale in questo comparto; nonostante la crisi sia ormai alle spalle vediamo ancora in difficoltà proprio le titolari in questo settore, che è l'unico a registrare una flessione (-0,9%), tale risultato è condizionato dalla performance del **Mezzogiorno**, l'unica ripartizione in calo e anche intensamente (-3,6%). La dinamica positiva delle titolari di ditte individuali artigiane è sostenuta da una significativa crescita dell'1,2% dei **Servizi alle persone**.

⁸ I macrosettori considerati raggruppano sezioni ATECO 2007 e sono **Manifatturiero** (C Attività manifatturiere), **Servizi alle imprese** (H Trasporto e magazzinaggio, J Servizi di informazione e comunicazione, K Attività Finanziarie e assicurative, L Attività Immobiliari, M Attività professionali, scientifiche e tecniche e N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), **Servizi alle persone** (P Istruzione, Q Sanità e assist. sociale, R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e S Altre attività di servizi), **Commercio e Ristoro** (G Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto e I Attività dei servizi alloggio e ristorazione) e **Altro** (A Agricoltura, silvicoltura pesca, B Estrazione di minerali da cave e miniere, D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, F Costruzioni e le imprese non classificate).

Settori di attività delle donne titolari di ditte individuali artigiane per regione

Il trimestre 2011 - valori assoluti e incidenze su totale - Ateco 2007

Regioni	Manifatturiero (Sezione C)		Servizi alle imprese (Sezioni H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sezioni P+Q+R+S)		Commercio + Ristoro (Sezioni G+I)		Altro (Sezioni A+B+D+ E+F+Nc)		Totale Economia	
	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia	Donne titolari ditte ind.artig.	Incid. su Totale economia
	Abruzzo	1.497	25,3	644	10,9	3.104	52,5	427	7,2	236	4,0	5.908
Basilicata	498	29,3	189	11,1	857	50,4	129	7,6	26	1,5	1.699	100,0
Calabria	1.531	28,4	490	9,1	2.463	45,6	683	12,7	231	4,3	5.398	100,0
Campania	2.971	28,9	874	8,5	4.691	45,7	1.238	12,1	489	4,8	10.263	100,0
Emilia-Rom.	4.231	26,1	2.395	14,8	7.492	46,3	1.154	7,1	926	5,7	16.198	100,0
Friuli- V.G.	699	17,7	498	12,6	2.347	59,6	200	5,1	196	5,0	3.940	100,0
Lazio	2.813	19,8	1.884	13,3	7.754	54,7	1.306	9,2	422	3,0	14.179	100,0
Liguria	1.055	19,3	898	16,4	2.886	52,8	380	6,9	249	4,6	5.468	100,0
Lombardia	6.827	22,8	4.395	14,6	16.070	53,6	1.355	4,5	1.361	4,5	30.008	100,0
Marche	2.362	34,9	690	10,2	2.994	44,3	472	7,0	244	3,6	6.762	100,0
Molise	246	22,1	122	11,0	631	56,8	96	8,6	16	1,4	1.111	100,0
Piemonte	3.452	20,8	2.412	14,5	8.965	54,0	924	5,6	839	5,1	16.592	100,0
Puglia	2.944	29,2	753	7,5	5.182	51,3	937	9,3	278	2,8	10.094	100,0
Sardegna	1.303	23,7	913	16,6	2.139	38,9	764	13,9	385	7,0	5.504	100,0
Sicilia	3.283	30,3	1.022	9,4	4.643	42,8	1.409	13,0	488	4,5	10.845	100,0
Toscana	5.375	37,5	1.596	11,1	6.007	42,0	645	4,5	694	4,8	14.317	100,0
Trentino- A.A.	476	17,5	402	14,8	1.699	62,3	76	2,8	72	2,6	2.725	100,0
Umbria	1.040	32,5	289	9,0	1.557	48,7	179	5,6	131	4,1	3.196	100,0
Valle d'Aosta	54	11,4	102	21,5	271	57,1	24	5,1	24	5,1	475	100,0
Veneto	4.369	27,2	1.516	9,4	8.722	54,3	906	5,6	557	3,5	16.070	100,0
Nord Ovest	11.388	21,7	7.807	14,9	28.192	53,7	2.683	5,1	2.473	4,7	52.543	100,0
Nord Est	9.775	25,1	4.811	12,4	20.260	52,0	2.336	6,0	1.751	4,5	38.933	100,0
Centro	11.590	30,1	4.459	11,6	18.312	47,6	2.602	6,8	1.491	3,9	38.454	100,0
Mezzogiorno	14.273	28,1	5.007	9,9	23.710	46,7	5.683	11,2	2.149	4,2	50.822	100,0
ITALIA	47.026	26,0	22.084	12,2	90.474	50,1	13.304	7,4	7.864	4,4	180.752	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Dinamica delle titolari di ditte individuali artigiane attive per regione e per settore di attività

Il trimestre 2011 su stesso periodo del 2010 - variazioni assolute e relative - Ateco 2007

Regioni	Manifatturiero (Sezione C)		Servizi alle imprese (Sezioni H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sezioni P+Q+R+S)		Commercio + Ristoro (Sezioni G+I)		Altro (Sezioni A+B+D+ E+F+Nc)		Totale Economia	
	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%	Var. ass. donne titolari ditte ind.artig.	Var.%
	Abruzzo	-35	-2,3	30	4,9	13	0,4	-15	-3,4	19	8,8	12
Basilicata	-8	-1,6	1	0,5	4	0,5	-9	-6,5	-2	-7,1	-14	-0,8
Calabria	-34	-2,2	-13	-2,6	32	1,3	-16	-2,3	-10	-4,1	-41	-0,8
Campania	-69	-2,3	16	1,9	59	1,3	20	1,6	44	9,9	70	0,7
Emilia-Rom.	25	0,6	94	4,1	116	1,6	7	0,6	54	6,2	296	1,9
Friuli- V.G.	4	0,6	13	2,7	65	2,8	-2	-1,0	17	9,5	97	2,5
Lazio	-24	-0,8	21	1,1	168	2,2	-17	-1,3	19	4,7	167	1,2
Liguria	-5	-0,5	24	2,7	13	0,5	2	0,5	12	5,1	46	0,8
Lombardia	48	0,7	149	3,5	258	1,6	60	4,6	45	3,4	560	1,9
Marche	-58	-2,4	24	3,6	42	1,4	14	3,1	2	0,8	24	0,4
Molise	-7	-2,8	4	3,4	9	1,4	8	9,1	-3	-15,8	11	1,0
Piemonte	-39	-1,1	61	2,6	85	1,0	3	0,3	24	2,9	134	0,8
Puglia	-126	-4,1	28	3,9	115	2,3	-29	-3,0	22	8,6	10	0,1
Sardegna	-70	-5,1	-16	-1,7	-13	-0,6	-10	-1,3	-19	-4,7	-128	-2,3
Sicilia	-182	-5,3	-40	-3,8	-38	-0,8	-16	-1,1	-16	-3,2	-292	-2,6
Toscana	137	2,6	66	4,3	37	0,6	10	1,6	27	4,0	277	2,0
Trentino- A.A.	20	4,4	20	5,2	20	1,2	1	1,3	6	9,1	67	2,5
Umbria	-5	-0,5	-4	-1,4	13	0,8	7	4,1	1	0,8	12	0,4
Valle d'Aosta	0	0,0	12	13,3	3	1,1	1	4,3	0	0,0	16	3,5
Veneto	0	0,0	69	4,8	79	0,9	-5	-0,5	50	9,9	193	1,2
Nord Ovest	4	0,0	246	3,3	359	1,3	66	2,5	81	3,4	756	1,5
Nord Est	49	0,5	196	4,2	280	1,4	1	0,0	127	7,8	653	1,7
Centro	50	0,4	107	2,5	260	1,4	14	0,5	49	3,4	480	1,3
Mezzogiorno	-531	-3,6	10	0,2	181	0,8	-67	-1,2	35	1,7	-372	-0,7
ITALIA	-428	-0,9	559	2,6	1.080	1,2	14	0,1	292	3,9	1.517	0,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Dati provinciali dell'artigianato 'al femminile'

In questo paragrafo sono riportate le tabelle relative alle **donne con cariche nelle imprese artigiane attive per provincia**, l'incidenza sul totale delle persone con cariche nell'artigianato, la variazione percentuale nel II trimestre 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010 e i relativi ranking. Ai primi posti troviamo **Ragusa** (+3,7%), **Enna** e **Isernia** (entrambe a +3,6%) e sono complessivamente 59 su 105 le province dove aumentano le donne imprenditrici. Delle restanti 46 province in flessione, le performance peggiori sono siciliane: **Palermo** (-4,6%), **Caltanissetta** (-4,2%) e **Macerata** (-3,3%).

Donne con cariche nelle imprese artigiane attive per provincia 1/3

Il trimestre 2011 - valori assoluti, var.% Il trimestre 2010 su stesso periodo 2009, incidenze e ranking

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Donne con cariche nelle imprese artigiane / persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Distribuzione sul territorio	Rank	Var. % Il trim.2010 su Il trim.2009	Rank
Agrigento	1.326	15,9	104	0,4	78	1,8	14
Alessandria	3.442	20,8	26	0,9	37	-0,3	72
Ancona	3.729	22,4	8	1,0	27	1,7	16
Aosta	943	17,7	84	0,3	94	-0,3	72
Arezzo	3.480	21,7	16	0,9	37	-0,1	65
Ascoli Piceno	1.958	21,7	16	0,5	69	-0,4	75
Asti	1.595	17,7	84	0,4	78	-0,1	65
Avellino	1.928	20,8	26	0,5	69	-2,3	101
Bari	6.603	16,8	97	1,8	14	0,4	46
Belluno	1.400	18,7	67	0,4	78	-2,1	100
Benevento	1.385	22,8	5	0,4	78	-1,6	98
Bergamo	8.041	18,1	77	2,2	6	0,2	53
Biella	1.581	20,3	37	0,4	78	-1,4	92
Bologna	8.230	21,3	21	2,2	6	0,1	57
Bolzano	3.537	19,6	52	1,0	27	0,7	35
Brescia	10.301	19,5	54	2,8	4	-0,7	85
Brindisi	1.623	17,7	84	0,4	78	2,4	7
Cagliari	4.166	20,6	30	1,1	24	-2,0	99
Caltanissetta	868	17,6	88	0,2	97	-4,2	104
Campobasso	1.308	19,6	52	0,4	78	0,7	35
Caserta	2.645	19,2	60	0,7	51	-0,1	65
Catania	3.580	16,4	99	1,0	27	-3,3	102
Catanzaro	1.587	18,6	70	0,4	78	-1,4	92
Chieti	2.857	23,1	3	0,8	44	-0,5	77
Como	4.642	19,0	64	1,3	20	0,8	31
Cosenza	2.986	18,7	67	0,8	44	0,8	31
Cremona	2.527	18,8	66	0,7	51	1,2	23
Crotone	681	16,1	102	0,2	97	0,6	39
Cuneo	4.907	17,8	82	1,3	20	0,8	31
Enna	692	17,1	92	0,2	97	3,6	2
Fermo	2.391	23,6	2	0,6	59	0,5	44
Ferrara	2.817	22,4	8	0,8	44	-1,5	95
Firenze	8.402	20,4	33	2,3	5	0,0	60
Foggia	2.188	17,1	92	0,6	59	0,2	53
Forlì - Cesena	3.959	20,4	33	1,1	24	0,9	28

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

Donne con cariche nelle ditte artigiane individuali attive per provincia 2/3

Il trimestre 2011 - valori assoluti, var.% Il trimestre 2010 su stesso periodo 2009, incidenze e ranking

Provincia	Donne con cariche		Rank	Distribuzione sul territorio	Rank	Var. % Il trim.2010 su Il trim.2009	Rank
	Donne con cariche nelle imprese nelle imprese artigiane	nelle imprese artigiane / persone con cariche nelle imprese artigiane					
Frosinone	2.637	21,5	20	0,7	51	0,0	60
Genova	5.845	19,7	49	1,6	16	0,3	48
Gorizia	776	21,1	24	0,2	97	0,3	48
Grosseto	1.640	19,2	60	0,4	78	1,3	21
Imperia	1.769	18,0	80	0,5	69	-0,2	70
Isernia	546	20,8	26	0,1	105	3,6	2
L'Aquila	2.101	20,4	33	0,6	59	0,7	35
La Spezia	1.696	22,3	10	0,5	69	0,1	57
Latina	2.341	20,0	41	0,6	59	2,9	5
Lecce	3.554	16,1	102	1,0	27	1,3	21
Lecco	2.735	20,4	33	0,7	51	1,4	18
Livorno	2.103	21,9	14	0,6	59	2,0	13
Lodi	1.420	17,8	82	0,4	78	-0,4	75
Lucca	3.081	16,8	97	0,8	44	-0,6	81
Macerata	3.281	21,3	21	0,9	37	-3,3	102
Mantova	3.581	19,9	45	1,0	27	0,4	46
Massa-Carrara	1.526	19,3	58	0,4	78	1,0	26
Matera	863	17,7	84	0,2	97	2,4	7
Messina	2.583	17,4	90	0,7	51	2,2	9
Milano	17.546	20,0	41	4,8	1	0,1	57
Modena	7.308	22,6	6	2,0	10	0,3	48
Monza e Brianza	5.762	18,4	72	1,6	16	1,1	24
Napoli	6.317	18,0	80	1,7	15	2,6	6
Novara	2.931	21,7	16	0,8	44	-0,6	81
Nuoro	1.710	18,3	75	0,5	69	-1,0	89
Oristano	741	17,0	94	0,2	97	-0,3	72
Padova	7.729	20,0	41	2,1	8	0,9	28
Palermo	3.392	17,0	94	0,9	37	-4,6	105
Parma	3.814	20,0	41	1,0	27	-0,5	77
Pavia	3.540	18,3	75	1,0	27	0,0	60
Perugia	5.624	21,8	15	1,5	18	0,0	60
Pesaro e Urbino	3.696	20,6	30	1,0	27	1,1	24
Pescara	2.325	22,5	7	0,6	59	0,0	60
Piacenza	2.197	18,4	72	0,6	59	0,3	48
Pisa	3.169	20,3	37	0,9	37	-0,8	86

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

Donne con cariche nelle ditte artigiane individuali attive per provincia 3/3

Il trimestre 2011. Valori assoluti, var.% Il trimestre 2010 su stesso periodo 2009, incidenze e ranking

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane / persone con cariche nelle imprese artigiane		Rank	Distribuzione sul territorio	Rank	Var. % Il trim.2010 su Il trim.2009	Rank
	Donne con cariche nelle imprese artigiane						
Pistoia	2.766	20,1	39	0,8	44	-1,5	95
Pordenone	2.394	21,6	19	0,6	59	0,3	48
Potenza	1.855	19,0	64	0,5	69	-0,6	81
Prato	3.716	25,8	1	1,0	27	2,2	9
Ragusa	1.408	15,6	105	0,4	78	3,7	1
Ravenna	3.322	21,2	23	0,9	37	0,9	28
Reggio Calabria	2.541	20,8	26	0,7	51	1,7	16
Reggio Emilia	4.817	17,2	91	1,3	20	-0,1	65
Rieti	785	16,3	101	0,2	97	2,2	9
Rimini	2.875	19,3	58	0,8	44	2,2	9
Roma	15.767	19,2	60	4,3	3	1,4	18
Rovigo	2.096	22,2	11	0,6	59	0,2	53
Salerno	4.347	17,5	89	1,2	23	3,1	4
Sassari	3.643	19,9	45	1,0	27	-1,1	90
Savona	2.448	19,7	49	0,7	51	-0,2	70
Siena	2.060	19,5	54	0,6	59	0,2	53
Siracusa	1.561	18,7	67	0,4	78	1,0	26
Sondrio	1.294	18,4	72	0,4	78	0,7	35
Taranto	1.740	19,1	63	0,5	69	0,6	39
Teramo	2.676	22,2	11	0,7	51	1,8	14
Terni	1.642	23,1	3	0,4	78	-1,5	95
Torino	17.266	19,9	45	4,7	2	0,6	39
Trapani	1.718	17,0	94	0,5	69	-0,5	77
Trento	3.462	18,1	77	0,9	37	-0,1	65
Treviso	7.071	20,1	39	1,9	11	0,6	39
Trieste	1.068	19,8	48	0,3	94	0,5	44
Udine	4.158	21,0	25	1,1	24	0,6	39
Varese	6.942	22,1	13	1,9	11	-0,9	87
Venezia	5.514	19,4	56	1,5	18	-1,3	91
Verbania	1.250	19,7	49	0,3	94	-0,6	81
Vercelli	1.315	19,4	56	0,4	78	1,4	18
Verona	6.837	18,5	71	1,9	11	-0,5	77
Vibo Valentia	573	16,4	99	0,2	97	-0,9	87
Vicenza	7.675	20,6	30	2,1	8	0,8	31
Viterbo	1.891	18,1	77	0,5	69	-1,4	92
ITALIA	368.677	19,6		100,0		0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Infocamere

Di seguito sono riportate le tabelle provinciali relative alle **donne titolari di ditte individuali artigiane attive**, la loro incidenza sulle donne titolari del totale delle ditte individuali e i relativi ranking.

Incidenza donne titolari di ditte individuali artigiane su donne titolari del totale ditte individuali per provincia 1/3
 Il trimestre 2011 - valori assoluti, incidenza e ranking

Province	Donne titolari ditte individuali artigiane	Rank	Donne titolari ditte individuali artigiane/ donne titolari totale ditte individuali	Rank
Agrigento	824	80	9,6	104
Alessandria	1.706	37	21,1	57
Ancona	1.715	36	22,8	46
Aosta	475	99	22,9	45
Arezzo	1.450	48	24,5	34
Ascoli Piceno	962	76	24,6	33
Asti	732	89	15,6	82
Avellino	1.161	60	10,7	100
Bari	4.067	5	17,6	71
Belluno	549	94	24	38
Benevento	951	77	10,7	100
Bergamo	3.455	8	33,6	6
Biella	763	84	33,6	6
Bologna	3.444	9	30,1	14
Bolzano	1.300	55	16,9	73
Brescia	4.257	4	28,5	20
Brindisi	998	70	15,7	81
Cagliari	2.148	24	20,5	59
Caltanissetta	504	96	11,3	99
Campobasso	777	83	12,1	95
Caserta	1.769	34	10,7	100
Catania	2.489	18	15,3	84
Catanzaro	969	73	16,7	75
Chieti	1.821	32	16,6	77
Como	1.796	33	35,6	4
Cosenza	1.987	27	17,2	72
Cremona	1.129	65	29,9	15
Crotone	444	102	13,7	87
Cuneo	2.175	23	16,3	79
Enna	484	98	12,8	90
Fermo	1.099	66	30,2	13
Ferrara	1.322	54	24,2	36
Firenze	3.699	7	29,4	17
Foggia	1.481	47	9,4	105
Forli - Cesena	1.611	40	27,9	22

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Incidenza donne titolari di ditte individuali artigiane su donne titolari del totale ditte individuali per provincia 2/3
 Il trimestre 2011 - valori assoluti, incidenza e ranking

Province	Donne titolari ditte individuali artigiane	Rank	Donne titolari ditte individuali artigiane/ donne titolari totale ditte individuali	Rank
Frosinone	1.603	41	16,9	73
Genova	2.602	16	24,2	36
Gorizia	414	103	24,8	30
Grosseto	758	85	12,7	91
Imperia	909	79	18,9	64
Isernia	334	105	16,4	78
L'Aquila	1.170	58	21,4	56
La Spezia	818	82	23,6	41
Latina	1.374	52	14,6	85
Lecce	2.400	20	20,0	61
Lecco	981	71	33,2	9
Livorno	1.067	68	18,1	69
Lodi	645	92	33,5	8
Lucca	1.233	57	22,2	51
Macerata	1.554	42	22,5	49
Mantova	1.728	35	29,9	15
Massa-Carrara	666	90	20,4	60
Matera	530	95	11,7	98
Messina	1.696	38	18,3	68
Milano	8.376	2	32,2	10
Modena	2.777	14	31,0	11
Monza e Brianza	2.334	21	36,3	3
Napoli	3.800	6	12,0	97
Novara	1.524	44	34,2	5
Nuoro	980	72	18,5	66
Oristano	445	101	18,4	67
Padova	3.120	11	24,7	31
Palermo	2.126	25	13,4	88
Parma	1.523	45	25,5	29
Pavia	2.004	26	26,8	24
Perugia	2.451	19	20,8	58
Pesaro e Urbino	1.432	49	24,7	31
Pescara	1.370	53	23,5	44
Piacenza	1.016	69	21,5	53
Pisa	1.402	51	22,8	46

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Incidenza donne titolari di ditte individuali artigiane su donne titolari del totale ditte individuali per provincia 3/3
 Il trimestre 2011 - valori assoluti, incidenza e ranking

Province	Donne titolari ditte individuali artigiane	Rank	Donne titolari ditte individuali artigiane/ donne titolari totale ditte individuali	Rank
Pistoia	1.272	56	29,0	18
Pordenone	966	74	21,5	53
Potenza	1.169	59	12,9	89
Prato	1.946	28	42,8	1
Ragusa	735	88	12,1	95
Ravenna	1.494	46	26,7	25
Reggio Calabria	1.631	39	16,7	75
Reggio Emilia	1.852	31	29,0	18
Rieti	465	100	15,6	82
Rimini	1.159	61	22,4	50
Roma	9.774	1	21,9	52
Rovigo	1.130	64	22,8	46
Salerno	2.582	17	12,6	92
Sassari	1.931	29	23,7	40
Savona	1.139	63	19,8	62
Siena	824	80	18,6	65
Siracusa	1.075	67	16,2	80
Sondrio	496	97	17,7	70
Taranto	1.148	62	12,6	92
Teramo	1.547	43	23,6	41
Terni	745	87	19,1	63
Torino	8.355	3	26,3	26
Trapani	912	78	10,0	103
Trento	1.425	50	23,6	41
Treviso	2.754	15	24,4	35
Trieste	660	91	25,9	27
Udine	1.900	30	21,5	53
Varese	2.807	13	36,8	2
Venezia	2.242	22	24,0	38
Verbania	582	93	28,5	20
Vercelli	755	86	25,9	27
Verona	3.301	10	27,3	23
Vibo Valentia	367	104	14,5	86
Vicenza	2.974	12	30,4	12
Viterbo	963	75	12,5	94
ITALIA	180.752		20,9	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Leader in Europa

Concludiamo questo capitolo dell'8° Osservatorio dedicato alla struttura dell'imprenditoria femminile mettendo in evidenza come le imprenditrici artigiane contribuiscono in modo decisivo nel delineare una peculiarità del nostro sistema economico consistente nella vocazione al 'fare impresa'. Sulla base degli ultimi dati Eurostat disponibili e relativi al I trimestre 2011 **l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditrici e di lavoratrici autonome**: registra infatti 1.531.200 imprenditrici contro le 1.383.500 della **Germania**, le 1.176.500 del **Regno Unito**, le 1.035.200 della **Polonia**, le 912.500 della **Spagna** e le 827.200 della **Francia**.

Imprenditrici e lavoratrici autonome in Europa

I trimestre 2011 - 15 anni e oltre - NACE rev.2

Paese	Donne occupate indipendenti	%
Italia	1.531.200	15,3
Germania	1.383.500	13,8
Regno Unito	1.176.500	11,7
Polonia	1.035.200	10,3
Spagna	912.500	9,1
Francia	827.200	8,2
Romania	521.500	5,2
Paesi Bassi	399.900	4,0
Grecia	391.800	3,9
Portogallo	381.100	3,8
Repubblica Ceca	251.500	2,5
Belgio	175.400	1,7
Austria	167.200	1,7
Ungheria	139.800	1,4
Svezia	126.700	1,3
Bulgaria	117.300	1,2
Finlandia	103.000	1,0
Repubblica Slovacca	98.300	1,0
Danimarca	59.300	0,6
Irlanda	57.500	0,6
Lituania	49.500	0,5
Lettonia	38.600	0,4
Slovenia	38.200	0,4
Estonia	17.900	0,2
Cipro	17.700	0,2
Lussemburgo	6.400	0,1
Malta	3.600	0,0
UE a 27	10.028.200	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Questa leadership europea viene confermata anche dal peso che nei maggiori paesi europei assume l'imprenditoria e il lavoro autonomo femminile sul totale delle donne occupate: in **Italia** tale peso è del 16,4%, di gran lunga superiore al 10,3% della media dell'**Area Euro**, all'11,3% della **Spagna** e

all'8,7% del **Regno Unito** e più che doppio rispetto e al 7,7% della **Germania** e al 6,8% della **Francia**.

Quota di imprenditrici e autonome sul totale donne occupate

I trimestre 2011 - 15 anni e oltre - % sul totale occupate

Paese	%
Italia	16,4
Spagna	11,3
Area euro a 17	10,3
Regno Unito	8,7
Germania	7,7
Francia	6,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

LE DONNE TITOLARI DI IMPRESE NEI SETTORIA AD ALTA TECNOLOGIA

In questo ultimo capitolo del Rapporto esaminiamo un aspetto particolare dell'analisi di genere dell'imprenditorialità artigiana, esplorando la presenza delle donne nei settori ad alta tecnologia andando successivamente ad individuare le accentuazioni territoriali nella presenza di titolari nella produzione ad alta tecnologia e nei servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia.

Dal punto di vista definitivo nel **settore manifatturiero** abbiamo individuato i settori *high tech* prendendo a riferimento la classificazione Istat che fa riferimento alla tassonomia di Pavitt e che raggruppa i settori dell'industria manifatturiera in quattro grandi gruppi: settori dell'industria "tradizionale", settori caratterizzati da "offerta specializzata", i settori con "elevate economie di scala" e i **settori caratterizzati da una "elevata intensità di ricerca e sviluppo"**. Di quest'ultimo cluster abbiamo selezionato le Divisioni Ateco 2007 di riferimento dei comparti dell'elettronica, strumenti ottici e di precisione, chimica farmaceutica.

I settori *high tech*

Divisione Ateco 2007 e relativo codice

Divisione	Codice
SETTORI MANIFATTURIERI AD ELEVATA E MEDIO ALTA INTENSITÀ TECNOLOGICA	
Fabbricazione di prodotti chimici	C20
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	C21
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	C26
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	C27
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	C28
SERVIZI TECNOLOGICI AD ALTO E MEDIO-ALTO CONTENUTO DI CONOSCENZA O AD ALTA TECNOLOGIA	
Servizi postali e attività di corriere	J53
Attività editoriali	J58
Attività di programmazione e trasmissione	J60
Telecomunicazioni	J61
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	J62
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	J63
Ricerca scientifica e sviluppo	M72

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel **settore dei servizi** abbiamo preso a riferimento la classificazione internazionale adottata da Eurostat e Ocse che distingue l'offerta di servizi in quattro tipologie in funzione dell'attività svolta e al contenuto di conoscenza: servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza o di mercato, servizi finanziari, altri servizi (Commercio, Manutenzione e riparazione di autoveicoli, Servizi di commercio servizi di trasporto e logistica, Alloggio a ristorazione, Servizi cinematografici, televisivi, veterinari, agenzie di viaggio) e i **servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia**. Di quest'ultimo raggruppamento abbiamo individuato i servizi postali e attività di corriere, i servizi di informazione e comunicazione, ricerca scientifica e sviluppo.

I dodici settori *high tech* sono individuati dalle seguenti divisioni⁹ della classificazione Ateco 2007: nel manifatturiero si considerano 5 settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità

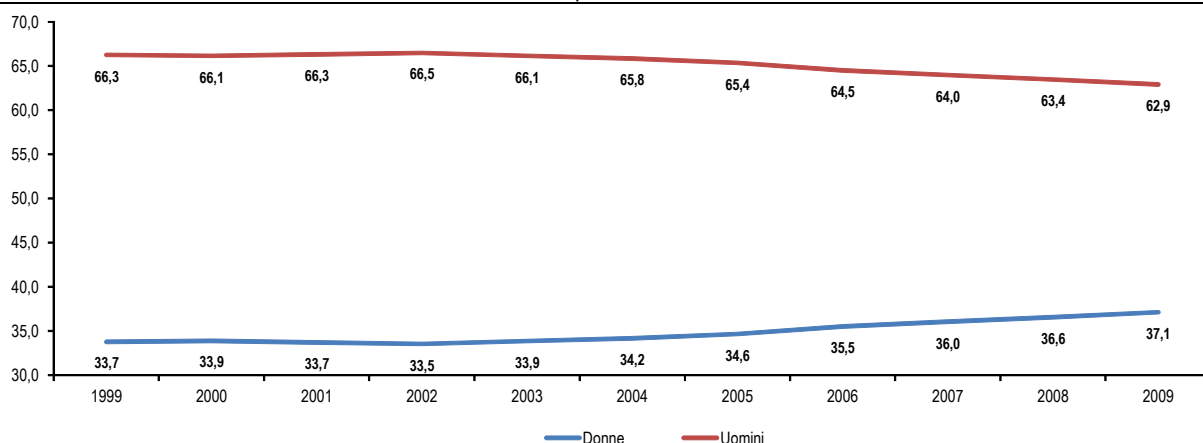
⁹ I dati Unioncamere-Infocamere sui titolari di impresa sono disponibili fino alla Divisione Ateco 2007

tecnologica che sono **C20 Fabbricazione di prodotti chimici, C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche e C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.**

Per quanto riguarda invece il terziario sono presi a riferimento 7 settori dei servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia che sono **J53 Servizi postali e attività di corriere, J58 Attività editoriali, J60 Attività di programmazione e trasmissione, J61 Telecomunicazioni, J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici e M72 Ricerca scientifica e sviluppo.**

L'importanza della componente femminile nell'imprenditoria high tech è sottolineata dalla **crescita dell'incidenza delle donne che hanno compiuto studi avanzati in Scienze e Ingegneria.** Nel decennio 1999-2009 cresce la quota di donne che hanno compiuto studi avanzati, ottenendo lauree e diplomi post laurea in materie connesse a Scienza, Matematica, Informatica, Ingegneria ed Architettura: nel 2009 la quota di donne che ha compito studi universitari in materie scientifiche è del 37,1%, di 3,4 punti percentuali maggiore rispetto a 10 anni prima.

Dinamica incidenza studenti che hanno compiuto studi avanzati in Scienze e Ingegneria su studenti di alto livello
Anni 1999-2009-indicenze-Livelli 5 e 6 e campi di studio EF4 e EF5 della Classificazione ISCED97



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

A metà 2011 in Italia vi sono 12.261 donne titolari di impresa nei settori *high tech* di cui 9.665, pari al 78,8%, nei Servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia e i restanti 2.596, pari al 21,2%, nei Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica.

Nel dettaglio troviamo 5.311 donne titolari di imprese individuali attive in Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, 1.797 nelle Telecomunicazioni, 1.658 nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, 1.120 nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, 828 nelle Attività editoriali, 627 nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, 590 nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, 238 nella Fabbricazione di prodotti chimici, 38 nella Ricerca scientifica e sviluppo e 33 nelle Attività di programmazione e trasmissione.

Queste titolari donne rappresentano il 22,5% dei titolari di imprese individuali attive nei settori *high tech* e una incidenza maggiore, pari al 26,9%, si rileva nei Servizi tecnologici ad alto e medio-alto

contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia, mentre scende al 14,0% nei Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica.

Titolari donne, totale titolari e titolari donne artigiane di imprese individuali di settori *high tech*

Il trimestre 2011-valori assoluti e incidenze-Classificazione Ateco 2007

Divisione Ateco	Titolari donne di imprese indiv.	Titolari di imprese indiv.	Incidenza titolari donne di imprese indiv. su totale titolari di imprese indiv.
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	238	985	24,2
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	21	39	53,8
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	590	3.560	16,6
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.120	4.433	25,3
C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	627	9.516	6,6
Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica	2.596	18.533	14,0
J58 Attività editoriali	828	3.073	26,9
J60 Attività di programmazione e trasmissione	33	211	15,6
J61 Telecomunicazioni	1.797	7.051	25,5
J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.658	13.551	12,2
J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	5.311	11.881	44,7
M72 Ricerca scientifica e sviluppo	38	142	26,8
Servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia	9.665	35.909	26,9
TOTALE SETTORI HIGH TECH	12.261	54.442	22,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Nel dettaglio abbiamo una incidenza femminile del 53,8% nella Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, del 44,7% nelle Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, del 26,9% nelle Attività editoriali, del 26,8% nella Ricerca scientifica e sviluppo, del 25,5% nelle Telecomunicazioni, del 25,3% nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, del 24,2% nella Fabbricazione di prodotti chimici, del 16,6% nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, del 15,6% nelle Attività di programmazione e trasmissione, del 12,2% nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse e del 6,6% nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a..

Focalizzando l'attenzione sull'**artigianato *high tech***, contiamo **3.904 donne titolari di imprese artigiane individuali che operano nei settori ad alta tecnologia**. A differenza del totale imprese, nell'artigianato le donne sono più presenti nei Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica, dove si contano 2.059 titolari, pari al 52,7%, rispetto alle 1.845, pari al 47,3%, dei Servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia.

Entrando nel dettaglio si contano 1.529 donne titolari di imprese individuali artigiane nelle Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, 947 nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, 468 nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, 457 nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., 293 nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse e 168 nella Fabbricazione di prodotti chimici.

Queste titolari donne artigiane rappresentano il 31,8% delle titolari di imprese individuali attive nei settori *high tech*: nei Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica l'incidenza è del 79,3% e risulta essere quattro volte maggiore del 19,1% rilevato nei Servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia.

Titolari donne artigiane di imprese individuali di settori *high tech* e loro incidenze

Il trimestre 2011-valori assoluti e incidenze-Classificazione Ateco 2007

Divisione Ateco	Titolari donne di imprese artigiane indiv.	%	Incidenza titolari donne di imprese indiv. artig. su totale titolari donne di imprese indiv.
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	168	4,3	70,6
C21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	19	0,5	90,5
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	468	12,0	79,3
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	947	24,3	84,6
C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	457	11,7	72,9
Settori manifatturieri ad elevata e medio alta intensità tecnologica	2.059	52,7	79,3
J58 Attività editoriali	20	0,5	2,4
J60 Attività di programmazione e trasmissione	0	-	-
J61 Telecomunicazioni	3	0,1	0,2
J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	293	7,5	17,7
J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.529	39,2	28,8
M72 Ricerca scientifica e sviluppo	0	-	-
Servizi tecnologici ad alto e medio-alto contenuto di conoscenza o ad alta tecnologia	1.845	47,3	19,1
TOTALE SETTORI HIGH TECH	3.904	100,0	31,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Nel dettaglio abbiamo una incidenza femminile del 90,5% nella Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, dell'84,6% nella Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, del 79,3% nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, del 72,9% nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., del 70,6% nella Fabbricazione di prodotti chimici, del 28,8% nelle Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, del 17,7% nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, 2,4% nelle Attività editoriali e dello 0,2% nelle Telecomunicazioni.

A livello provinciale in 22 province su 105 analizzate le donne titolari di imprese individuali artigiane rappresentano oltre la metà delle donne titolari del totale imprese attive nell'*high tech*: in particolare abbiamo la presenza maggiore di artigianato femminile a **Belluno**, con il 67,6%, a **Udine** con il 64,8% e a **Novara** con il 62,9%.

Incidenza titolari donne artigiane su totale titolari donne di imprese individuali attive nei settori *high tech*

Provincia ordinate in modo decrescente - Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Belluno	67,6	Catanzaro	39,4	Catania	27,3
Udine	64,8	Cremona	38,8	Messina	27,3
Novara	62,9	Venezia	38,7	Oristano	26,7
Pesaro e Urbino	60,3	Asti	38,6	Rovigo	26,7
Imperia	60,0	Enna	38,5	Brindisi	26,4
Lecco	60,0	Varese	37,6	Potenza	25,4
Pordenone	60,0	Gorizia	37,5	Milano	24,9
Sassari	59,2	Verona	37,4	Avellino	24,5
Fermo	58,7	Vicenza	37,2	Siracusa	24,1
Parma	57,3	Aosta	36,7	Lecce	23,8
Bologna	54,7	Ancona	36,4	Genova	23,2
Como	54,6	Rieti	36,4	Prato	23,1
Forlì-Cesena	54,2	Trento	36,1	Pistoia	22,7
La Spezia	54,1	Matera	36,0	Pescara	21,5
Verbania	53,3	Cosenza	35,6	Pisa	20,4
Ascoli Piceno	52,2	Modena	35,4	Taranto	19,1
Lodi	52,0	Ferrara	35,3	Piacenza	18,2
Vercelli	51,1	Macerata	34,7	Perugia	17,6
Brescia	50,5	Massa Carrara	34,1	Trieste	17,0
Biella	50,0	L'Aquila	33,3	Agrigento	16,9
Chieti	50,0	Savona	33,3	Livorno	16,7
Isernia	50,0	Pavia	33,1	Roma	15,5
Bergamo	49,3	Cagliari	33,0	Crotone	15,4
Nuoro	48,4	Alessandria	32,7	Frosinone	15,3
Reggio Emilia	47,9	Campobasso	32,4	Benevento	14,3
Lucca	46,9	Rimini	32,1	Caserta	13,7
Mantova	45,3	Padova	32,0	Salerno	13,2
Treviso	43,5	Ragusa	31,0	Trapani	12,1
Reggio Calabria	42,9	Torino	30,0	Latina	11,7
Teramo	42,5	Palermo	29,5	Sondrio	10,5
Ravenna	42,4	Grosseto	29,2	Foggia	10,4
Viterbo	40,7	Firenze	28,7	Napoli	9,5
Cuneo	40,4	Siena	28,2	Vibo Valentia	9,1
Arezzo	40,4	Bari	27,9	Caltanissetta	3,6
Monza e Brianza	40,1	Terni	27,6	Bolzano	1,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Per misurare la rilevanza della presenza sul territorio delle donne imprenditrici nei settori *high tech* abbiamo considerato il raggruppamento delle relative dieci divisioni Ateco 2007 come un unico settore e abbiamo calcolato il relativo **tasso di specializzazione** per il II trimestre 2011 mettendo a confronto il rapporto tra le titolari donne di imprese individuali artigiane per regione e le titolari donne di imprese individuali artigiane nazionali e il rapporto tra il totale dei titolari di imprese individuali artigiane per regione e il totale dei titolari di imprese individuali artigiane nazionali e moltiplicando tutto per 100. L'indice assume così il valore 100 a livello nazionale e quanto più una regione mostra un valore superiore a tale media tanto più sarà forte la presenza delle donne imprenditrici nell'artigianato *high tech* e sarà l'opposto per valori quanto più inferiori a 100.

Indice di specializzazione* delle titolari donne di imprese individuali artigiane attive nell'*high tech* per regione
 Il trimestre 2011-indice e ranking

Regioni	Indice di specializzazione	Rank
Abruzzo	133	6
Basilicata	91	14
Calabria	109	10
Campania	41	20
Emilia-Romagna	134	5
Friuli-Venezia Giulia	146	4
Lazio	55	19
Liguria	109	10
Lombardia	116	8
Marche	156	3
Molise	128	7
Piemonte	112	9
Provincia Autonoma di Bolzano	4	21
Provincia Autonoma di Trento	85	15
Puglia	67	17
Sardegna	163	2
Sicilia	79	16
Toscana	99	13
Umbria	60	18
Valle d'Aosta	165	1
Veneto	103	12
Nord-Ovest	115	2
Nord-Est	116	1
Centro	84	3
Mezzogiorno	84	3
ITALIA	100	

* Dato dal rapporto tra le titolari donne di imprese individuali artigiane per regione e le titolari donne di imprese individuali artigiane nazionali diviso il rapporto tra il totale dei titolari di imprese individuali artigiane per regione e il totale dei titolari di imprese individuali artigiane nazionali, il tutto moltiplicato per 100

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

La regione che mostra una maggiore presenza delle titolari donne di imprese artigiane attive nell'*high tech* è la **Valle Aosta**, con un valore dell'indice di specializzazione pari a 165, seguita dalla **Sardegna**, con un valore pari a 163 e dalle **Marche** con un valore pari a 156. All'opposto troviamo la **Provincia Autonoma di Bolzano** con un indice di 4, preceduta dalla **Campania** con un indice di 41 e il **Lazio** con un indice di 55.

Di seguito viene proposto l'indice di specializzazione delle titolari donne di imprese individuali artigiane attive nell'*high tech* per provincia.

Al primo posto troviamo **Novara** con un indice pari a 255 , seguita da **Sassari** con 227, **Nuoro** con 218, **Fermo** con 208 e **Isernia** con 206. Alla fine della classifica troviamo la **Provincia Autonoma di Bolzano** con un indice pari a 4, preceduta da **Caltanissetta** con 10, **Vibo Valentia** con 26, **Foggia** con 27, **Trapani** con 29.

Indice di specializzazione* delle titolari donne di imprese individuali artigiane attive nell'*high tech* per provincia
Il trimestre 2011

Provincia	Indice di specializzazione	Rank	Provincia	Indice di specializzazione	Rank	Provincia	Indice di specializzazione	Rank
Agrigento	58	89	Frosinone	52	94	Pistoia	82	70
Alessandria	119	40	Genova	83	69	Pordenone	186	10
Ancona	131	30	Gorizia	101	51	Potenza	94	60
Aosta	165	19	Grosseto	67	83	Prato	69	82
Arezzo	120	38	Imperia	166	18	Ragusa	94	60
Ascoli Piceno	196	7	Isernia	206	5	Ravenna	120	38
Asti	99	56	La Spezia	195	8	Reggio Calabria	127	31
Avellino	76	75	L'Aquila	133	28	Reggio Emilia	163	20
Bari	76	75	Latina	39	97	Rieti	101	51
Belluno	181	13	Lecce	72	81	Rimini	76	75
Benevento	32	99	Lecco	173	15	Roma	50	95
Bergamo	138	27	Livorno	60	88	Rovigo	80	72
Biella	65	86	Lodi	169	16	Salerno	45	96
Bologna	186	10	Lucca	154	22	Sassari	227	2
Bolzano	4	105	Macerata	123	34	Savona	106	47
Brescia	160	21	Mantova	105	48	Siena	100	54
Brindisi	75	79	Massa Carrara	111	45	Siracusa	81	71
Cagliari	125	33	Matera	86	65	Sondrio	31	100
Caltanissetta	10	104	Messina	85	67	Taranto	67	83
Campobasso	100	54	Milano	79	73	Teramo	144	25
Caserta	53	92	Modena	105	48	Terni	66	85
Catania	78	74	Monza e Brianza	121	37	Torino	90	64
Catanzaro	127	31	Napoli	33	98	Trapani	29	101
Chieti	192	9	Novara	255	1	Trento	85	67
Como	151	24	Nuoro	218	3	Treviso	123	34
Cosenza	115	42	Oristano	96	59	Trieste	53	92
Cremona	102	50	Padova	86	65	Udine	174	14
Crotone	55	91	Palermo	101	51	Varese	132	29
Cuneo	94	60	Parma	152	23	Venezia	119	40
Enna	123	34	Pavia	113	43	Verbano-C.-O.	186	10
Fermo	208	4	Perugia	58	89	Vercelli	205	6
Ferrara	98	57	Pesaro e Urbino	169	16	Verona	92	63
Firenze	112	44	Pescara	73	80	Vibo Valentia	26	103
Foggia	27	102	Piacenza	62	87	Vicenza	97	58
Forli-Cesena	109	46	Pisa	76	75	Viterbo	144	25

* Dato dal rapporto tra le titolari donne di imprese individuali artigiane per regione e le titolari donne di imprese individuali artigiane nazionali diviso il rapporto tra il totale dei titolari di imprese individuali artigiane per regione e il totale dei titolari di imprese individuali artigiane nazionali, il tutto moltiplicato per 100

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ASIA-Istat, Inps e Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

A seguire vengono proposte 3 tabelle che contengono i dati provinciali relativi al numero delle titolari donne, del totale titolari e delle titolari donne artigiane di imprese individuali del settore *high tech*, l'incidenza delle titolari donne di imprese individuali sul totale titolari di imprese individuali e l'incidenza delle titolari donne di imprese individuali artigiane sul totale titolari donne di imprese individuali.

Titolari donne, totale titolari e titolari donne artigiane di imprese individuali del settore *high tech* 1/3

Il trimestre 2011-valori assoluti e incidenze-Classificazione Ateco 2007

Ateco	Titolari donne di imprese individuali	Titolari di imprese individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali su totale titolari di imprese individuali	Titolari donne di imprese artigiane individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali artigiane su totale titolari donne di imprese individuali
Agrigento	71	287	21,7	12	31,0
Alessandria	98	376	24,6	32	9,5
Ancona	118	457	16,7	43	45,3
Aosta	30	93	25,2	11	37,6
Arezzo	52	245	27,5	21	59,2
Ascoli Piceno	69	256	23,3	36	34,1
Asti	44	240	29,1	17	62,9
Avellino	53	238	20,0	13	49,3
Bari	262	1.348	23,6	73	17,6
Belluno	34	177	22,1	23	38,7
Benevento	28	177	9,3	4	50,0
Bergamo	217	1.085	16,4	107	29,2
Biella	18	193	32,3	9	48,4
Bologna	287	1.176	20,4	157	26,4
Bolzano	66	366	16,9	1	36,1
Brescia	331	1.459	19,9	167	60,0
Brindisi	53	260	20,1	14	60,3
Cagliari	227	838	26,0	75	22,7
Caltanissetta	28	135	20,3	1	42,4
Campobasso	37	167	21,2	12	35,4
Caserta	168	600	24,4	23	54,7
Catania	183	893	21,2	50	42,9
Catanzaro	71	307	18,3	28	38,6
Chieti	92	334	24,7	46	16,9
Como	97	490	29,5	53	50,0
Cosenza	132	568	22,3	47	24,5
Cremona	49	260	25,9	19	54,1
Crotone	39	153	19,4	6	27,9
Cuneo	94	566	25,9	38	26,7
Enna	26	113	24,4	10	47,9
Fermo	46	181	17,1	27	36,0
Ferrara	68	343	27,1	24	33,0
Firenze	293	1.050	22,7	84	33,3
Foggia	77	416	24,5	8	21,5
Forlì-Cesena	48	334	20,7	26	3,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Titolari donne, totale titolari e titolari donne artigiane di imprese individuali del settore *high tech* 2/3
 Il trimestre 2011-valori assoluti e incidenze-Classificazione Ateco 2007

Ateco	Titolari donne di imprese individuali	Titolari di imprese individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali su totale titolari di imprese individuali	Titolari donne di imprese artigiane individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali artigiane su totale titolari donne di imprese individuali
Frosinone	72	293	23,0	11	38,5
Genova	194	757	14,4	45	54,2
Gorizia	16	83	23,2	6	35,6
Grosseto	24	146	25,3	7	28,2
Imperia	30	151	24,6	18	15,3
Isernia	18	61	21,7	9	40,1
La Spezia	37	143	25,6	20	23,2
L'Aquila	75	262	26,1	25	32,7
Latina	103	432	25,4	12	58,7
Lecce	122	563	24,3	29	18,2
Lecco	75	362	28,6	45	33,3
Livorno	78	304	24,2	13	24,1
Lodi	50	214	23,8	26	11,7
Lucca	81	344	20,9	38	10,5
Macerata	95	375	22,3	33	27,3
Mantova	53	318	21,7	24	23,8
Massa Carrara	41	176	25,2	14	19,1
Matera	25	146	21,2	9	40,4
Messina	132	593	20,0	36	36,4
Milano	810	3.583	20,7	202	60,0
Modena	161	760	22,2	57	32,4
Monza e Brianza	202	933	25,7	81	16,7
Napoli	538	2.187	18,0	51	1,5
Novara	124	426	19,2	78	32,0
Nuoro	64	198	22,3	31	60,0
Oristano	30	116	26,7	8	25,4
Padova	219	1.139	25,0	70	53,3
Palermo	224	911	17,1	66	32,1
Parma	103	543	28,0	59	13,7
Pavia	139	566	23,4	46	52,0
Perugia	142	601	22,5	25	17,0
Pesaro e Urbino	63	313	22,6	38	24,9
Pescara	93	380	25,8	20	36,4
Piacenza	77	317	20,5	14	27,3
Pisa	98	366	24,2	20	42,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Titolari donne, totale titolari e titolari donne artigiane di imprese individuali del settore *high tech* 3/3
 Il trimestre 2011-valori assoluti e incidenze-Classificazione Ateco 2007

Ateco	Titolari donne di imprese individuali	Titolari di imprese individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali su totale titolari di imprese individuali	Titolari donne di imprese artigiane individuali	Incidenza titolari donne di imprese individuali artigiane su totale titolari donne di imprese individuali
Pistoia	75	288	17,2	17	27,6
Pordenone	55	247	18,8	33	38,8
Potenza	71	266	27,0	18	52,2
Prato	65	304	21,4	15	30,0
Ragusa	58	267	23,0	18	15,5
Ravenna	66	325	23,1	28	39,4
Reggio Calabria	98	463	19,2	42	67,6
Reggio Emilia	144	591	27,5	69	50,0
Rieti	22	110	19,8	8	35,3
Rimini	53	310	19,8	17	54,6
Roma	872	3.787	27,9	135	28,7
Rovigo	45	208	28,8	12	51,1
Salerno	250	1.012	22,7	33	50,5
Sassari	125	455	21,4	74	23,1
Savona	45	198	19,3	15	37,5
Siena	39	154	17,5	11	12,1
Siracusa	79	327	21,6	19	26,7
Sondrio	19	91	23,5	2	46,9
Taranto	68	270	26,8	13	20,4
Teramo	80	330	32,3	34	36,7
Terni	29	169	19,2	8	64,8
Torino	619	2.895	24,6	186	29,5
Trapani	58	331	24,7	7	13,2
Trento	61	361	20,3	22	43,5
Treviso	170	837	17,7	74	37,4
Trieste	47	209	25,5	8	15,4
Udine	91	474	16,6	59	40,4
Varese	218	864	25,3	82	34,7
Venezia	137	620	20,2	53	9,1
Verbania	30	120	19,0	16	57,3
Vercelli	47	163	24,6	24	33,1
Verona	139	785	18,6	52	37,2
Vibo Valentia	22	109	15,8	2	14,3
Vicenza	191	1.026	25,3	71	40,7
Viterbo	59	233	18,5	24	10,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

Approfondimento provinciale sulle titolari artigiane di alcune divisioni rilevanti dell'*high tech*

In questo paragrafo focalizziamo l'attenzione sui settori *high tech* dove sono consistenti sia della presenza delle donne imprenditrici sia l'incidenza delle donne imprenditrici artigiane e per ognuna abbiamo ordinato le province per incidenza decrescente¹⁰. A seguire troviamo le tabelle descrittive dell'incidenza per ogni divisione considerata dove abbiamo evidenziato in grassetto le province dove le donne titolari artigiane rappresentano la totalità delle imprenditrici della divisione.

L'artigianato femminile esprime la totalità delle titolari donne a capo di imprese *high tech* in 32 province nella **Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi**, mentre ne rappresenta oltre la metà in 80 province.

Incidenza donne titolari artigiane su titolari donne nella Fabbricazione computer e prodotti di elettronica e ottica

Provincia ordinate in modo decrescente - Divisione C26 Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Alessandria	100,0	Trento	100,0	Agrigento	71,4
Arezzo	100,0	Trieste	100,0	Messina	71,4
Ascoli Piceno	100,0	Vicenza	100,0	Pavia	71,4
Asti	100,0	Brescia	94,4	Verona	71,4
Bari	100,0	Firenze	92,9	Milano	68,4
Bergamo	100,0	Torino	92,9	Belluno	66,7
Catanzaro	100,0	Treviso	92,9	L'Aquila	66,7
Crotone	100,0	Ancona	92,3	Latina	66,7
Enna	100,0	Cuneo	90,9	Novara	66,7
Fermo	100,0	Cosenza	85,7	Reggio Calabria	66,7
Ferrara	100,0	Monza e Brianza	85,7	Siena	66,7
Forlì-Cesena	100,0	Reggio Emilia	85,7	Vercelli	66,7
Isernia	100,0	Macerata	84,6	Roma	64,0
La Spezia	100,0	Modena	84,6	Varese	63,2
Lucca	100,0	Palermo	84,6	Trapani	60,0
Mantova	100,0	Cagliari	83,3	Bolzano	50,0
Nuoro	100,0	Genova	83,3	Campobasso	50,0
Parma	100,0	Bologna	81,3	Lecce	50,0
Pesaro e Urbino	100,0	Padova	81,3	Massa Carrara	50,0
Pescara	100,0	Catania	80,0	Oristano	50,0
Piacenza	100,0	Como	80,0	Taranto	50,0
Pordenone	100,0	Frosinone	80,0	Terni	50,0
Potenza	100,0	Lecco	80,0	Napoli	42,9
Ragusa	100,0	Perugia	80,0	Pistoia	33,3
Ravenna	100,0	Brindisi	75,0	Rieti	33,3
Rimini	100,0	Chieti	75,0	Udine	33,3
Rovigo	100,0	Lodi	75,0	Salerno	31,3
Siracusa	100,0	Sassari	75,0	Caserta	25,0
Teramo	100,0	Venezia	75,0		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

¹⁰ Sono state eliminate dalle tabelle di dettaglio quelle province in cui non era presente l'artigianato femminile rendendo quindi impossibile calcolarne l'incidenza.

L'artigianato femminile esprime la totalità delle titolari donne a capo di imprese *high tech* in 31 province nella **Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche**, mentre ne rappresenta oltre la metà in 91 province.

Incidenza donne titolari artigiane su titolari donne nella Fabbricaz. apparecchiatur. elettriche e per uso domestico non elettr.

Provincia ordinate in modo decrescente - Divisione C27 Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Alessandria	100,0	Verona	96,0	Padova	80,6
Ascoli Piceno	100,0	Pordenone	95,0	Belluno	80,0
Asti	100,0	Arezzo	93,3	Catania	80,0
Avellino	100,0	Roma	92,9	Forlì-Cesena	80,0
Biella	100,0	Parma	92,3	Frosinone	80,0
Brindisi	100,0	Venezia	92,3	Napoli	77,3
Cagliari	100,0	Firenze	91,7	Lucca	75,0
Cosenza	100,0	Modena	91,7	Verbania	75,0
Ferrara	100,0	Bologna	91,1	Teramo	71,4
Grosseto	100,0	Perugia	90,9	Varese	71,1
Imperia	100,0	Pesaro e Urbino	90,9	Campobasso	66,7
La Spezia	100,0	Bergamo	89,7	Catanzaro	66,7
Lecce	100,0	Brescia	89,6	Latina	66,7
Livorno	100,0	Milano	88,2	Pescara	66,7
Mantova	100,0	Cremona	87,5	Salerno	66,7
Novara	100,0	Macerata	87,5	Savona	66,7
Nuoro	100,0	Reggio Emilia	87,5	Siracusa	66,7
Oristano	100,0	Monza e Brianza	87,1	Trapani	66,7
Palermo	100,0	Vicenza	87,1	Caserta	59,1
Piacenza	100,0	Pavia	86,4	Foggia	55,6
Ragusa	100,0	Bari	85,7	Agrigento	50,0
Ravenna	100,0	Como	85,7	Chieti	50,0
Sassari	100,0	Lodi	85,7	Fermo	50,0
Siena	100,0	Massa Carrara	85,7	L'Aquila	50,0
Taranto	100,0	Rimini	85,7	Messina	50,0
Terni	100,0	Torino	85,5	Pisa	50,0
Trento	100,0	Ancona	84,4	Potenza	50,0
Udine	100,0	Treviso	84,2	Prato	50,0
Vercelli	100,0	Genova	83,3	Reggio Calabria	50,0
Vibo Valentia	100,0	Lecco	83,3	Cuneo	40,9
Viterbo	100,0	Rovigo	83,3	Benevento	25,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

L'artigianato femminile esprime la totalità delle titolari donne a capo di imprese *high tech* in 31 province nella **Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.**, mentre ne rappresenta oltre la metà in 78 province.

Incidenza donne titolari artigiane su titolari donne nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.

Provincia ordinate in modo decrescente - Divisione C28 Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Belluno	100,0	Verbania	100,0	Savona	66,7
Biella	100,0	Novara	89,8	Udine	66,7
Catanzaro	100,0	Torino	86,2	Venezia	66,7
Cremona	100,0	Brescia	86,0	Palermo	62,5
Enna	100,0	Cuneo	85,7	Perugia	62,5
Fermo	100,0	Sassari	83,3	Lecce	60,0
Foggia	100,0	Varese	83,3	Livorno	60,0
Forlì-Cesena	100,0	Monza e Brianza	81,3	Modena	60,0
Gorizia	100,0	Vercelli	81,3	Verona	55,6
Isernia	100,0	Bergamo	80,0	Agrigento	50,0
La Spezia	100,0	Cagliari	80,0	Alessandria	50,0
L'Aquila	100,0	Genova	80,0	Como	50,0
Lecco	100,0	Padova	77,8	Frosinone	50,0
Lucca	100,0	Milano	77,3	Messina	50,0
Macerata	100,0	Ancona	75,0	Pavia	50,0
Mantova	100,0	Asti	75,0	Pisa	50,0
Massa Carrara	100,0	Bologna	75,0	Pistoia	50,0
Nuoro	100,0	Chieti	75,0	Salerno	50,0
Oristano	100,0	Lodi	75,0	Bari	41,7
Pesaro e Urbino	100,0	Pordenone	75,0	Latina	40,0
Pescara	100,0	Siracusa	75,0	Parma	40,0
Prato	100,0	Teramo	75,0	Piacenza	40,0
Ravenna	100,0	Firenze	71,4	Ascoli Piceno	33,3
Reggio Emilia	100,0	Viterbo	71,4	Caltanissetta	33,3
Rieti	100,0	Reggio Calabria	70,0	Potenza	33,3
Rimini	100,0	Treviso	70,0	Rovigo	33,3
Siena	100,0	Vicenza	69,2	Caserta	30,0
Terni	100,0	Cosenza	66,7	Napoli	30,0
Trento	100,0	Ragusa	66,7	Catania	25,0
Trieste	100,0	Roma	66,7		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

L'artigianato femminile esprime la totalità delle titolari donne a capo di imprese *high tech* in una provincia nella **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse**, mentre ne rappresenta oltre la metà in 19 province.

Incidenza donne titolari artigiane su titolari donne nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
 Provincia ordinate in modo decrescente - Divisione J62 Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Gorizia	100,0	Venezia	30,8	Catania	18,4
Trento	88,9	Bari	30,4	Ferrara	16,7
Belluno	75,0	Cremona	28,6	Padova	16,7
Savona	75,0	Mantova	28,6	Pavia	16,7
Como	70,0	Reggio Calabria	28,6	Vercelli	16,7
Forlì-Cesena	66,7	Vicenza	28,6	Verona	15,8
La Spezia	66,7	Varese	27,6	Agrigento	14,3
Massa Carrara	66,7	Brindisi	27,3	Pistoia	14,3
Siena	66,7	Pisa	26,3	Terni	14,3
Udine	66,7	Firenze	25,8	Ascoli Piceno	12,5
Sassari	62,5	Avellino	25,0	Perugia	12,5
Cuneo	54,5	Brescia	25,0	Prato	12,5
Novara	53,8	Cagliari	25,0	Teramo	12,5
Bologna	51,7	Campobasso	25,0	Frosinone	10,0
Biella	50,0	Chieti	25,0	Parma	10,0
Catanzaro	50,0	Matera	25,0	Siracusa	10,0
Rimini	50,0	Modena	25,0	Salerno	9,7
Verbania	50,0	Pesaro e Urbino	25,0	Caserta	8,3
Viterbo	50,0	Ravenna	25,0	Piacenza	8,3
Reggio Emilia	45,5	Rovigo	25,0	Monza e Brianza	6,1
Treviso	42,1	Asti	22,2	Milano	5,6
Bergamo	40,6	Macerata	22,2	Taranto	5,6
Lecce	36,4	Cosenza	21,4	Roma	5,4
L'Aquila	33,3	Torino	20,8	Alessandria	5,3
Lecco	33,3	Lodi	20,0	Genova	3,6
Oristano	33,3	Nuoro	20,0	Palermo	2,4
Trieste	33,3	Pordenone	20,0	Napoli	0,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

L'artigianato femminile esprime la totalità delle titolari donne a capo di imprese *high tech* in una provincia nelle **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici**, mentre ne rappresenta oltre la metà in 21 province.

Incidenza donne titolari artigiane su titolari donne nelle Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici

Provincia ordinate in modo decrescente - Divisione J63 Classificazione Ateco 2007-Imprese individuali

Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza	Provincia	Incidenza
Belluno	100,0	Palermo	38,2	Pavia	21,9
Udine	77,0	Pesaro e Urbino	37,5	Prato	21,4
Fermo	70,0	Catanzaro	35,7	Firenze	21,2
Parma	69,6	Taranto	33,3	Lecce	20,4
Aosta	68,8	Messina	31,7	Crotone	20,0
Enna	66,7	Catania	31,5	Pisa	19,1
Isernia	66,7	Cagliari	31,1	Treviso	18,5
Sassari	65,9	L'Aquila	31,1	Pescara	18,2
Lecco	64,7	Cosenza	30,9	Vercelli	18,2
Imperia	64,0	Arezzo	30,8	Livorno	17,4
Forlì-Cesena	62,5	Genova	30,8	Cremona	15,4
Como	61,4	Savona	30,8	Siena	15,0
Bologna	60,2	Verona	29,8	Varese	14,7
Ascoli Piceno	58,5	Roma	29,6	Piacenza	14,6
Viterbo	57,7	Potenza	28,9	Sondrio	14,3
Chieti	55,2	Lodi	28,6	Padova	13,5
Lucca	55,1	Reggio Emilia	28,6	Torino	13,2
Reggio Calabria	54,3	Campobasso	28,0	Trieste	13,0
Pordenone	52,9	Bari	27,3	Salerno	11,8
Novara	51,6	Cuneo	27,3	Napoli	11,1
La Spezia	50,0	Grosseto	27,3	Oristano	11,1
Nuoro	46,8	Venezia	27,1	Ferrara	10,3
Ravenna	44,8	Monza e Brianza	26,9	Caserta	8,6
Teramo	44,7	Siracusa	26,5	Macerata	7,9
Gorizia	44,4	Modena	26,1	Avellino	7,4
Matera	43,8	Alessandria	25,8	Agrigento	7,0
Biella	42,9	Milano	25,2	Massa Carrara	6,7
Rieti	42,9	Brindisi	25,0	Perugia	6,3
Mantova	42,1	Pistoia	24,5	Latina	6,1
Brescia	42,0	Ragusa	24,2	Rimini	4,5
Terni	40,0	Vicenza	23,7	Rovigo	4,5
Verbania	38,5	Asti	23,5	Frosinone	2,6
Bergamo	38,4	Benevento	23,1		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere

RIFERIMENTI E FONTI DATI

BANCA CENTRALE EUROPEA (2011), Statistic database
BANCA D'ITALIA (2011a), Base Informativa Pubblica
BANCA D'ITALIA (2011b), Indagine sul credito bancario (BLS, Bank Lending Survey)
BANCA D'ITALIA, (2011c), Donne e economia. Intervento Vice Direttore Generale Banca d'Italia A.M. Tarantola, 15 settembre
BANCA MONDIALE (2011), Doing Business 2011
COMMISSIONE EUROPEA (2011a), European economic forecast
COMMISSIONE EUROPEA (2011b), Ameco Database - Annual macro-economic database
CONFARTIGIANATO (2011), L'Indice 2011 della Qualità della Vita dei Distretti. Un indicatore delle condizioni di contesto delle imprese dei distretti italiani, in DISTRETTI ITALIANI (2011)
CONFARTIGIANATO (2010), Il rosa dopo la tempesta. Per tornare a crescere: un habitat migliore per le imprese e i lavori delle donne, 7° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa sull'imprenditoria femminile artigiana in Italia
CORTE DEI CONTI (2009), Referto Ai Presidenti Delle Camere sui consuntivi delle spese e sui relativi finanziamenti riguardanti le formazioni politiche che hanno sostenuto la campagna per le elezioni della Camera Dei Deputati e del Senato della Repubblica del 13 - 14 Aprile 2008 (Art. 12, comma 1, legge 10 dicembre 1993, n. 515). Deliberazione Collegio controllo spese elettorali n. 9
EUROSTAT (2011a), Labour Force Survey
EUROSTAT (2011b), Structural business statistics
EUROSTAT (2011c), Electricity prices for households and industry
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2011a), Primary Commodity Prices
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2011b), World Economic Outlook Databases
INPS-ISTAT, (2010), Rapporto sulla coesione sociale. Anno 2010
ISTAT (2011a), La vita quotidiana nel 2010
ISTAT (2011b), Statistiche del commercio con l'estero
ISTAT (2011c), Rilevazione sulle forze di lavoro
ISTAT (2011d), Conti economici nazionali. Anni 1970-2010
ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (2011), Osservatori statistici
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, (2011), Documento di Economia e Finanza 2011
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2010), Relazione generale sulla situazione economica del paese 2009
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE (2010), Nota sull'analisi della spesa sociale in Italia. A cura di Mazzotti F. con la collaborazione di Coccia G. e Rossi B.
MINISTERO DEL LAVORO DELLA SALUTE E DELLA PREVIDENZA SOCIALE (2008), Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro, settembre.
MINISTERO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE (2011), La semplificazione amministrativa per le imprese, Dipartimento della funzione pubblica. Ufficio per la semplificazione, 21 aprile
SVIMEZ (2011), Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno
UNIONCAMERE (2011), Rapporto Unioncamere 2011
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2011), Movimprese

Per le fonti dai dati utilizzati per il calcolo dell' Indice Confartigianato Donne, Imprese & Lavoro si veda il relativo paragrafo 'Nota metodologica e fonti statistiche dei dati'



CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 152 - 00184 ROMA
TEL. 06 70374301 - FAX 06 77079987
WWW.DONNEIMPRESA.CONFARTIGIANATO.IT
E-MAIL: DONNEIMPRESA@CONFARTIGIANATO.IT